

ore 10.00

Vorsitz Vizepräsident Messner
Presidenza del Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Ich bitte Platz zu nehmen, damit wir mit dem Namensaufruf beginnen können. Ich ersuche um den Namensaufruf.

CHIODI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Für die heutige Sitzung haben sich die Abgeordneten Boso, Dellai, Feichter, Leveghi, Molinari, Lo Sciuto und Munter entschuldigt. Abg. Cigolla kommt mit ein bisschen Verspätung. Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls.

WILLEIT: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Wir fahren jetzt in der Tagesordnung mit dem **Gesetzentwurf Nr. 15: „Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung“ (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort.

Wir kommen zu Artikel 15. Ich verlese ihn:

Art. 15

(Veröffentlichung der Kundmachung mit den Kandidaturen)

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 23 Absatz 3 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„3. Für die Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern und für die Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern muss die Kundmachung mit den Kandidaturen den Zunamen, den Vornamen und gegebenenfalls den Übernamen, den Vulgonamen oder den Hofnamen, den Geburtsort und das Geburtsdatum eines jeden Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, die Listenzeichen der verbundenen Listen sowie den Zunamen, den Vornamen und gegebenenfalls den Übernamen, den Vulgonamen oder den Hofnamen, den Geburtsort und das Geburtsdatum eines jeden Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes enthalten. Für die Gemeinden der Provinz Bozen

müssen außerdem die Sprachgruppenzugehörigkeit oder -angliederung eines jeden Kandidaten und die Listenverbindungen gemäß Artikel 35 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 angeführt werden.“.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 23 Absatz 4 zweimal zwischen den Worten „den Vornamen“ und „den Geburtsort und das Geburtsdatum“ die Worte „und gegebenenfalls den Übernamen, den Vulgonamen oder den Hofnamen“ eingefügt.

CHIODI:

Art. 15

(Pubblicazione del manifesto delle candidature)

Al comma 3 dell'art. 23 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito il seguente:

“3. Per i comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 3.000 abitanti e per i comuni della provincia di Bolzano con popolazione superiore a 13.000 abitanti, il manifesto delle candidature deve contenere il cognome, nome ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso, luogo e data di nascita di ogni candidato alla carica di sindaco, i contrassegni delle liste collegate, nonché cognome, nome ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso, luogo e data di nascita di ogni candidato alla carica di consigliere comunale. Per i comuni della provincia di Bolzano devono inoltre essere indicati il gruppo linguistico di appartenenza o di aggregazione di ciascun candidato e i collegamenti di lista di cui all'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5.”.

2. Nel comma 4 dell'articolo 23 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, tra le parole “nome” e “luogo e data di nascita”, sono, per due volte, inserite le parole “ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso”.

PRÄSIDENT: Zwei Abänderungsanträge des Abgeordneten Morandini, die den Vizebürgermeister betreffen, entfallen. Sie können nicht behandelt werden, nachdem das Prinzip der Direktwahl des Vizebürgermeisters bereits abgelehnt worden ist. Wir kommen zur Behandlung des Abänderungsantrages mit der Prot. Nr. 3008/50 vom Abgeordneten Taverna.

Änderungsantrag zu Artikel 15:

Absatz 1 des Artikels 15 ist aufgehoben.

Il comma 1 dell'articolo 15 è soppresso.

Kollege Taverna, möchten Sie ihn erläutern? Bitte, Sie haben das Wort.

TAVERNA: L'art. 15 del disegno di legge tende a modificare l'art. 23 della legge 3/94, ritengo che la definizione delle procedure per la pubblicazione del manifesto delle candidature, così come espressa nell'articolo vigente, sia sicuramente migliore e più conforme alle necessità rispetto al diritto innovativo che si vuole realizzare con l'art. 15 del disegno di legge, pertanto sono dell'opinione che non si tratta, in questo articolo, soltanto di modifiche che si possono definire tecniche, ma, a mio giudizio, oltre che a rendere più

complessa e farraginoso la procedura, l'iter e l'illustrazione del manifesto elettorale, questo articolo in realtà vuole anche significare, sul piano politico, tesi che noi non possiamo in alcun modo accettare.

Noi siamo perciò dell'avviso che valga la pena sostenere la precedente normativa, che l'introduzione di "ius novum", per quanto concerne la questione relativa alla pubblicazione del manifesto elettorale, debba essere garantita nelle ipotesi che noi conosciamo e quindi siamo assolutamente contrari a modificazioni per quanto riguarda questa questione. Naturalmente l'emendamento si riferisce, nel caso di specie, alla soppressione del primo comma dell'art. 15, ma la valutazione è negativa anche per quanto riguarda l'intero articolo 15.

Sarà mia cura intervenire nel proseguo del dibattito per quanto riguarda gli aspetti che sono riferiti alla questione, che noi abbiamo inteso sollevare anche in questa circostanza.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Seppi, bitte.

SEPP: Signor Presidente.

Ci sono dei passaggi in questo comma 1 che abbiamo già contestato all'interno della commissione e che ritroviamo nel disegno di legge; conseguentemente abbiamo motivo di porre i nostri dubbi. Sono d'accordo con l'emendamento presentato dal collega Taverna, perché di fatto elimina, dal comma 1 del nuovo disegno di legge, dei passaggi che non ci sono per nulla graditi.

Intanto non siamo d'accordo sulla necessità di esporre il soprannome, il nome volgare o il nome del maso, perché quando si parla qui di "eventualmente" (che, al di là di tutto, cosa vuole dire?), chi decide se eventualmente è necessario questo passaggio o se non lo è? Quando si fanno delle leggi, si fanno per essere chiari, specifici, per dare delle direttive che non possono essere discusse, o perlomeno per lasciare poco spazio a qualsiasi tipo di interpretazione, questo è lo scopo e il motivo per cui nasce ogni legge. Quando si dice: il manifesto delle candidature deve contenere il cognome, il nome ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso, io vorrei capire, perché questo non lo sa nessuno, se è a richiesta del candidato poterlo specificare, quindi una sua libertà individuale, allora non la mettiamo in discussione, o se è una necessità imposta o comunque consigliata da chissà quali altri motivi e chissà quali altre situazioni e, ancora peggio, questo riguarda i comuni del Trentino con popolazione superiore a 3.000 abitanti e quelli di Bolzano con popolazione superiore a 13.000 abitanti.

Quando diciamo: per i comuni della provincia di Bolzano devono inoltre essere indicati il gruppo linguistico di appartenenza o di aggregazione di ciascun candidato, ritorniamo ad un discorso vecchio come il mondo, ritengo che la dichiarazione di appartenenza etnica di ognuno sia un diritto riservato dalla privacy. Il fatto stesso che le dichiarazioni di appartenenza vengano consegnati in tribunale in una busta chiusa e che solo su richiesta dell'interessato questa busta venga aperta e costituito un certificato su questa base, significa che l'appartenenza ad un gruppo linguistico è un'informazione riservata, al di là della necessità di doverla presentare all'ufficio elettorale,

perché esso deve sapere l'appartenenza ad un gruppo linguistico. Non riusciamo a capire perché dobbiamo manifestare questo tipo di etichettatura anche sui manifesti elettorali, non riusciamo a rendercene conto; ritengo che l'appartenenza ad un gruppo linguistico, su quelle che sono le documentazioni pubbliche dei manifesti di candidatura, non debba assolutamente essere esposto, è un diritto alla privacy che va certificato e rispettato.

Ritengo quindi che questo passaggio, l'eliminazione del comma 1 dell'art. 15, così come previsto dal collega Taverna, sia del tutto giusto perché toglie di mezzo queste specifiche, che nella vecchia legge, nel comma 3 dell'art. 23 della Legge regionale 30 novembre 1994, non venivano previste in questi termini e modi. Ribadiamo altresì il concetto che non riusciamo a capire questo "eventualmente" il soprannome, il nome volgare o del maso, chi lo decide? Il candidato o può essere imposto in qualche modo? Spiegherò dopo gli altri motivi.

Grazie.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Die Abgeordnete Conci hat das Wort.

CONCI VICINI: Grazie signor Presidente, a volte accadono delle questioni un po' strane, anche rispetto ad alcune che dovrebbero essere tecniche, che a volte possono essere risolte con il buon senso, più che con delle situazioni portate avanti da norme. Comunque le norme devono sicuramente essere precise, perché altrimenti si rischia di creare delle questioni che, fino all'ultimo momento, lasciano incerta la possibilità di partecipazione o comunque, non dando indicazioni chiare, mettono a disagio le persone che si vogliono candidare.

L'emendamento che viene proposto, di fatto, cerca di allargare la possibilità di conoscenza delle persone ad un costume che, soprattutto nei piccoli paesi, nei masi ecc., vige, che è quello di conoscere la persona più per il soprannome che ha o per l'appartenenza al gruppo familiare, che non per se stessa, tutti quanti ne abbiamo conoscenza. Però questo sicuramente può ingenerare tutta una serie di problemi che già anche il cons. Seppi ha sottolineato, sicuramente deve esserci una precisa direttiva e quindi l'"eventualmente" lascia invece incerta la situazione, anche se chiaramente vige questo costume all'interno delle nostre valli, di essere chiamati per soprannome o per indicazione di appartenenza familiare o di località o posto in cui si abita, questo però rischia di ingenerare confusione, mentre invece accade a volte, è accaduto a me personalmente la prima volta che mi sono candidata proprio nel comune capoluogo, di non sapere fin all'ultimo momento se potevo utilizzare per esempio il mio cognome da sposata, cognome col quale personalmente ero conosciuta. Ricordo che allora avevo polemizzato, perché avevo detto: "permettete di mettere sulla lista e quindi anche sui manifesti elettorali esposti al pubblico, i soprannomi, allora c'era Franceschini detto Bistecca oppure altri soprannomi e impedito di partecipare con il proprio cognome o con il cognome aggiunto che comunque è per le donne non solo il proprio cognome aggiunto, ma anche un riconoscimento che è dovuto. Credo davvero che questo emendamento possa ingenerare ancora più confusione, anche se mi rendo

conto che, soprattutto per chi abita nei paesi, meno in città esiste questo, ma nelle località di valle questo vige, l'essere identificati con i soprannomi o il riferimento alla famiglia o alla località in cui si abita. Ritengo anch'io allora che debbano esserci regole certe, chiare e che, con molta probabilità, risulta più chiara la dizione che attualmente c'è in legge, che non quella che si vorrebbe mettere con questo emendamento.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Plotegher, Sie haben das Wort.

PLOTEGHER: Più ci addentriamo nella discussione di questa legge, più ci accorgiamo di quanto sia sgangherata e piena di momenti che inducono più alla confusione che non ad un chiarimento preciso di situazioni che, viceversa, andrebbero poste nella loro linearità. Un manifesto elettorale deve essere lineare, deve contenere elementi ben precisi e non tali da ingenerare confusione, ce n'è già abbastanza in giro per quel che riguarda la politica e ce n'è per quanto riguarda le elezioni, ci sono anche troppe elezioni, lo dicono tutti. Noi riteniamo che l'articolo della legge, che con questo emendamento si vuole cancellare, esprimeva molto più linearmente la possibilità di riconoscimento dei candidati di quanto questo articolo, che si vuole introdurre, porti.

Non è pensabile che si vada ad introdurre in una legge una serie di elementi così particolari, limitati, come quelli che si vogliono introdurre, perché in questo modo non si arriva a produrre leggi, ma una serie di indicazioni che, ripeto a nostro avviso, indurranno confusione, possibilità di equivoco, non certamente di precisione, per chi andrà a votare.

Noi sosteniamo quindi l'emendamento soppressivo presentato dal collega Taverna, perché lo riteniamo indirizzato a produrre chiarezza e ad evitare che, ancora una volta, si introducano elementi di confusione che andrebbero a minare ancora di più la fiducia degli elettori, che è già estremamente minata e che sempre più orienta verso l'astensione dal voto.

Il nostro voto pertanto è favorevole all'emendamento Taverna.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ: Grazie signor Presidente.

Ho riflettuto a lungo sui contenuti proposti dal passaggio del testo di legge che, con questo emendamento, si intende sopprimere, perché sicuramente comporta una novità anche significativa per quanto attiene la riconoscibilità dei candidati alle elezioni. Io mi rifaccio anche alle tradizioni che sono sicuramente note, in modo particolare in provincia di Bolzano, ma ritengo anche in Trentino, relative alla identificazione della tal persona con il nome del tal maso, in una realtà, in un paese in cui, per una questione storica, molte famiglie hanno lo stesso cognome, l'identificazione del nucleo familiare con il nome del maso in cui questa famiglia abita è un elemento di caratterizzazione particolare del nucleo familiare e quindi permette una sua chiara identificazione.

In un certo senso lo spirito del passaggio di legge che si vorrebbe introdurre può anche sembrare assolutamente giustificato, d'altronde ci sono dei problemi che sono stati posti con grande precisione, anche da coloro che mi hanno preceduto, relativi alla trasparenza degli atti documentali che devono

accompagnare la presentazione delle liste, dei contrassegni e quant'altro. Credo che più si semplifica meglio è, onestamente, questo è un indirizzo generale che vale sempre e dovrebbe farlo quindi anche per quanto attiene la pubblicazione delle candidature e credo che andare nella direzione opposta sia, in questo caso, assolutamente controproducente, nonostante sia comprensibile lo sforzo che si è ritenuto di fare per intervenire soprattutto nelle realtà della periferia, dove l'abbinamento del nome del maso, per esempio, al nome del candidato, può essere utile per distinguerlo da altre persone. Rimane una perplessità di fondo legata al concetto di trasparenza e pulizia dei manifesti delle candidature, degli atti che devono accompagnare questo tipo di documentazione; una semplificazione si impone anche qua, per questo si ritiene che, nonostante lo spirito positivo che intendeva accompagnare il testo di legge di cui si chiede l'abrogazione, si debba procedere nella direzione opposta, quindi approvando l'emendamento proposto.

PRÄSIDENT: Gibt es noch andere Wortmeldungen? Die Frau Abgeordnete Klotz hat das Wort.

KLOTZ: So notwendig und richtig sicherlich einige Anpassungen im Sinne dessen, was wir gerade durch die Bestimmungen für die Kandidatur des Bürgermeister und dergleichen vorgenommen haben, sind, so unlogischer sind auf der anderen Seite andere Bestimmungen in diesem Text betreffend die Diktion der Vulgonamen, Hofnamen und dergleichen für die Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern und für die Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern. Da muss man sagen, dass es ja nicht ausgeschlossen ist, dass es beispielsweise und vor allem in kleineren Dörfern viele Leute mit dem gleichem Familiennamen gibt. Denken wir nur an den Familiennamen Maier oder Huber oder Gruber. Gerade dort wäre es notwendig, den Vulgonamen oder den Hofnamen anzugeben. In den Gemeinden Südtirols von über 13.000 Einwohnern handelt es sich nicht mehr um bäuerliche Ortschaften oder um kleine Dörfer, sondern um Städte und dort ist diese Wahrscheinlichkeit nicht so groß bzw. dort gibt es dann nicht so häufig einen Vulgonamen oder einen Hofnamen wie eben gerade in den kleineren Dörfern. Insofern finde ich das hier nicht ganz logisch. Ich würde die kleinen Gemeinden miteinbeziehen, gerade weil es dort - und nicht so sehr in der Stadt - die Vulgonamen gibt. Deshalb dieser Einwand hier.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Keine mehr, dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag ab. Wer mit dem Abänderungsantrag einverstanden ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen? Bei 6 Stimmenthaltungen und keiner Gegenstimme ist der Abänderungsantrag angenommen.

Wir kommen jetzt zum so abgeänderten Artikel 15. Gibt es Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir über den so abgeänderten Artikel 15 ab. Wer mit diesem Artikel einverstanden ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen? Bei 3 Stimmenthaltungen und keiner Gegenstimme ist dieser Artikel 15 genehmigt.

Wir kommen zum Artikel 16. Ich verlese ihn:

Art. 16

*(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern
– Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 26 Absatz 3 der nachstehende Satz hinzugefügt: „Sollten mehrere Kandidaten dieselbe Anzahl von Stimmen erhalten haben, so nehmen die beiden ältesten Kandidaten an der Stichwahl teil.“

WILLEIT:

Art. 16

*(Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento
Elezione del sindaco e del consiglio comunale)*

1. Nel comma 3 dell'articolo 26 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il periodo: "In caso di parità di voti tra più candidati, partecipano al ballottaggio i due candidati più anziani di età".

PRÄSIDENT: Es ist ein Abänderungsantrag eingereicht worden, der allerdings verfällt. Dieser Abänderungsantrag ist vom Abgeordneten Morandini eingereicht worden und es geht hier um den Vizebürgermeister. Wir sind also bei Artikel 16. Gibt es Wortmeldungen zu Artikel 16? Abgeordneter Pöder, bitte.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, diesen Artikel aus einem ganz einfachen Grund abzulehnen. Ich muss hier eine Diskriminierung der jüngeren Kandidaten feststellen und bitte das nicht als Scherz aufzufassen. Ich verstehe schon, was man hier beabsichtigt, also dass im Falle einer Stichwahl - sollten mehrere Kandidaten dieselbe Anzahl von Stimmen erhalten haben - die beiden ältesten Kandidaten daran teilnehmen. Ich halte das wirklich für eine Diskriminierung. Warum sollen die Ältesten daran teilnehmen? Es gibt auch Beispiele von Gesetzen, wo der jüngere Kandidat in diesem Falle einbezogen wird. Ich will hier niemanden beleidigen - und ich bitte insbesondere die älteren Kolleginnen und Kollegen in diesem Haus das nicht als Beleidigung aufzufassen -, aber warum sollen die Ältesten daran teilnehmen? Warum kann man hier nicht eine andere Methode finden? Ich schlage ganz einfach vor, dass der jüngere Kandidat daran teilnimmt. Ich muss Ihnen ganz ehrlich sagen: In diesem Falle, wenn schon jemand die gleiche Stimmenanzahl hat und dann nur benachteiligt wird, weil er vielleicht ein paar Tage jünger ist als der andere, warum soll er dann nicht zur Stichwahl antreten? Ich halte das hier schon für eine Vermessenheit und es muss mir da schon einmal jemand erklären, warum man diese Bestimmung in ein Gesetz hineinschreibt. Ich halte das sogar grundsätzlich in Widerspruch mit dem Gleichheitsprinzip insgesamt. Warum sollte hier jemand nicht in die entscheidende Phase einer Abstimmung der Stichwahl kommen, nur weil er das Pech hat, jünger zu sein als der andere Kandidat. Ich glaube, dass man hier kein gutes und vernünftiges Signal mit

dieser Bestimmung gibt und dass man hier sicherlich eine wirklich deutlich diskriminierende Bestimmung in ein Gesetz hineinfügt.

Ich erwarte mir hier auch, dass der Präsident des Regionalrates einschreitet und dem Regionalausschuss klar macht, dass man derartige diskriminierende Bestimmungen nicht unbedingt in ein Gesetz hineinschreiben sollte, so dass sich sozusagen der Präsident des Regionalrates auch zum Fürsprecher der jüngeren politisch Engagierten macht, denn wenn immer der Ältere die Möglichkeit hat, an einer Stichwahl für ein derart wichtiges Amt teilzunehmen, welches Signal geben wir da beispielsweise an die Jugend, an die jungen Menschen, die sich vielleicht politisch engagieren? Welches Signal geben wir an jene, die wir eigentlich aus einer angeblichen Politikverdrossenheit herausholen möchten und in die Politik einer Gemeinde hineinführen möchten? Ich halte diese diskriminierende Bestimmung wirklich für unnötig und sogar unmöglich in einem Gesetz. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen wirklich hier gegen diesen Artikel zu stimmen und auch endlich einmal ein Signal in die Richtung der jüngeren politisch Engagierten zu geben.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Möglichkeit als Präsident hier einzugreifen. Es ist irgendwo ein allgemeines Prinzip. Ob es jetzt richtig ist oder nicht, das möchte ich auch nicht beurteilen und nicht aufs Meritum eingehen. Jeder hat die Möglichkeit, einen Änderungsvorschlag einzubringen, wo man auch den Jüngeren vorschlägt.

Zu Wort hat sich Abg. Seppi gemeldet. Zum Fortgang der Arbeiten hat Abg. Pöder das Wort.

PÖDER: Dieselbe diskriminierende Maßnahme hätten wir, wenn nur Frauen oder nur Männer in die Stichwahl kommen dürften. Ich halte es in diesem Fall auch für diskriminierend und dem Verfassungsprinzip, dem Gleichheitsprinzip widersprechend und deshalb müsste der Regionalratspräsident sehr wohl hier einschreiten.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Ho delle serie perplessità su questo articolo, esse vengono dalla mia parte politica ed evidentemente hanno un fondamento, perché il rispetto che ho per la famiglia, per gli anziani, per tutti coloro che hanno raggiunto una veneranda età, è sicuramente superiore, proprio come cultura politica e come cultura etica, morale, a qualche altra linea di pensiero. Ritengo che potrei tradurre questo concetto, che in termini più elementari come "tribale", ho imparato che nelle vecchie tribù africane o indiane il capo era normalmente la persona più anziana, questo perché andava a lui dato tutto il rispetto che meritava, ma sicuramente non lo possiamo considerare come un metro di misura per determinate cariche, il rispetto, è una questione etica, morale, che ci coinvolge spiritualmente oltre che moralmente, ma sicuramente esso non è la clausola principale per essere caratteristica da considerare quale miglior sindaco o miglior amministratore l'età, anzi, potrebbe essere l'esatto contrario, se io fossi andato a vedere, collega Pöder, l'età dei candidati sindaci alle ultime elezioni comunali di Bolzano, evidentemente avremmo dovuto pensare che

trovandoci in questa situazione avremo posto in contrasto o comunque al ballottaggio, due candidati sindaci che avevano più di 70 anni, non ritengo, anche per dare una certa garanzia di continuità, che sindaci che hanno una certa età possano dare delle garanzie superiori a chi ha un'età di 50, 40 o comunque essere molto giovane. Noi vediamo che i sindaci delle principali città d'Italia, da quello di Venezia, a quello di Roma, al di là del fatto che siano di destra o di centro-sinistra, sono dei sindaci che non hanno 80 anni e questo, ripeto, con tutto un retaggio storico che mi impone il rispetto totale nei confronti delle persone anziane, ma ritengo anche che esse abbiano dei limiti, come qualsiasi limite può essere considerabile e rapportato all'età di ognuno di noi. Introdurre allora questa norma, che prevede che, in caso di parità, sia il più anziano ad andare al ballottaggio, ritengo che sia del tutto iniquo, basato su una forma sbrigativa, lanciamo un'ancora di salvezza buttando lì un'ipotesi, che però lascia il tempo che trova ed effettivamente da l'esatta misura della volontà di trovare delle soluzioni che possono essere rapportate ai problemi reali.

Ritengo, infatti, che l'eventualità che due candidati sindaci possano arrivare al ballottaggio con lo stesso numero di voti sia una cosa abbastanza remota, forse non è neanche mai accaduto, forse potrà accadere, certamente la matematica, non essendo un'opinione, potrebbe portarci a questa eventualità, ma siamo nell'ordine di idee della possibilità di fare una cinquina al lotto, o un tredici al totocalcio quando il Milan perde in casa col Bari, per cui, voglio dire, è un'eventualità molto remota, però possibile. Se questa eventualità allora è comunque da considerarsi in quest'ottica legislativa, ritengo che si possa rifare, in questo caso, il ballottaggio, che si possa rimettere in discussione la cosa, magari ponendo un ballottaggio con tre candidati, se esiste un primo e due secondi a pari merito, si va al ballottaggio con tre, se esistono due primi, a quel punto il problema non esiste, perché con i due primi, anche questo non è chiarito, perché il concetto espresso in questo modo: "in caso di parità di voti tra più candidati, partecipano al ballottaggio i due candidati più anziani di età", questo significa che può esistere solamente la possibilità che ce ne sia uno che ha raggiunto il massimo livello e ce ne siano due che arrivano secondi, perché se tutti e due arrivano primi a parità è chiaro che vanno al ballottaggio loro due. Le soluzioni possono essere tante, ma prendere in considerazione un'eventualità del genere, di dare la carica o di dare dei diritti, solo perché uno è più anziano, mi sia consentito, non è una proposta che possa avere fondamento reale in un disegno di legge di questo genere.

Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident.

Bei verschiedenen Rangordnungen, also Bewertungslisten und bei anderen Gelegenheiten ist es üblich, dass eben bei Punktegleichheit oder gleicher Erfüllung der Kriterien der Ältere den Vorzug hat. Das war bis jetzt auch aufgrund von Artikel 26 des Gesetzes Nr. 3 aus dem Jahre 1994 so. Wenn da in Absatz 3 steht: „Im Falle einer weiteren Stimmengleichheit, gilt der ältere Kandidat als gewählt“, so ist das bisher in den meisten Fällen und Rangordnungen in ähnlichen Situationen so gehandhabt worden. So wurde das

als Kriterium festgeschrieben. Was sich ändert, ist hier die Erweiterung auf zwei Kandidaten. Wenn hier steht „so nehmen die beiden ältesten Kandidaten an der Stichwahl teil“, so ändert sich die Situation und also das Prinzip. Wenn es sich um die Gleichheit zwischen drei oder mehreren handelt, dann ändert sich natürlich die ganze Ausgangslage und man könnte dann auch andere Situationen hernehmen, wie z.B. bei der Besetzung des Präsidiums bei der ersten Sitzung des Regionalrates, wo als Präsidialsekretär der Jüngste gewählt wird. Den Vorsitz führt der/die älteste Abgeordnete des Regionalrates und Landtages aber als Präsidialsekretär fungiert der/die Jüngste. Jetzt wäre es vielleicht ganz interessant zu wissen, ob es hier irgendeine Rechtsquelle oder eine andere Quelle gibt, die eben den Schluss zulässt, dass es bei Konkurrenz unter mehreren Kandidaten die zwei Ältesten sein müssen oder ob es dort frei ist. Ob es diesbezüglich einen festgeschriebenen Grundsatz gibt oder Präzedenzfälle, die eben darauf hindeuten. Denn sonst könnte man tatsächlich auch sagen: Nehmen wir andere Kriterien. Wenn es um die Gleichheit zwischen zwei Kandidaten geht, ist es meines Erachtens bisher eine Gewohnheit gewesen und dieses Kriterium ist eigentlich überall so angewandt worden. Aber wenn es sich um die Konkurrenz von mehreren handelt, dann wäre es doch interessant zu wissen, ob man hier dann nicht ganz einfach ein anderes Kriterium anwenden kann.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Urzi.

URZÌ: Grazie signor Presidente.

Innanzitutto una puntualizzazione: è chiaro che un caso come quello previsto nel passaggio di legge che stiamo commentando, è un caso che si potrà presentare con una rarità direi assoluta, però è vero anche che bisogna, nella legge, fissare anche quelle che potranno essere le soluzioni ai problemi anche più imprevisi, questo potrebbe rappresentare un grosso ostacolo, rispetto al quale va fornita quindi una soluzione.

Partiamo dal presupposto quindi che ci troveremo raramente a dover applicare un eventuale testo di legge, così come è stato formulato; dovesse accadere dovremmo anche fare una riflessione sicuramente molto seria ed approfondita per verificare quale tipo di soluzione potrebbe essere data di fronte ad un problema di questo tipo.

Ho riconosciuto quello che normalmente si è sempre riconosciuto, ossia il valore aggiunto che l'esperienza, la pratica di vita, la maturità acquistata, anche nell'ambito delle istituzioni, che coloro, che hanno dal punto di vista anagrafico una determinata età, hanno acquisito rispetto a coloro che la stessa non possono vantare, questo è un dato di fatto che non può essere messo in discussione. Siamo partiti anche da un presupposto, ossia il concretizzarsi di una situazione assolutamente anomala, in cui due candidati si trovino ad un pareggio di voti e quindi di consenso popolare, credo che non possa essere sottovaluto nemmeno l'aspetto del consenso popolare che il singolo candidato ha ottenuto in una competizione libera e democratica, chi, magari con meno anni di età, ha ottenuto un consenso democratico tale da parlo sullo stesso livello, paradossalmente proprio esattamente allo stesso livello, di un altro candidato con una età anagrafica più avanzata, ebbene,

costui deve e può avere il diritto e la possibilità di guadagnarsi un credito per la carriera che intende intraprendere nell'ambito dell'amministrazione della cosa pubblica.

Scegliere dunque fra il più anziano e il più giovane è sicuramente un problema che attiene alla coscienza individuale, però, laddove di presentino casi di parità assoluta, forse vale la pena introdurre come elemento di discussione anche quello relativo al consenso popolare. Il candidato giovane ha anche un vantaggio inferiore rispetto a quello più anziano, probabilmente presente sul territorio da più tempo, con una attività ed esperienza tali che gli hanno permesso maggiormente di costruire un proprio consenso personale. Il più giovane quindi si trova a dover confrontare le proprie qualità con il più anziano e forse vale la pena riflettere sulla necessità di prevedere un incentivo a chi, pur con un età inferiore rispetto al concorrente, ha potuto dimostrare, in una libera competizione elettorale, di avere potuto far convergere su di sé un consenso elettorale significativo, tanto da porlo allo stesso livello del candidato più anziano, quindi, si presume, con maggiore tipo di esperienza. Va risolto allora un altro tipo di problema: se è sempre vero, probabilmente molte volte è vero, ma non sempre lo è, che l'anzianità significhi necessariamente più maturità e più comprensione della qualità dei problemi che devono essere affrontati, soprattutto da una macchina amministrativa.

Anche questo è un problema che attiene la coscienza di tutti noi, io ritengo, senza voler dare indicazioni di nessuna sorta (sulle quali eventualmente potrà intervenire anche il nostro capogruppo Taverna), che, su una questione di questo tipo, possa anche essere dettata una linea che faccia riferimento alla coscienza individuale, questa può essere una scelta condivisa dai diversi gruppi politici presenti in quest'aula, , quindi libertà di pronunciamento su un principio che attiene ad una complessità di problemi che sono di difficile indagine in questa sede e che attengono ad una complessità di valutazioni che ciascuno di noi, in cuor suo, deve serenamente fare.

Grazie.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich Abg. Leitner zu Wort gemeldet. Tauschen? Dann kommt aber zuerst die Frau Abgeordnete Conci. Sie haben das Wort, Frau Abgeordnete Conci.

CONCI VICINI: Credo anch'io che l'anzianità o la giovinezza non siano l'unica dote o la dote più significativa, l'anzianità o la giovinezza sono una delle doti della persona, allora credo che, chi governa una comunità, debba avere un complesso di doti che gli appartengano: l'esperienza, la professionalità, una capacità forte di relazione, la managerialità, delle sensibilità che lo rendono accorto, che gli fanno capire subito e toccare con mano, facendolo entrare subito nel merito dei problemi delle persone che fanno parte di quella comunità e soprattutto dei più deboli.

Anch'io allora credo che l'essere anziano o essere giovane non sia la prima e l'unica dote, non è quella in base al quale calcolare l'opportunità che un individuo diventi colui che entra e regge il governo di una comunità. Credo davvero che se accade che più persone arrivino ad avere lo stesso numero di voti, il discrimine non debba essere quello dell'età, ma quello del consenso del

popolo, anch'io sono d'accordo con quello che diceva prima il cons. Urzì, cioè la dote principale che deve essere espressa è quella della fiducia che la popolazione ha rispetto ad una figura, quella del sindaco, che non è semplicemente la persona che governa la comunità, ma che è un po' il simbolo di tutta la comunità, la persona in cui ciascun cittadino deve in parte riconoscersi, con le proprie aspirazioni, i propri desideri, le proprie idee nei confronti di una comunità che deve essere il contesto entro cui si muovono degli individui, che poi devono formare una collettività che ha degli obiettivi, un'identità di popolo comune.

Ecco allora che la scelta della persona non può basarsi semplicemente ed unicamente sul fatto che sia più anziano o più giovane, ma che debba essere invece rimessa di nuovo al popolo la possibilità di scegliere, tra le persone che lo stesso ha individuato come essere fra le più significative, chi tra queste è quella da cui la gente si sente più rappresentata.

Credo davvero che quest'emendamento non debba essere approvato proprio perché ritengo che non sia questa la questione che debba essere la più importante, neanche condivido quanto diceva prima la cons. Klotz di dare un contentino sia all'uno che all'altro, uno lo facciamo presidente del consiglio, l'altro lo facciamo sindaco, no, io credo che il sindaco debba essere davvero la persona che rappresenta il popolo, che ha la fiducia di tutti. Allora ridiamo al popolo la possibilità, in caso di parità tra più persone, di scegliersi colui o colei dal quale vuole essere governato.

PRÄSIDENT: Nachdem Abg. Morandini nicht im Saal ist, hat jetzt Abg. Leitner das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Es sind bereits die Argumente vorgebracht worden. Auch ich bin der Meinung, dass man das Kriterium des Älteren ändern sollte, weil es nicht gerecht ist. Wenn es vor allem bei einer Direktwahl, wo der Bürger entscheidet wer gewählt werden soll, eine Mehrheit braucht, dann sollte das Alter nicht das entscheidende Kriterium sein. Ich möchte das schon unterstreichen und ich bin auch nicht dafür, dass es der Jüngere sein soll. Es muss eine Mehrheit da sein, wenn der Bürger wählt. Dieses System leitet sich aus verschiedenen Bestimmungen von verschiedenen Gesetzen ab und es wurde über die Jahre hinweg so gehandhabt. Ich kann mir vorstellen, dass das auch in anderen Ländern so gehandhabt wird und nicht nur in Italien. Ich bin aber der Meinung, dass man das Kriterium ändern sollte und es braucht auf alle Fälle eine Mehrheit, denn der Altersunterschied kann ein Tag sein oder auch 20 Jahre. Ich glaube nicht, dass solch ein Kriterium objektive Gültigkeit haben kann und deshalb sollte man danach streben, hier wirklich dieses System, wonach einer den Vorzug bekommt, weil er älter, jünger oder möglicherweise ein anderes Geschlecht hat, abzuschaffen. Es braucht Gleichheit vor dem Gesetz und jede Stimme muss gleich viel zählen.

PRÄSIDENT: Jetzt hat Abg. Giovanazzi das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie signor Presidente.

Concordo un po' sulle considerazioni che ha fatto la collega Conci, perché credo che, quando si è parlato di questa legge, non si è dato molto risalto alla figura del sindaco, che doveva svolgere un ruolo diverso rispetto ai sindaci precedenti, perché eletti con un sistema diverso. Il sindaco doveva essere espressione di tutta la comunità, colui che la rappresentava e non a caso si è parlato anche di voto disgiunto, proprio per dire: teniamo separata quella che è l'elezione del sindaco, dall'elezione dei consiglieri comunali, perché uno riguarda un aspetto più strettamente politico, l'altro riguarda invece l'elezione di una persona che deve essere al di sopra delle parti, rappresentare tutti i cittadini.

Non ho seguito l'intervento della collega Klotz, ma credo che non si possa, a tavolino, decidere così chi deve andare al ballottaggio ecc., perché anche qui significherebbe, in pratica, ignorare un po' il risultato e la volontà degli elettori. E' vero che sarebbe una via più semplice questa, ma non si può certamente dire: ad uno gli facciamo fare il sindaco, all'altro il vicesindaco ecc.. No, credo che la questione vada rimessa, dato che è molto importante, nelle mani degli elettori, cioè che essi tornino ad esprimersi per individuare la persona che dovrà fare il sindaco, si parla di ballottaggio. Credo che una chiamata alle urne ci sarebbe comunque, è meglio invece prevedere che in caso di parità si rifacciano le elezioni, in questo modo si fa più giustizia e si fanno diventare veramente protagonisti gli elettori.

Lo ho già detto negli interventi precedenti e non perdo occasione per riaffermarlo, che, proprio dalla discussione che è in atto, si può capire quanto sia complessa questa legge elettorale, perché contiene dei meccanismi che non sono di facile lettura. Se poi pensiamo che questi meccanismi devono essere capiti dall'elettore, mi sembra che non si collochi in un contesto ideale per quanto riguarda i tempi, proprio perché sappiamo che in primavera avremo le amministrative, praticamente portiamo gli elettori nuovamente alle urne con una legge modificata e non ci sarà tempo sufficiente per illustrarla.

Credo che, quando si mette mano ad una legge di questo tipo, si debba cercare di produrre la massima semplificazione. Mi sembra che, al di là di un passaggio che, per quanto riguarda la semplificazione posso anche condividere, collega Taverna, quello del deposito che si fa in una soluzione unica, anche se i due momenti erano stati considerati proprio per mettere nelle condizioni anche l'elettore, quando andava a sottoscrivere una lista, di conoscere il programma dei candidati che lui intendeva sostenere, sono convinto però che alla fine questi bei principi della legge molte volte si annacquano con i problemi che si incontrano quotidianamente. Se dovessi anch'io scegliere, sceglierei per la semplificazione e per il deposito in una soluzione unica. Certo è che si disattende la filosofia della legge, era una filosofia che sembrava estremamente nobile, perché quando si fanno le riforme istituzionali, si tenta di ragionare a livelli molto alti, perché, si dice, stiamo facendo una riforma, parliamo di riforme all'interno di un sistema democratico e il tutto viaggia su livelli molto alti; poi vediamo che quando si comincia ad applicare queste leggi, quando ci si confronta anche con il popolo, si scende molto più in basso rispetto a quel livello che si è cercato di ottenere in fase di discussione riguardo ad un provvedimento legislativo che doveva essere approvato. Se noi vogliamo veramente che questa legge trovi approvazione

prima delle amministrative, dobbiamo far sì che sia una legge che contenga dei passaggi molto chiari, limpidi, semplici, dobbiamo andare in questa direzione.

Torno un po' indietro per dire che sono stato purtroppo assente nella prima fase, quando si sono approvati i primi articoli, essi vanno a definire, ad esempio, la composizione dei consigli comunali, il numero dei consiglieri. Se si volesse andare verso una semplificazione, ad esempio nei comuni fino a 1.000 abitanti, 500 sicuramente, non vedo perché ci dovrebbero essere consigli composti di 15 membri, potrebbe benissimo funzionare con 10 membri, questo vorrebbe dire mettere nelle condizioni quella comunità di avere un maggior confronto, perché potrebbero formarsi anche, è vero, più liste, ma comunque avremmo un consiglio comunale molto più ridotto che potrebbe funzionare meglio. Secondo me lì dentro si poteva prevedere una fascia in più e, torno a dire, ridurre il numero dei consiglieri, questo avrebbe sicuramente favorito il miglior funzionamento del consiglio comunale. Ciò non è stato fatto, poi purtroppo è stato approvato un altro articolo riguardo al quale voglio chiedere all'aula un chiarimento: quando si parla di ineleggibilità, ad esempio si dice che è in eleggibile colui che fa parte di una società per azioni, o di capitali che vede interessato il comune. Il tesoriere, chi è? E' la banca? E' il presidente della banca o è il direttore? Su questo credo vada fatto un chiarimento, perché penso che il direttore di una banca, di una piccola cassa rurale, non possa essere eleggibile, dovrebbe ricadere in quelle condizioni di ineleggibilità, perché, credo, sia la persona che più mantiene i rapporti con il comune. Questo lo approfondiremo dopo, vorrei che l'aula su questo si esprimesse e facesse un chiarimento senza dover ricorrere magari ad un'interpretazione autentica poi della legge, perché questo articolo è già stato approvato.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Plotegher, Sie haben das Wort.

PLOTEGHER: Grazie signor Presidente.

La legge elettorale del '94 non può certamente essere inquadrata e definita come una legge che risponda a principi di sana democrazia, i guasti che ha provocato li vediamo, se è vero come è vero che oggi una buona parte dei comuni della provincia di Trento è priva di opposizione. I consigli comunali sono stati totalmente svuotati di competenze ed è stata garantita solo la capacità, molte volte prevaricante, delle giunte comunali. E' quindi necessario che una legge venga a mettere ordine in una situazione che è andata sempre più peggiorando e che oggi vede veramente messe in dubbio determinate garanzie per le opposizioni; è necessaria una legge chiara, precisa, ma io condivido i dubbi poco fa espressi dal collega Giovanazzi, quando dice che questa legge non è in grado di dare, perlomeno per quanto abbiamo visto finora, queste garanzie.

Venendo a questo articolo, Alleanza Nazionale ha portato avanti per anni una battaglia dura per l'elezione diretta del sindaco, quindi la destra è stata ed è tuttora sostenitrice della necessità di togliere il sindaco da quella serie di giochi, di intrighi e di trucchi con cui una democrazia male intesa determinava la sua azione, lo stesso discorso vale per l'elezione del presidente della Repubblica. Noi siamo stati sostenitori, lo siamo ancora, della necessità di

togliere la massima carica istituzionale, sia nei comuni, sia nelle province, sia nelle regioni e nello stato, dal continuo ripetersi degradante dei giochi, della suddivisione di privilegi, di quanto di più squallido si possa vedere nel campo della cosiddetta "democrazia italiana".

Detto questo però, siamo altrettanto convinti che sia necessario che le regole siano ben chiare, che non possano essere girate a seconda della volontà o della opportunità del momento. In questo caso, è ben vero che difficilmente si verificheranno situazioni in cui più candidati abbiano acquisito lo stesso numero di voti, però la possibilità può esistere e quindi è bene mettere in evidenza quali saranno le soluzioni. Riteniamo, proprio per la volontà che ci aveva sostenuto nella necessità che esista una vera e propria sacralità di intervento da parte della massima istituzione, che non si possa fare una partita ai dadi, oppure definire per merito di età una carica nella quale crediamo, per la quale abbiamo combattuto, per la quale combatteremo ancora, quindi siamo contrari al criterio dell'attribuzione per età.

Siamo convinti che deve essere il merito e non certo l'età o altri criteri, deve essere il consenso popolare ben preciso e che soltanto un consenso popolare acquisito può dare la possibilità alla massima carica istituzionale di esercitare in modo coerente, credibile, responsabile, la sua possibilità di azione di governo. A nostro avviso questo articolo non va nel senso che noi auspichiamo, per le capacità e per i diritti di carica del sindaco e riteniamo che sia una soluzione che non merita la nostra approvazione. Se si verificherà questa situazione, per potere assicurare al sindaco una possibilità di governare in modo credibile, con la fiducia di chi dovrà amministrare, crediamo si debba ricorrere a nuove elezioni.

Per questo motivo noi voteremo contro questo articolo.

PRÄSIDENT: Zum zweiten Mal zu Wort gemeldet hat sich Abg. Pöder. Er hat das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Wie viel Zeit habe ich noch?

PRÄSIDENT: 5 Minuten. Zum Artikel kann man 10 Minuten reden.

PÖDER: Ich denke nicht, dass ich die ganzen 5 Minuten brauchen werde.

Herr Präsident, ich habe hier einige Wortmeldungen gehört, die ganz deutlich in die Richtung gegangen sind, dass man nicht das Alter als Kriterium hernehmen soll. Es ist sicher schwierig festzustellen, was passiert, wenn wirklich mehrere Kandidaten vorhanden sind, die die gleiche Stimmenanzahl haben. Wen soll man dann auswählen? Ich halte es allerdings für unmöglich und undenkbar, dass man dann die Jüngeren diskriminiert oder auch umgekehrt die Älteren. Das wäre gleich und ich wiederhole es noch einmal: es wäre genauso als würde man sagen, dass alle Männer in die Stichwahl oder dass die Frauen in die Stichwahl kommen oder dass die Schöneren in die Stichwahl oder wer auch immer. Ich will damit sagen, dass hier es nicht nur um eine juristische Frage geht, sondern auch um die Frage einer gewissen Ernsthaftigkeit eines Gesetzes. Es wäre unseriös, wenn wir hier wirklich die

Älteren bevorzugen. Man könnte - und es ist auch keine glückliche Lösung - z.B. eine Ziehung oder Auslosung unter den Kandidaten mit der gleichen Stimmenanzahl machen oder man könnte alle Kandidaten in die Stichwahl schicken, die die gleiche Stimmenanzahl haben. Das wäre z.B. eine Lösung und meines Erachtens die vernünftigste Lösung. Wenn wir drei Kandidaten bzw. Kandidatinnen hätten, die die gleiche Stimmenanzahl haben, dann müsste man alle in die Stichwahl schicken. Das wäre meiner Meinung nach die vernünftigste Lösung. Auch eine Auslosung ist im Prinzip nur eine Glückssache, aber wenigstens würde das alle in die gleiche Ausgangsposition versetzen. Denn in diesem Falle ist von vornherein ein Kandidat diskriminiert. Nehmen wir an es wären 4 Bürgermeisterkandidaten und zwei dieser Kandidaten wären entweder 50 bzw. 60 Jahre alt und die anderen zwei 30 und 40 Jahre alt. Dann wüssten die zwei Jüngeren von vorneherein schon, dass sie im Falle der Gleichheit der Stimmenanzahl diskriminiert werden. Das glaube ich, ist von vornherein schon eine benachteiligende Ausgangsposition. Ich muss hier einmal ganz deutlich auch dem Kollegen Seppi ansprechen. Das ist eine mittelalterliche Position, die der Kollege Seppi hier vertritt. Wenn man hier wirklich noch eine altersmäßige Gruppe bevorzugen will, ist das wirklich eine mittelalterliche Position. Wir sollten wirklich darüber nachdenken, in diesem Falle diesen Artikel abzulehnen und es sollte der Ausschuss darüber nachdenken, eine Regelung in das Gesetz einzufügen, die besagt, dass all jene Kandidaten mit der gleichen Stimmenanzahl in die Stichwahl kommen. Sie sollten hier auch - und ich appelliere noch einmal an den Präsidenten des Regionalrates - wirklich auch auf den Regionalausschuss einwirken. Das ist keine politische Frage und das ist auch keine technische Frage. Es ist eine Frage der Verletzung oder Nicht-Verletzung des Gleichheitsprinzips. Das Gleichheitsprinzip muss in diesem Falle gewahrt sein und es ist unbedingt notwendig, dass sich auch der Präsident des Regionalrates dafür einsetzt, dass nicht eine Gruppe diskriminiert wird. In diesem Falle wären es die Jüngeren. Es ist sicherlich kein gutes Signal an alle jungen Leute, wenn wir mit einem Gesetz eine Diskriminierungsklausel einfügen.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Willeit.

WILLEIT: Al collega Pöder vorrei consigliare di guardare la vignetta sull'Alto Adige, credo che sia di oggi o ieri, c'è una vignetta che raffigura i due nonni che vanno con la carrozzina e dentro c'è un giovane anziano con la sigaretta in bocca, sotto sta scritto: "Questi giovani non vogliono crescere".

Con ciò non voglio dire che abbia torto, ha torto, a mio avviso, se parla di discriminazione, perché non si può certamente negare all'anzianità la maggiore esperienza, anche la maggiore maturità, la maggiore responsabilità quantomeno, forse la minore pazienza. Ritengo dunque valido in questa situazione ed anche in altre, la scelta di un criterio di preferenza, riferita all'anzianità, ma non la migliore scelta, assolutamente no; anch'io sarei dell'avviso di lasciare la scelta all'elettore, se due si trovano nelle stesse condizioni, se già si vuole andare al ballottaggio ammettiamo tutti quelli che si trovano nella stessa condizione. Se vi sono dunque due che hanno parità di voti più degli altri, saranno quei due se sono i due primi, se c'è un primo e due

secondi, o tre secondi, saranno quelli che vanno al ballottaggio, bisogna ovviamente adattare il sistema al maggior numero di candidati al ballottaggio.

Anch'io mi esprimo chiaramente per questa soluzione, solo che qualcuno deve farsi carico del rispettivo emendamento.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Taverna, bitte.

TAVERNA: Signor Presidente, sono autore di numerosi emendamenti e ho avuto occasione quindi di applicarmi e di studiare con una certa profondità il disegno di legge in esame, oltre a ricordare che sono stato relatore di minoranza per quanto riguarda il medesimo disegno di legge. Il problema che è stato sollevato non è un problema di lana caprina, però noi ci troviamo in una fase che non ci consente alcun ritorno, perché siamo in discussione dell'art. 16, quindi non è possibile accantonare la discussione generale di quest'articolo per procedere alla discussione di un emendamento, che oltretutto non è nemmeno possibile presentare. Quindi ci troviamo nella necessità o di approvare o di respingere l'articolo medesimo, ed esso, bisogna sottolineare il dato, è un articolo che è stato introdotto con un obiettivo squisitamente tecnico, per consentire di colmare una lacuna che la legge n. 3/94 all'art. 26 aveva lasciato aperto. Quindi da un punto di vista tecnico ci si preoccupa di evitare di trovarsi nella condizione, per la verità alquanto remota, di avere più candidati che abbiano ottenuto lo stesso consenso elettorale e che sia praticamente impossibile realizzare il ballottaggio.

Se lasciamo le cose come stanno, in astratto può succedere che tre o quattro candidati, conseguendo lo stesso numero di voti, abbiano il diritto al ballottaggio, siccome per definizione ad esso devono arrivare soltanto in due, a questo punto si devono rifare le elezioni; questo è il discorso che sottende al problema. Se noi allora bocchiamo l'art. 16, nell'ipotesi remota di avere più di due candidati per il ballottaggio, le elezioni devono essere rifatte, in questo caso si raggiunge l'obiettivo, che è stato da alcuni colleghi sollevato, della necessità che non possa essere acquisito come criterio quello dell'anzianità; in altri termini l'anzianità non fa grado in questa circostanza, essa può far grado nella gerarchia militare, ma non nella questione politica ed istituzionale. A questo punto, se tutti i colleghi, che hanno voluto sottolineare questo aspetto, sono coerenti con le loro argomentazioni, devono bocciare l'articolo in questione. Bocciandolo, nell'ipotesi remota che si dovessero verificare quelle condizioni, il dato conclusivo è quello che le elezioni devono essere rifatte, vale a dire, bisogna rifare tutto da capo, a questo punto bisogna anche verificare se questo significa anche avviare la procedura preliminare alle elezioni, che significa presentazione delle liste, accettazione delle candidature, sia per i candidati al consiglio comunale sia per quelli alla carica di sindaco, noi dobbiamo avere ben presente questo problema. Per quanto mi riguarda e per quanto io possa capire di questo, non potendo intervenire in altro modo, mi pare sia opportuno bocciare l'articolo significa mantenere in essere quella lacuna alla quale prima ho fatto riferimento, lacuna contenuta all'art. 26 della legge 3/94 e assumere come necessaria l'ipotesi per cui non potendo introdurre la selezione determinata dall'età dei candidati, si debba necessariamente procedere a rinnovare le elezioni.

Per questo voterò contro l'art. 16: ritengo che valga la pena mantenere in essere la lacuna, perché, secondo me, intervenire, evitando il rischio a cui prima ho fatto riferimento, assumendo il criterio dell'anzianità per determinare i candidati che andranno al ballottaggio, tutto questo non è sicuramente idoneo a sostenere legittimamente l'opinione per cui il sindaco, espressione del ballottaggio, dovrebbe per davvero essere conseguenza dell'espressione della volontà popolare e non sicuramente conseguenza del caso, determinato dal fatto che magari tra più candidati prevalga colui che è nato un giorno prima dei colleghi che si trovano nella sua condizione.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Artikel? Frau Abgeordnete Klotz hat sich gemeldet. Sie haben noch 6 Minuten Zeit.

KLOTZ: Danke. Es ergibt sich die Frage nach dem Warum dieses Zusatzes „sollten mehrere Kandidaten dieselbe Anzahl von Stimmen erhalten haben, so nehmen die beiden ältesten Kandidaten an der Stichwahl teil“. Wenn man so etwas anfügt, dann geht man eigentlich davon aus, dass sich ein solcher Fall öfters ergibt bzw. ergeben hat. Sonst bräuchte es diesen Zusatz nicht und dann könnte man auch einigen Unklarheiten ausweichen. Deshalb zunächst einmal meine Frage: Aufgrund welcher Tatsachen oder aufgrund welcher Ereignisse wird diese Ergänzung notwendig? Hat es solche Fälle gegeben? Gibt es überhaupt einen Grund dafür? Denn sonst ist es besser, es bleiben zu lassen, um eben einer ganzen Reihe von Unzufriedenheiten auszuweichen. Sind es so viele Fälle und sind es so wichtige Fälle, dass es notwendig ist, hier diesen Zusatz einzufügen? Der bisherige Absatz 3, wonach also bei Stimmengleichheit am zweiten dem ersten Wahltermin folgenden Sonntag eine Stichwahl zwischen den zwei Kandidaten durchgeführt wird, ist schon in Ordnung. Es ist richtig, dass es eine Stichwahl gibt, wenn zwei Kandidaten die gleiche Stimmenanzahl haben, aber ansonsten wenn einer mehr Stimmen hat, d.h. wenn er die höhere Anzahl hat, dann genügt es eigentlich, dass er gewählt ist. Warum soll es die Stichwahl zwischen den zwei Kandidaten geben, die die höchste Anzahl von Stimmen erhalten haben?

Im Falle einer weiteren Stimmengleichheit gilt der ältere Kandidat als gewählt und darüber haben wir schon gesprochen und Frau Conci hat diesbezüglich auch den Einwand gemacht, dass es nicht unbedingt eine festgeschriebene Tradition sein muss, dass es der Ältere sein muss. Wir könnten auch, Frau Zendron, hineinschreiben, dass in diesem Fall die Frau den Vorzug hat. Würdest Du da zustimmen? Das wäre schön, dann müssen wir ja fast diesen Abänderungsantrag formulieren, dass in einem solchen Fall dann die Frau als gewählt gilt. Aber das wäre vielleicht eine noch größere Fördermaßnahme als die Quotenregelung. Das freut mich, dass wir hier einer Meinung sind und da würden vielleicht einige Frauen mehr ins engere Feld kommen und dann würde es vielleicht mehr als nur zwei Bürgermeisterinnen in Südtirol geben. Sie sehen, dass es doch vielleicht den einen oder anderen Grund gibt, um das eine oder andere noch einmal zu überdenken und eben hier etwas modernere Kriterien einzufügen.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Die Frau Präsidentin Cogo hat das Wort.

COGO: Ecco quello che si è verificato a Canazei: il TAR ha stabilito che avevano un numero di voti pari, quindi un anno dopo si è dovuto svolgere il ballottaggio.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine mehr, dann stimmen wir darüber ab. Geheime Abstimmung? Wie viele Hände? Das sind genügend. Wir stimmen also geheim ab und ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	55
Jastimmen:	35
Neinstimmen:	17
weiße Stimmzettel:	2
nichtige Stimmzettel:	1

Somit ist Artikel 16 genehmigt. Wir kommen zu Artikel 17.

Art. 17

(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern - Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 27 Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Jeder Wähler hat das Recht, mit einer einzigen Stimme einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine der mit ihm verbundenen Listen zu wählen, indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen auf dem Listenzeichen einer dieser Listen anbringt. Außerdem hat jeder Wähler das Recht, einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und die Liste bzw. die Listengruppe zu wählen, die mit ihm verbunden ist, indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen auf dem Namen des Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters anbringt, den er zu wählen beabsichtigt. Es ist nicht möglich, gleichzeitig eine Stimme für einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine Stimme für eine der nicht mit ihm verbundenen Listen abzugeben. Jeder Wähler hat schließlich das Recht, zwei Vorzugsstimmen an Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes der gewählten Liste abzugeben, indem er deren Zunamen und, falls erforderlich, deren Vornamen und Zunamen in den Zeilen neben dem Listenzeichen der gewählten Liste einträgt. Sollte der Kandidat zwei Zunamen haben, so kann der Wähler bei der Abgabe der Vorzugsstimme auch nur einen davon angeben. Es müssen jedoch beide Zunamen und gegebenenfalls der Geburtsort und das Geburtsdatum angegeben werden, falls Verwechslungen mit anderen Kandidaten aufkommen könnten.“

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 27 nach Absatz 2 der nachstehende Absatz eingefügt:

"2 bis. Falls der Wähler sowohl auf einem Listenzeichen als auch auf dem Namen des mit der gewählten Liste verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters ein Zeichen gesetzt hat, so ist die Stimme sowohl für die gewählte Liste als auch für den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters gültig."

3. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 27 Absatz 4 nachstehende Worte gestrichen: „ist jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer“.

4. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 27 Absatz 5 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"5. Bei dauernder Verhinderung, Ableben oder Verzicht eines der im Sinne des Absatzes 4 zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Die Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag ab Eintreten eines dieser Umstände statt. Der Verzicht muss dem Präsidenten der Bezirkswahlkommission oder der Bezirkswahlunterkommission innerhalb 12.00 Uhr des Samstages nach dem ersten Wahlgang schriftlich mitgeteilt werden. Sollte der Verzicht von allen außer einem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters vorgelegt werden, so wird dennoch der zweite Wahlgang durchgeführt; die Verkündung der Wahl des einzigen Kandidaten zum Bürgermeister erfolgt, sofern die Anzahl der Abstimmenden 50 Prozent der Wähler nicht unterschreitet und wenn er eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten hat, die nicht unter 50 Prozent der Zahl der Abstimmenden liegt."

5. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 27 Absatz 6 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"6. Für die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten bleiben die beim ersten Wahlgang erklärten Listenverbindungen mit den Listen für die Wahl des Gemeinderates aufrecht. Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb 12.00 Uhr des achten Tages vor dem zweiten Wahlgang die Verbindung mit weiteren Listen oder Listengruppen zu erklären, und zwar zusätzlich zu denen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde. Die zusätzliche Verbindung mit einer Liste, die für den ersten Wahlgang mit anderen Listen verbunden war, gilt nur, wenn sie für sämtliche Listen der Listengruppe vorgenommen wird. Sämtliche Erklärungen über die Verbindungen mit den Listen sind nur dann gültig, wenn sie mit gleichlautenden Erklärungen der jeweiligen Listenbeauftragten übereinstimmen."

6. AUFGEHOBEN.

7. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 27 Absatz 9 nachstehende Worte gestrichen: „sofern diese Listen wenigstens 40 Prozent der Gesamtheit der für den Gemeinderat abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben“.

WILLEIT:

Art. 17

*(Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento
– Elezione del sindaco e del consiglio comunale)*

1. Il comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

“2. Ciascuno elettore ha diritto, con un unico voto, di votare per un candidato alla carica di sindaco e per una delle liste ad esso collegate tracciando con la matita copiativa un segno sul contrassegno di una di tali liste. Inoltre, ciascun elettore ha diritto di votare per un candidato alla carica di sindaco e per la lista o il gruppo di liste ad esso collegate tracciando con la matita copiativa un segno sul nominativo del candidato alla carica di sindaco che intende votare. Non è consentito esprimere contemporaneamente un voto per un candidato alla carica di sindaco ed un voto per una delle liste ad esso non collegate. Ciascun elettore ha diritto, infine, di esprimere due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale della lista prescelta, scrivendone il cognome e se necessario il nome ed il cognome nelle apposite righe accanto al contrassegno della lista prescelta. Qualora il candidato abbia due cognomi, l'elettore nel dare la preferenza può scriverne solo uno. L'indicazione deve contenere entrambi i cognomi quando vi sia la possibilità di confusione fra più candidati, ed all'occorrenza data e luogo di nascita.”.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è inserito il seguente:

“2 bis Qualora l'elettore abbia tracciato un segno sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso per la lista votata e per il candidato alla carica di sindaco.”.

3. Al comma 4 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole “è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale,”.

4. Il comma 5 dell'articolo 27, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

“5. in caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto entro le ore 12.00 del sabato successivo allo svolgimento del primo turno di votazione e deve essere comunicata al presidente della commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Qualora la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di sindaco, eccetto uno, si procede comunque al secondo turno di votazione; l'unico candidato è proclamato eletto sindaco, purché il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori ed egli abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti.”.

5. Il comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

“6. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro le ore 12.00

dell'ottavo giorno antecedente lo svolgimento del secondo turno di votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste o gruppi di liste rispetto a quelli con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. L'ulteriore collegamento con una lista che per il primo turno di votazione era collegata con altre liste, ha validità solo se effettuato nei confronti di tutte le liste del gruppo. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate."

6. SOPPRESSO

7. Al comma 9 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole ", purché tali liste abbiano ottenuto almeno il 40 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio comunale".

PRÄSIDENT: Wir kommen zu den Abänderungsanträgen zu Artikel 17. Erster Abänderungsantrag vom Abgeordneten Morandini immer betreffend den Vizebürgermeister mit der Prot. Nr. 3046/15 entfällt und kann nicht behandelt werden. Wir kommen jetzt zum Abänderungsantrag mit der Prot. Nr. 3008/51 vom Abgeordneten Taverna.

Änderungsantrag zu Artikel 17:

Absatz 2 des Artikels 17 ist aufgehoben.

Emendamento all'articolo 17:

Il comma 2 dell'articolo 17 è soppresso.

Abgeordneter Taverna, möchten Sie ihn erläutern? Bitte.

TAVERNA: Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta, adesso arriviamo al nodo cruciale del disegno di legge, e qual è questo nodo? Esso è riferito alla cosiddetta questione del voto congiunto. Naturalmente la proposta della Giunta è la prosecuzione di un antico disegno e progetto che, in particolar modo la sinistra, PCI, PDS e oggi Democratici di Sinistra, perseguono da tempo con tenacia, vorrei dire con pervicacia.

Ho avuto occasione in commissione di sostenere le tesi che avrò modo e cura di sostenere in modo altrettanto tenace o pervicace, proprio in relazione al fatto che, a nostro giudizio, il voto disgiunto è un voto di maggiore libertà rispetto al voto congiunto. Non solo, ma il principio del voto disgiunto è un principio che realizza l'obiettivo di assicurare al sindaco una posizione diversa e migliore anche rispetto alla possibilità, che con il voto congiunto invece si realizza sicuramente, di una condizione di inferiorità del sindaco nei confronti delle liste che lo hanno appoggiato. In altri termini: se noi abbiamo concepito un sistema istituzionale tale da assicurare al sindaco una legittimazione popolare e diretta, non possiamo in alcun modo pensare che adottando il voto congiunto non si modifichino anche quelle condizioni che ho definito di maggiore libertà, rispetto a quanto si verrebbe a consacrare introducendo invece il principio del voto congiunto. Oltre tutto assumendo questo criterio, necessariamente si va a modificare la condizione per l'assegnazione del premio di maggioranza relativamente a quella coalizione di forze politiche, che, nel sistema vigente, poteva contare sul premio di maggioranza alla sola condizione che quella coalizione, la coalizione del sindaco, avesse potuto conquistare, in fatto di consenso elettorale, almeno il

40% dei voti validi, facendo così scattare il premio di maggioranza, con l'attribuzione del 60% dei seggi assegnati per quel consiglio comunale.

Perché insistiamo sulla necessità di salvaguardare il principio del voto disgiunto? Questo è il vero nocciolo del problema, perché altrimenti io non comprenderei per quali motivi si voglia rallentare la discussione e l'esame di questo disegno di legge, se non si ha in mente qual è l'obiettivo che si vuole realizzare attraverso una netta, precisa e chiara opposizione riguardo questo aspetto, che è il più importante del disegno di legge, un aspetto che riguarda, oltretutto, soltanto i comuni che si trovano nel territorio della provincia di Trento, perché questa questione ha come obiettivo un intervento nell'ambito delle realtà politico-istituzionali del Trentino in particolare, perché soltanto nel Trentino, signor Presidente, abbiamo vissuto l'esperienza determinata dall'assetto, che noi oggi vogliamo modificare, abbiamo determinato realmente e abbiamo sperimentato le conseguenze del voto disgiunto, vale a dire la realizzazione del cosiddetto sistema dell' "anitra zoppa", per cui viene eletto un sindaco privo di maggioranza, ma questo è un'eccezione che conferma la regola, perché a fronte dei 223 comuni del Trentino, soltanto in qualche caso questo risultato dell'anitra zoppa si è determinato.

Per questa ragione allora, Alleanza Nazionale, ritenendo questo un momento fondamentale del disegno di legge, almeno su questo argomento manifesterà nel modo più risoluto e più duro possibile questa nostra maturata e convinta volontà per fare in modo che non possa passare il disegno di legge del voto congiunto.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Keine mehr? Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Signor Presidente, il collega Taverna ed il gruppo di AN presentano un emendamento che ha dei risvolti sicuramente importanti, perché accentra il problema su una questione democratica, di principio, che deve assolutamente essere presa in considerazione.

Chissà quanti di noi di fronte ad un'elezione amministrativa come quella di un consiglio comunale, potrebbero essere d'accordo sull'eleggere un candidato sindaco e non trovare assolutamente convergenza di idee sui candidati consiglieri che quel sindaco rappresenta, o le liste che quel sindaco stanno appoggiando. Quindi riteniamo fondamentale, ripeto, un gesto democratico di alta sensibilità, quello di poter accettare e portare avanti il voto disgiunto, la possibilità di votare per un candidato sindaco e contemporaneamente votare per dei consiglieri comunali che non sono nelle liste che appoggiano il sindaco. In questa situazione è importante capire fino in fondo quello che il collega Taverna vuol dire, perché mi trovo perfettamente d'accordo; in una realtà comunale, in cui la gente si conosce, si chiama per nome, addirittura prima parlavamo di soprannomi o di masi di provenienza, conoscersi in queste condizioni potrebbe significare, più di una volta, la volontà di esprimere delle preferenze, che non necessariamente convergano, sia per i candidati consiglieri che per il candidato sindaco, in quel raggruppamento.

Il comma 1 dell'articolo in questione dice anche che ciascun elettore ha diritto di esprimere due voti di preferenza, anche qui il discorso, comunque lo

approfondiremo nella discussione più generale dell'articolo, ha delle grosse iniquità, perché noi riteniamo che debba essere possibile esprimere più di due preferenze verso i candidati consiglieri comunali e di arrivare, perlomeno come nell'elezione del consiglio provinciale, a quattro preferenze; questo discorso entrerà poi in ballo quando si discuterà nell'ambito di tutto l'articolo.

Ritornando all'emendamento del collega Taverna, riteniamo che il suo gesto sia di massima democrazia, le elezioni amministrative hanno la necessità di diretta conoscenza tra l'elettore e il potenziale eletto, quindi questa necessità e questo tipo di possibilità deve essere assolutamente concessa, specialmente in una legge nuova e che ha quindi l'obbligo di contemplare fino in fondo anche questa eventualità.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Divina.

DIVINA: Grazie signor Presidente.

Su quest'emendamento abbiamo posizioni un tantino discostanti, pur condividendo un principio comune. Questa legge di riforma va a toccare una serie di tasselli sparsi all'interno della normativa e va a modificarla in vari punti. Noi potremmo dire, in modo asettico, che ci potrebbe andare bene l'impostazione del voto disgiunto, cosa sta a significare? Che lasciamo un'estrema libertà all'elettore di votare con discrezionalità il suo partito, però diamo anche la facoltà di scegliere, tra la rosa dei sindaci, il primo cittadino che meglio si confà al modo di vedere ecc. ecc. Se noi fermassimo la macchina a questo punto dovremmo dire: accogliamo questo tipo d'impostazione. Noi però con questo testo di riforma andiamo anche a modificare quello che poi sarà il premio di maggioranza; anche quest'ultimo, preso come principio preso a sé stante, dovrebbe avere la nostra condivisione, a tal punto che noi abbiamo fatto, nella scorsa legislatura, la battaglia contro l'impostazione della sinistra di allora, che era: vinca chi vinca, ma almeno possa governare. L'introduzione della soglia del 40% ha creato qualche piccolo intoppo in alcune amministrazioni, per cui togliere questa soglia sicuramente va a stabilizzare quella maggioranza che in qualche modo esce e quel sindaco che pur dovrà amministrare quel comune; qualche sindaco è rimasto "senza pantaloni" perché è stato eletto, ma non aveva la sua maggioranza in consiglio comunale.

Prendendo singolarmente i tasselli che andiamo a porre, dovremmo dare giudizi positivi; se però guardiamo ciò che abbiamo costruito nell'insieme, dobbiamo dire: "Non va mica tanto bene". Per capire il quadro bisogna necessariamente uscire dalla realtà ed entrare nell'ambito delle ipotesi, quello che potrebbe accadere, vediamo quelle più paradossali: che si presentino due o più liste con due o più candidati e una lista esca con un consenso del 90%, ipotizziamo però che questa abbia sbagliato candidato sindaco, che un altro sindaco esca col voto disgiunto con la maggioranza assoluta di quel comune, in più magari le liste che appoggiano questo sindaco assommano complessivamente a poco più del 10%. Accadrebbe lo stravolgimento della democrazia, del consenso popolare, perché vedrebbe premiata quella lista assolutamente bocciata dall'elettorato, per il semplice fatto che è collegata col sindaco, col 60% dei consensi. Viceversa, l'aggregazione che avrebbe ottenuto

il 90%, si vedrebbe dimezzare la rappresentanza politica all'interno del consiglio comunale.

Credo di aver sinteticamente toccato le tre posizioni, qua abbiamo movimentato troppi rubinetti e abbiamo detto: queste registrazioni, pur essendo positive singolarmente prese, non possiamo dire che nel loro complesso funzionino, proprio perché raggiungeremmo l'assurdo: un candidato sindaco che si porta una maggioranza di una lista che potrebbe aver ricevuto anche zero voti per assoluto o pochissimi voti come consenso popolare.

Per queste ragioni dobbiamo dire che non possiamo sostenere questo tipo d'impostazione, pur magari votando singolarmente gli altri due punti. Sembrerà paradossale però questo è l'effetto congiunto di ciò che stiamo mettendo assieme.

PRÄSIDENT: Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Conci Vicini.

CONCI VICINI: Grazie signor Presidente, anch'io sono dell'idea che questa norma crea delle disparità o comunque delle non chiarezze, la norma precedente invece dava la possibilità ai cittadini, di fatto, di scegliere, (sopra i 3.000 abitanti) la persona che ritenevano più rappresentativa e più capace di governo e di scegliere disgiuntamente delle liste che magari non erano con lei direttamente collegate, in più davano a chi raggiungeva la soglia del 40% la possibilità del premio di maggioranza. C'era quindi una sorta di garanzia che ci fosse un consenso di un certo tipo per poter avere il premio di maggioranza.

Anche ciò che vige ora ha dei pro e dei contro, che ci sembrano però più "pro" rispetto a quanto viene proposto per il futuro. Mi spiego: la norma che abbiamo in vigore adesso permette, secondo me, al cittadino una maggiore libertà di scelta e quindi davvero di definire chi desidera porre al governo della propria comunità. Questo problema non esiste nelle piccole comunità, perché sono in genere meno politicizzate, ci sono delle conflittualità molto meno marcate, tant'è che nelle valli in genere assistiamo alla presenza di liste soprattutto civiche ed è sempre stato così. Questo, di fatto, dava la possibilità di dare la propria preferenza ad una lista che il cittadino riteneva più consona a sé e quindi che esprimesse, attraverso il proprio programma di governo, una maggior consonanza con le proprie idee, ma anche di votare alla carica di primo cittadino la persona che dava maggiore fiducia, c'era anche il premio di maggioranza, che dava la possibilità (e l'abbiamo visto in questi ultimi cinque anni), di un governo abbastanza consistente, c'era la possibilità di governare sul serio, anzi, forse la legge che abbiamo precedentemente varato, se ha un neo, è quello di mortificare la presenza delle minoranze, anche perché dà la possibilità alla giunta di gestire la maggior parte delle questioni di governo e quindi in aula spesso arrivano poco più che i bilanci. Questo ha il lato negativo di disamorare chi non ha la possibilità di andare al governo e quindi sta alle opposizioni, rispetto ad una situazione che invece vedeva prima le opposizioni più presenti. Esse hanno comunque sempre il dovere, oltre che il diritto, di essere presenti e vigilanti sul programma di governo e di operare un'azione di controllo rispetto a quello che il governo fa.

Oggi l'elettore dovrebbe votare un sindaco e le liste collegate; se questo ci dà, in un certo senso, la garanzia, esprimo il lato positivo della questione, di avere sindaco e lista collegati ed omogenei rispetto al programma che esprimono, però si può verificare il fatto che un sindaco che ha con sé una lista poco rappresentativa, perché non ottiene un alto numero di voti, riesca ad andare al governo proprio perché riesce ad avere lui stesso un consenso popolare alto ed ottenga quindi un premio di maggioranza che gli permetta di governare, ma portandosi dietro una truppa scarsa. Questo non è rappresentativo di una maggioranza forte e quindi di una situazione che esprima in modo chiaro e corretto il consenso della gente.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Perego. Bitte, Abgeordneter.

PEREGO: Grazie signor Presidente.

Mi consenta un brevissimo richiamo ad un problema che già le era stato fatto presente e che dovrebbe consentirmi una riunificazione anche fisica al gruppo di Forza Italia, in quanto il passaggio del consigliere Minniti mi ha posto in questa scomoda situazione, essendo pur simpatico il collega Seppi.

Il problema che stiamo affrontato in aula è sicuramente un fatto di discreta importanza, in quanto mi ricordo che da segretario provinciale di FI, nel momento in cui venne approvata questa legge che oggi andiamo a cambiare, mi rallegrai del fatto che il cittadino potesse essere libero, nella sua scelta e nell'espressione del proprio voto, di poter esprimere un voto d'adesione ideologica nei confronti di un partito, però anche di poter esprimere un dissenso nei confronti della persona che quel partito ha indicato come sindaco, magari riconoscendo maggiori capacità, professionalità e spirito di buona amministrazione, in un candidato sindaco presentato da altre formazioni politiche.

In definitiva si trattava di liberare la volontà dei cittadini e di consentire di scegliere effettivamente la persona che più sembrava idonea a governare una città, indipendentemente dalla sua adesione ad un partito politico o meno. Questa legge nasceva, infatti, dal concepire realmente il sindaco come l'espressione diretta della volontà popolare, si ponevano di fronte ai cittadini due o più candidati, i quali andavano a chiedere il consenso sulla propria persona, più che sulla loro appartenenza politica, che chiedevano il consenso più sulla propria capacità di amministrare, sul proprio progetto politico, più che sul semplice fatto di essere appoggiati da una o l'altra lista. Questo disegno era completato dalla possibilità di chiamare gli assessori esterni, da una serie d'indicazioni che rendevano palese come, in effetti, il cittadino potesse essere in qualche maniera svincolato dal fatto di accettare le direttive di un partito, al quale comunque si sentiva di dover dare magari un appoggio col proprio voto, è successo molte volte questo fatto. Quante volte, almeno in una città come Trento, da parte mia si è cercato di spiegare come un voto dato a Forza Italia poteva anche non essere un voto dato al sindaco che magari era antipatico, o il contrario, che un voto dato ad un sindaco presentato dalla nostra forza politica potesse essere non incompatibile con una scelta di valori rispetto ad una lista diversa; proprio perché non stavamo parlando d'elezioni politiche, ma di elezioni amministrative al livello più basso e vicino al

cittadino. Posso perfettamente capire che un cittadino, ipotizziamo, che milita in Forza Italia possa preferire un altro soggetto, che magari ha avuto modo di conoscere, perché i comuni nostri sono piccoli, nella vita professionale, associativa, esprimendo un voto diverso da quello della semplice appartenenza politica. Ovvio che questo può ingenerare dei problemi, perché i programmi politici presentati da un sindaco sono collegati a quelli di una lista, però, quante volte abbiamo potuto dire ai nostri elettori: voi siete liberi di votare un sindaco e un partito?

Mi meraviglia che sia la giunta regionale oggi a presentare queste modifiche, anche perché, ad esempio nelle elezioni comunali di Trento, si è dimostrato in maniera lampante come questo elemento si sia verificato a favore delle sinistre, poteva verificarsi a favore di altre formazioni politiche, ma in realtà ha dato il senso di una grossa libertà dell'elettorato, una grossa capacità dell'elettorato di scindere e di saper distinguere sempre e comunque il livello della persona che si candidava ad amministrare un comune, dal livello dei partiti.

Se noi vogliamo veramente, com'era lo spirito originario di questa legge, liberare il cittadino, svincolarlo dalle appartenenze politiche, che effettivamente ad amministrare le nostre città e i nostri paesi siano chiamati i migliori, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, ritengo che cancellare la possibilità del voto disgiunto sia fare un passo indietro.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie signor Presidente.

Io mi ritengo una persona perbene, faccio riferimento all'articolo di fondo del direttore di un quotidiano che finiva, dopo una critica alle opposizioni, col dire che le persone perbene avranno memoria. Io ho cercato di fare uno sforzo, anche perché sono stato sollecitato ieri ad usare la memoria ed essa mi sta ritornando su alcuni passaggi in occasione della discussione della legge n. 3. Ricordo che, allora noi eravamo posizionati in modo diverso, Presidente, su questi banchi c'era qualcuno che si dava da fare per far sì che passasse la proposta del voto disgiunto, io non voglio accanirmi sempre sulle solite persone, quelle che oggi

(interruzione)

GIOVANAZZI: cons. Chiodi, non è stata tirata in ballo, per cortesia non si auto-accusi, diciamo che io facevo riferimento al Vicepresidente della Giunta provinciale di Trento. Si insisteva molto nell'affermare quello che ho detto io prima, cioè che qui si doveva tenere distinto l'aspetto strettamente politico, che doveva passare attraverso il voto ai candidati inseriti nella lista e il voto al sindaco, dovevano essere due cose separate e ben distinte, perché, torno a dirlo, il sindaco doveva essere la persona che rappresentava tutti, mentre i consiglieri dovevano essere espressione dei partiti. Si diceva: noi vogliamo che questo sindaco sia il sindaco di tutti, non sia quello di una lista o dell'altra, proprio per questo ci si è battuti in quest'aula, per far passare il voto disgiunto.

Io che capisco che i tempi cambino, Presidente Cogo, mi rivolgo anche a lei, stia per favore seduta al suo posto in modo un po' civile, perché, se lei pensa di essere in un salotto o in una discoteca, si sbaglia, la prego di stare ad ascoltarmi, perché lei passerà sicuramente alla storia, ma guardi che ci sono le pagine bianche e quelle nere, lei sarà su quelle nere. Lei ha avuto la capacità, in pochissimo tempo di fare quello che non sono riusciti a fare gli altri in 40 anni, è vero che ha trovato la strada un po' spianata, ma al di là di questo ha dato dimostrazione di grande capacità per quanto riguarda l'aspetto distruttivo.

Tornando all'argomento oggetto di discussione, credo che il voto disgiunto rappresenti una proposta più libera per i cittadini e li metta nelle condizioni di poter fare due scelte, quella della persona del sindaco e la possibilità di poter scegliere i consiglieri inseriti in una certa lista, tenendo conto magari della tendenza sul piano politico-ideologico. Diversamente finiremmo per avere un sindaco, magari bravo, che porta appresso una squadra scadente, credo che il sindaco debba essere una persona capace, in grado di amministrare, ma non può fare tutto da solo, deve avere anche dei validi collaboratori.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Frau Abgeordnete Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Man könnte jetzt zwar sagen, dass wir nicht mitreden, nachdem diese Bestimmung nur das Trentino betrifft. Ich halte das aber nicht für richtig, denn hier geht es eigentlich um ein demokratisches Grundanliegen und ich kann durchaus verstehen, dass es Widerstand gibt, diese Möglichkeit jetzt zu streichen, nämlich dass man mit ein und demselben Stimmzettel den Bürgermeister seiner Wahl, eine Liste seiner Wahl und die Gemeinderäte seiner Wahl ankreuzen kann.

Ich hatte mich bereits erkundigt, inwieweit es verfassungsrechtlich möglich sein könnte, eine ähnliche Regelung einzuführen wie beispielsweise im sogenannten konservativen Bayern, wo für einige Gemeinderäte folgende Möglichkeit besteht: Dass von allen Kandidaten, die sich zur Wahl stellen, die Kandidaten frei gewählt werden können, ohne Rücksicht auf deren Zugehörigkeit zu irgendeiner Liste. Dass jeder Wähler also die Möglichkeit hat, sich seinen Wunschgemeinderat zu wählen. Er kann den Bürgermeister von der CDU wählen, er kann einen Assessor der Grünen wählen, er kann eine Frau der CSU, er kann ein weiteres Mitglied der SPD, er kann seine Wunschliste völlig frei zusammenstellen.

Nachdem in Italien die Wahlen eben auf Parteienbasis aufgebaut sind, hat man mir erklärt, dass das bei uns nicht denkbar sei, aber es wäre auf lange Sicht erstrebenswert. Dann kommen jene Kandidaten durch, gleichgültig auf welcher Liste sie kandidieren, die eben von der eigenen Bevölkerung den größten Zuspruch erhalten haben und dann würde das Parteiendenken zurückgedrängt und die Leistung und manchmal auch der Sympathiefaktor zum Durchbruch kommen. Ich halte das für sehr viel schöner und demokratischer, wenn man nicht immer auch die Parteien mitwählen müsste. Meines Erachtens wäre das auch viel individueller und würde wahrscheinlich dann auch zur

Zurückdrängung dieses Machtfaktors Partei führen. Auch in Südtirol ist es nur möglich, dass eine übermächtige Volkspartei eben immer wieder regiert, weil die Parteienwahl im Mittelpunkt steht und nicht die Kandidatenwahl. Bei der Kandidatenwahl muss man nämlich nicht zwangsläufig die Liste mitwählen. Insofern kann ich all jene verstehen, die sich jetzt dagegen wehren, dass nicht das Prinzip, von dem ich gesprochen habe, aber einigermaßen die persönliche Wahl doch im Vordergrund steht und das man nämlich einen völlig anderen Bürgermeister ankreuzen kann als der mit der Liste automatisch verbundene Bürgermeister.

Insgesamt würde ich sowieso die Initiativen unterstützen, die eben dahin gehen und das ist auch ganz im Sinne unserer Nordtiroler Verbündeten, der Demokraten für Tirol mit Prof. Fried Esterbauer und anderen, die sich diesbezüglich seit langem überlegen, wie man die Politikmüdigkeit überwinden könnte und wie man vor allem die Parteienherrschaft beenden könnte. Das wäre ein Weg. Insofern werde ich in dem Fall für die Abschaffung des Absatzes 2 stimmen.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Man hat hier von Seiten der Regionalmehrheit immer die Absicht, jemanden zu bevormunden. Man will ihnen immer vorschreiben, was sie genau bei den Wahlen zu tun haben. Man spricht zwar einerseits von demokratischen Grundsätzen, von Wählerrechten und Bürgerrechten, aber wenn es dann um Wahlen geht, dann will man in den Gesetzen noch bestimmen, was oder wen die Wähler wählen dürfen oder nicht wählen dürfen. Warum sollen sie nicht einen Bürgermeisterkandidaten wählen dürfen und eine Partei, der dieser Kandidat nicht angehört? Warum diese Parteilogik? Ich verstehe schon, es sind ja mehr oder weniger in ihrer Struktur - ob sie nun links oder rechts stehen oder in der Mitte in der Regionalregierung - alles konservative Kräfte, weil sie an einer mittelalterlichen Logik, so muss ich das politisch nennen, festhalten und zwar an der Parteienlogik.

Wir haben in unserem Gesetzentwurf den Vorschlag gemacht z.B. auch in Südtirol in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern diese Bestimmung aufzuheben und dass man dort ebenfalls gleichzeitig Bürgermeisterkandidat und Liste wählen muss, d.h. dass man gezwungen ist, wenn man die eine Liste wählt, auch den damit verbundenen Bürgermeisterkandidaten zu wählen. Auf einem Stimmzettel gibt es da natürlich die Listenzeichen und den Bürgermeisterkandidaten und das ist in Südtirol so in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern. Wir wollten dieses Prinzip aufheben, so dass jeder - wie in den Gemeinden Südtirols mit weniger als 13.000 Einwohnern - die Möglichkeit hat, eine Partei seiner Wahl zu wählen und auch einen Kandidaten seiner Wahl, der nicht unbedingt dieser Partei angehören muss. Hier will man die Bevormundung wieder einführen und ich halte die bisherige Regelung hier im Trentino - ohne mich in Trentiner Angelegenheiten einzumischen, aber es geht um demokratiepolitische Grundsätze - in diesem Artikel 27 für sehr vernünftig und sehr positiv. Also, dass man jemandem die Möglichkeit einräumt, bei der Wahl einen

Bürgermeisterkandidaten frei zu wählen und dann eine Partei zu wählen, die nicht unbedingt mit diesem Kandidaten verbunden sein muss.

Ein wunderbares demokratiepolitisches Prinzip, wo man endlich die Bevormundung der Bürger aufgehoben hätte, wonach immer die Parteien bestimmen, wer denn nun letztlich Bürgermeister wird. Denn die Direktwahl des Bürgermeisters durch das Volk heißt, dass der Bürgermeister vom Volk gewählt wird und nicht wieder indirekt, wie dies in diesem Falle durch die Parteien bestimmt wird. Im Prinzip ist es so: er wird zwar noch direkt im dem Sinne gewählt, dass der Bürger natürlich seine Vorzugsstimme auf dem Stimmzettel ankreuzt, aber er hat keine Wahl, wenn er eine bestimmte politische Richtung bevorzugt. Dann hat er keine Wahl mehr, als den Bürgermeisterkandidaten zu wählen, der von diesen Parteien aufgestellt worden ist. Immer wieder diese Parteilogik! Immer wieder diese Bevormundung der Bürger! Warum führen sie diese Parteilogik wieder ein, wenn man damals eine gute Regelung in diesem Artikel 27, was zumindest diesen Absatz 2 betrifft, eingebaut hat! Führen sie diese Parteilogik nicht wieder ein, denn das wäre ein Rückschritt ins demokratiepolitische Mittelalter! Ich unterstütze jene Kolleginnen und Kollegen, die sich hier auch dafür stark machen, den Wählerinnen und Wählern die Entscheidung zu überlassen.

Ich habe den Eindruck, Herr Präsident, dass diese 10 Minuten von Mal zu Mal kürzer werden. Ich will es hier niemanden unterstellen...

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pöder, wir sind nicht in der Debatte zum Artikel sondern zu einem Abänderungsantrag.

PÖDER: Ach ja stimmt, 5 Minuten. Ich habe aber auch den Eindruck, dass diese 5 Minuten von Mal zu Mal kürzer werden. Ich muss sagen, ich weiß nicht, wie das im Trentino ist und vielleicht könnten mich die Trentiner Kolleginnen und Kollegen aufklären, ob hier 5 Minuten einmal kürzer und einmal länger sind? Ich schließe ab, Herr Präsident und ich danke Ihnen, dass Sie mich darauf aufmerksam gemacht haben, dass ich dabei bin, die Zeit zu überschreiten.

Kollege Seppi, lassen Sie mich bitte ausreden und unterbrechen Sie mich nicht, denn ich habe ohnehin nur 5 Minuten, wie ich gerade gehört habe.

Noch einmal, bitte bevormunden Sie die Bürger nicht! Lassen Sie ihnen die freie Wahl, denn sonst wird das Prinzip der Volkswahl des Bürgermeisters und der Direktwahl ad absurdum geführt. Wir haben so viele absurde Regelungen in diesem Gesetz schon eingeführt! Machen wir diese fortgesetzte Absurdität nicht noch um einen Punkt reicher oder die demokratiepolitischen Grundsätze nicht noch um einen Punkt ärmer und belassen wir die Regelung wie sie bisher war! Deshalb unterstützen wir natürlich den Abänderungsantrag.

PRÄSIDENT: Gibt es noch eine Wortmeldung zu diesem Abänderungsantrag? Der Abgeordnete Plotegher?

Ich möchte vielleicht noch vorher etwas mitteilen. Wir haben gestern gesagt, dass wir die Fraktionssprechersitzung um 14.45 Uhr machen. Ich würde sagen, vielleicht brauchen wir etwas mehr Zeit und ich würde deshalb sagen,

treffen wir uns um 14.30 Uhr. Wir haben 1,5 Stunden Zeit für das Mittagessen und ich denke, das müsste schon genügen. Die Gruppensprechersitzung findet um 14.30 Uhr statt.

Abgeordneter Plotegher, Sie haben jetzt das Wort.

PLOTEGHER: Se la norma prevista dall'art. 17 sarà approvata e quindi verrà sancito l'obbligo del voto congiunto, se verrà annullato l'eventuale voto al sindaco e ad una lista diversa, noi riteniamo che si vada verso lo stravolgimento dello spirito della legge elettorale precedente e, soprattutto, verso lo stravolgimento di quella che era stata la volontà di conferire al sindaco una rappresentatività in grado di consentirgli di governare le città in modo tale da sottrarlo alle logiche degli interessi particolari delle conventicole dei partiti.

Noi pertanto riteniamo che quest'articolo vada nel senso esattamente opposto a quello che è richiesto da una maggiore libertà d'intervento dei cittadini, perché, se viene eliminato il voto disgiunto, è chiaro che s'impedisce ad una notevole fascia di cittadini, di esprimere la propria volontà e il proprio favore nei riguardi del personaggio sindaco, facendoli soggiacere alle volontà del partito. Questo è tutto il contrario di quello che si voleva ottenere con l'elezione diretta del sindaco e con determinate leggi che sono state approvate qualche anno fa.

Pensiamo veramente che si vada a dequalificare una situazione, non soltanto togliendo rappresentatività al sindaco, ma anche togliendo possibilità di libera espressione ai cittadini. Essi devono poter esprimere la loro facoltà di scelta sul sindaco che dovrà amministrare la città, indipendentemente dalle regole, dalla ferrea disciplina di partito, anche perché la situazione è andata molto modificandosi in questi ultimi anni e non esiste più quel coinvolgimento ideologico, questo forse non è neanche un bene, che impegnava addirittura a livello di militanza i cittadini ad esprimersi in un determinato modo, seguendo le regole e i dettami di partito.

E' veramente un modo di portarsi verso una situazione di illiberalità, peraltro in sintonia con una situazione che va veramente modificandosi in senso illiberale; se noi consideriamo la recente approvazione della par condicio, abbiamo visto che si vogliono far tacere emittenti libere ed altrettanto possiamo dire che, soprattutto in provincia di Trento, si andrà a consentire quell'appiattimento dei comuni della provincia su un'unica linea che sarà quella della Margherita e della sinistra, togliendo, di fatto, la possibilità di libera espressione ai trentini in particolare, per Bolzano è diverso.

Noi quindi riteniamo che questo articolo vada cassato, non vada assolutamente approvato ed interverremo ancora in questo senso.

PRÄSIDENT: Gibt es noch Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag des Abgeordneten Taverna? Keine, dann stimmen wir ab. Geheime Abstimmung? Das sind genügend. Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

In der Zwischenzeit erinnere ich noch einmal daran, dass die Gruppensprechersitzung um 14.30 Uhr stattfindet.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	46
Jastimmen:	15
Neinstimmen:	31

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt. Somit ist die Sitzung jetzt aufgehoben und wir treffen uns wieder heute Nachmittag um 15 Uhr.

(ore 13.07)

(ore 15.09)

Vorsitz Vizepräsident Messner
Presidenza del Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Ich ersuche die Damen und Herren Abgeordneten in den Saal zu kommen und Platz zu nehmen, damit wir mit dem Namensaufruf beginnen können.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

CHIODI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich darf Ihnen ganz kurz - damit sie sich orientieren können - die Entscheidung der Gruppensprecher mitteilen. Es hat eine Mehrheitsentscheidung gegeben und zwar, dass eine Nachtsitzung gemacht wird um den Gesetzentwurf zu Ende zu bringen. Wir arbeiten jetzt bis 19.00 Uhr, unterbrechen dann für eine halbe Stunde die Sitzung und um 19.30 Uhr beginnen wir die Nachtsitzung. Ich behalte mir auf jeden Fall vor, dass wir jederzeit eine Fraktionssprechersitzung wieder einberufen, um eventuell eine neue Bewertung vornehmen zu können oder ansonsten kann sie auch beantragt werden. In Ordnung?

Wir sind bei der Behandlung des Artikels 17 und jetzt behandeln wir den letztthin verteilten Abänderungsantrag mit der Prot. Nr. 3235 von den Abgeordneten Taverna und anderen.

Il comma 1 dell'art. 17 è soppresso.

Absatz 1 des Artikels 17 ist aufgehoben.

Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Grazie signor Presidente.

Naturalmente prendo atto delle decisioni che lei ha ritenuto di prendere e del fatto che lei abbia correttamente comunicato all'aula l'ordine dei lavori da seguire nel corso di questa seduta. Intendo però precisare, cosa che ho fatto anche alla conferenza, che già martedì scorso avevamo deciso che comunque la giornata di domani non sarebbe stata occupata dai lavori dell'aula. Questo in relazione al fatto che sulla decisione hanno influito, non soltanto le

proposte avanzate dal capogruppo della SVP, ma anche in relazione al fatto che il sottoscritto si era associato a quella richiesta proprio perché il gruppo di AN domani è impegnato a Roma per un convegno nazionale, che ha come riferimento la politica nell'ambito istituzionale a seguito della riforma intervenuta in parlamento, per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario e quello che a riguardo in Parlamento è in corso all'esame per le regioni a statuto speciale.

Per quanto ci riguarda, signor Presidente, noi saremo qui a fare il nostro dovere e a sostenere le nostre ragioni, noi abbiamo sempre affermato, non soltanto in questa sede, e lo voglio ricordare anche al presidente della Giunta regionale che, sono certo, mi darà atto della limpidezza di questa posizione, che Alleanza Nazionale avrebbe tenacemente ostacolato, così come tenacemente propone la maggioranza del Presidente della Giunta, l'introduzione del cosiddetto "voto congiunto" per quanto riguarda le elezioni a sindaco dei comuni del Trentino. Noi allora utilizzeremo tutte le nostre energie affinché quest'ipotesi non abbia conferma dall'aula, ovviamente accetteremo, nostro malgrado, ma accetteremo il risultato che comunque l'aula, quando lo farà, determinerà a proposito di quest'introduzione di diritto nuovo per quanto riguarda l'elezione del sindaco. Perché noi siamo contrari al voto congiunto? Lo ho detto anche nel precedente intervento, ma lo dirò anche in questo, come nei successivi, avendo di fronte l'art. 17, che noi combattiamo con rigore e anche con argomentazioni che ritengo essere più che valide.

Innanzitutto, perché siamo per il voto disgiunto? Non ci siamo convinti da oggi sulla necessità della difesa del voto congiunto. Questa è una nostra posizione antica, che è emersa nella scorsa legislatura quando il Consiglio regionale si occupò della questione, il voto disgiunto è superiore rispetto al voto congiunto proprio perché rappresenta una garanzia ulteriore di libertà per quanto riguarda il voto, gli elettori sono chiamati ad eleggere il sindaco, che rappresenta il vertice istituzionale, ma rappresenta anche il punto massimo di responsabilità amministrativa, il voto disgiunto dà al cittadino il diritto di votare per un sindaco che egli ritiene essere la persona più capace e allo stesso cittadino è consentito anche di votare per il consiglio comunale, che è un organo diverso dal sindaco; tant'è che l'architettura istituzionale del nuovo comune si fonda sulla differenziazione delle funzioni e dei ruoli, rispettivamente del sindaco e del consiglio comunale. Perché è un voto di libertà quello che noi assicuriamo con il voto disgiunto e può diventare strumentalmente un voto di condizionamento se noi optassimo per il regime del voto congiunto? Perché noi non saremmo della condizione di dare più libertà al sindaco, ma, viceversa, costringeremmo il sindaco ad essere condizionato dalla coalizione che lui esprime, e anche per altre ragioni che, in questo momento, signor Presidente, poiché mi vedo costretto a concludere, non sono nella condizione di poter sviluppare. Successivamente avrò tempo e anche la voglia di poterlo fare.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Der Abgeordnete Seppi hat das Wort.

SEPP: Grazie signor Presidente, credo che l'emendamento di Taverna arrivi, come si suol dire, a sollevarci da una situazione di stallo, perché effettivamente il comma 1 dell'art. 15 è un contrasto ed un controsenso, e, di fatto, peggiora di

molto il comma 3 dell'art. 23 della legge 30 novembre 94 che vuole sostituire. Lo fa per diversi motivi: perché non chiarisce, in merito alla prima parte, chi eventualmente dovrà decidere il soprannome, il nome volgare (che mi fa venire in mente lo scemo del villaggio, il nome volgare..., Toni Rossi, lo scemo del villaggio), poi il nome del maso o il luogo e la data di nascita, praticamente è una lista a cui manca solo che venga presentato lo stato di famiglia e la denuncia dei redditi per ogni candidato, per essere considerata fattibile.

Ritorno indietro e chiedo per quale motivo, Presidente: "Ciascun elettore ha diritto con un unico voto di votare per un candidato alla carica di sindaco o per una delle liste ad esso collegate" e se un elettore volesse votare per il candidato sindaco del centro-destra, ipotesi, e per due candidati del centro-sinistra? Non lo può fare, allora si trova nella condizione di rinunciare a votare per due persone del suo comune, che conosce bene e che per sfortuna candidano nel centro-sinistra, quando il candidato sindaco del centro-destra è, per esempio, suo fratello, un suo amico, il suo datore di lavoro, il suo socio in affari, non lo può fare, e questa è una limitazione alla libertà, una limitazione al diritto che va posta in essere. Ecco perché siamo convinti che vada nella direzione giusta questo emendamento.

Ma ancora di più, c'è proprio l'obbligo di votare per una lista o il gruppo di liste al sindaco collegate, tracciando con la matita copiativa un segno sul nominativo candidato alla carica di sindaco che si intende votare. Non è consentito esprimere un voto per un candidato alla carica di sindaco e un voto alle liste ad esso non collegate, l'abbiamo appena visto, ciascun elettore ha diritto a votare solo per due candidati, perché? Noi fino ad oggi abbiamo votato per quattro candidati, non riusciamo a capire perché solo per due, anche questa è una limitazione alla possibilità di espressione di una preferenza, è difficile a volte davanti ad una lista di 50, 60 persone sceglierne solo due. Questo cambiamento all'attuale legge, al comma 2 dell'art. 27 della legge 30 novembre 94, non lo riusciamo a capire, non abbiamo motivi per giustificarlo, non riusciamo nemmeno, non a essere in disaccordo sul ragionamento che ha provocato questa scelta, ma non abbiamo capito nemmeno quale ragionamento ci stia dietro, mi sembra solamente una di quelle modifiche fatte tanto per fare qualcosa, tanto per dare l'impressione che ci si è mossi in una direzione, non sapendo né i motivi né le ragioni. Si potrebbe addirittura affermare che può esistere la necessità per determinati comuni, che hanno la possibilità di presentare le liste di 50 o 60 nomi, di aumentare il numero delle quattro preferenze attuali, se uno ne vuole esprimere sei che lo faccia, non riesco a capire questa limitazione.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Ich finde es gut, dass dieser Antrag eingebracht worden ist, denn er ist der eigentliche Kernpunkt des Themas, das wir bereits vor der Nachmittagssitzung angeschnitten haben, nämlich mehr echte Freiheit und Möglichkeit für den Wähler, seine Gemeinderatskandidaten beliebig auszuwählen. Wie wir bereits am Vormittag gehört haben, ist es ein konservatives Parteiendenken, wenn jemand nur dann kandidieren kann, wenn er sich zu einer Partei zugehörig erklärt oder zu einer wahlwerbenden Gruppe.

Es kommt ja immer wieder vor, dass sich entsprechende Dorflisten beteiligen, dass verschiedene Bürgerlisten ad hoc eine Gemeinschaft bilden, aber es braucht immer eine eigene Plattform, die sich zu diesem Zweck konstituiert. Das ist das eigentliche Übel und wir haben es bereits gehört, dass man dadurch immer wieder diese Parteienlogik mittragen muss und man sich nie von dieser Voraussetzung lösen wird. Aus diesem Grund wäre es ein Entgegenkommen - und das ist im Trentino geblieben, in Südtirol war das bereits im letzten Gesetzestext nicht der Fall -, dass man also nicht automatisch die gleiche Liste wählen muss mit der der Bürgermeister verbunden ist. Somit hätte man zumindest eine gewisse Auswahlmöglichkeit geboten. Wie gesagt, interessant und vor allem auch für die Wähler motivierend wäre es, wenn der Wähler seinen Wunschgemeinderat zusammenstellen könnte. Wir können uns vorstellen, dass die Wahlbeteiligung größer wäre und dass auch insgesamt das Interesse an der Politik größer wäre, wenn der Wähler von vorne herein davon ausgehen kann, dass die beliebtesten Kandidaten die Stimme bekommen, gleichgültig welcher Liste sie angehören. Sonst steht immer dieser Parteizwang im Mittelpunkt und das ist einfach ein Zwang.

Ich habe bedauert, dass wir nicht einfach das bayrische System übernehmen können, das in verschiedenen Gemeinden und auch Stadtgemeinden dort angewandt wird, nämlich, dass man sozusagen quer durch den Kandidatengarten gehen kann, gleichgültig mit welcher Liste die Kandidaten kandidieren und alle die angekreuzt werden können, die der Wähler gern im Gemeinderat hätte, gleichgültig aus welcher Liste. So wäre das auch eine Belebung des Gemeinderates und eine Belebung der Demokratie. Auf diese Weise könnte man also diese starre Parteilogik mit der Zeit ein wenig zurückdrängen und deswegen werde ich für diesen Antrag stimmen, denn er soll die Maßnahme auflösen, mit der es eben im Trentino nicht mehr möglich sein wird, dass jemand auch ein getrenntes Wahlverhalten an den Tag legt.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesen Abänderungsantrag? Keine mehr? Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort.

MINNITI: Grazie signor Presidente.

Ritenevamo, da rappresentanti dell'Alto Adige, di pervenire su una tematica che tocca più da vicino i cosiddetti fratelli trentini, su una scelta che è indubbiamente rischia di falsare poi l'esito elettorale. Questo logicamente può valere per gli sconfitti di oggi, cioè coloro che da qui a qualche settimana perderanno le elezioni, ma può anche servire per i vincitori d'oggi, ossia per quelli che oggi potrebbero vincere le elezioni, ma che poi, attraverso magari un'incapace e fallimentare gestione della cosa pubblica si troverebbero ad essere degli sconfitti.

Attraverso un provvedimento di questo genere noi riteniamo convintamente che il cosiddetto voto congiunto, premio di maggioranza, rischia di falsare le elezioni, perché un candidato sindaco che su di sé ha la capacità e la credibilità di far convergere magari solo un 30% dei voti, si ritrova a godere di un, magari, 60% di seggi. Si rischia cioè che non venga premiata, così come dovrebbe essere, per quello che essa rappresenta, una reale coalizione, ma che ciò accada aprioristicamente, anche se questo avviene per un minimo

scarto. Ecco allora che crediamo che il sistema attuale, che prevede il voto disgiunto, oltre a quelle che sono state poi le considerazioni fatte dai miei colleghi, debba rimanere nella sua forma ottimale in rispetto a quello che è un voto indicativo della popolazione, che sta a significare che un'eventuale maggioranza merita ed è credibile per i voti che raccoglie, non per quelli che le vengono riconosciuti solo ed esclusivamente in virtù del fatto che ha avuto, magari, un voto in più di chi è destinata a divenire minoranza.

E' una manovra discutibile. A me sorprende vedere come la Presidente Cogo, che è stata aperta in tantissime alte situazioni su questa legge, bisogna riconoscerlo, però sullo specifico, e non lo faccio per polemica né per rimproverarla, perché la Presidente Cogo su determinate questioni riguardanti tale legge si è confrontata, a differenza di altri ha accettato il confronto e l'incontro, non sia riuscita a trovare una soluzione, non si abbia pensato di rinunciare ad un provvedimento che porta ad un'inevitabile falsificazione del dato elettorale.

Noi crediamo che nel fatto che questa legge debba in qualche maniera essere approvata, ma in qualche maniera non significa fare una brutta legge, magari con articoli che distorcono quello che dovrebbe essere il suo significato, abbiamo bisogno di una nuova legge, ma di una buona legge.

Concludo augurando che la Presidente, che si è dimostrata disponibile in altre circostanze, sappia tornare sui suoi passi, per consentire una più agevole ed immediata approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pöder. Schauen wir gemeinsam auf die Uhr, Abgeordneter Pöder.

PÖDER: Es ist kein Misstrauen, das ich hier hege. Ich habe nur einfach den Eindruck gehabt, dass die Minuten immer kürzer werden, aber das wird schon so seine Richtigkeit haben. Es stimmt aber auch, dass die Uhren unterschiedliche Zeiten anzeigen und wir bewegen uns in unterschiedlichen Zeiten. Ich bin schon etwas weiter und Sie sind noch eine Minute zurück und das soll jetzt wirklich keine politische und persönliche Wertung sein.

Ich hätte eigentlich nicht das Wort ergriffen, nur hat mich die Präsidentin als ich rausgehen wollte aufgefordert, doch das Wort zu ergreifen und deshalb werde ich natürlich dazu Stellung nehmen. Es ist wirklich eine Kernfrage, die nicht Südtirol betrifft und das ist mir in diesem Augenblick schon klar. Es ist aber eine Kernfrage des demokratiepolitischen Prinzips und ich will noch einmal unterstreichen, dass wir uns schon entscheiden müssen, ob wir denn nun das Prinzip der direkten Bürgermeisterwahl bis zur letzten Konsequenz anwenden wollen oder ob wir es - wenn wir es einmal eingeführt haben - dann wieder beschneiden wollen. Da müssen wir uns schon entscheiden und ich glaube, dass man sich bei der letzten Reform des Gemeindewahlrechtes entschieden hat, die direkte Bürgermeisterwahl einzuführen und man ist im Trentino, wie wir gesehen haben, da schon einen ganzen Schritt gegangen. Man hat dieses Prinzip doch sehr extensiv ausgelegt und sehr richtig ausgelegt, indem man gesagt hat, es sind zwei verschiedene Wahlverhalten möglich, zwei verschiedene Präferenzen möglich, Bürgermeister

der einen Partei und man kann eine andere Gruppierung wählen. In Südtirol hingegen hat man bei den Gemeinden bis zu 13.000 Einwohner dieses Prinzip sehr wohl beachtet mit den zwei Stimmzetteln und bei den Gemeinden über 13.000 Einwohnern hat man leider Gottes auch diesen Zwang eingeführt hat, dass man wohl oder übel den Bürgermeister mit seiner oder seinen Listen wählen muss oder umgekehrt.

Es ist nur sehr schwer, wenn man sich selbst nicht mehr reden hört, Herr Präsident, aber inzwischen ist es wieder ruhig geworden.

PRÄSIDENT: Ich ersuche um ein bisschen Ruhe.

PÖDER: Wenn man sich selbst nicht mehr reden hört, dann weiß man nicht, was man im vorhergehenden Satz gesagt hat. Ich danke Ihnen.

Ich verstehe nicht, warum man von diesem Prinzip jetzt abgehen will. Ich verstehe wirklich nicht, warum man jetzt sagt: Bürger wir wollen euch doch wieder einen Filter vorhängen, wir wollen doch wieder die Wahlentscheidungen filtern, wir wollen doch wieder den eigentlich direkt gewählten Bürgermeister durch die Filter einer Partei oder mehrerer Parteien passieren lassen. So kann man doch nicht gesetzgeberisch tätig werden. Wenn man mit dem Prinzip der direkten Bürgermeister, der freien Wahl in diesem Falle, nicht einverstanden ist, dann muss man halt wieder zum früheren System zurückkehren. So lügt man sich ehrlich gesagt in den Sack, wenn man auf der einen Seite sagt ihr könnt den Bürgermeister direkt wählen, aber dann müsst ihr doch wieder die gleiche Liste oder die gleiche Partei wählen. Es hätte etwas demokratiepolitisch Erfrischenden an sich, wenn die Wählerinnen und Wähler die Möglichkeit hätten, im Gemeinderat auch verschiedene politische Gruppierungen mit Gewicht zu beauftragen, den Bürgermeister von einer Richtung und vielleicht die Mehrheit im Gemeinderat von einer anderen Richtung. Das hätte etwas durchaus Erfrischendes im politischen Geschehen, denn das was die Bürger am meisten ärgert und stört und politikverdrossen macht, das ist diese Parteilogik, dass man immer alles für gut empfindet, was die eigene Partei und die eigenen politische Richtung predigt. Wir von Seiten der Union und ich sehe durchaus auch andere Oppositionsparteien...

Ich schließe ab. Danke, Herr Präsident, dass Sie über die Einhaltung der Redezeit wachen.

Wir von Seiten der Union sind nicht der Meinung, dass man immer alles ablehnen muss, was von der anderen Seite kommt. Wir sind der Meinung, dass man gerade in der Politik auch einen gewissen Ausgleich in der Verwaltung, auch in einer Gemeindeverwaltung finden können muss und es hätte wirklich etwas Erfrischendes und Belebendes für die Politik. Ich glaube, dass die Bürger vielleicht neuen Gefallen am politischen Geschehen in der Gemeinde finden würden, wenn sie sich den Gemeinderat – wie Frau Kollegin Klotz gesagt hat – frei nach Wunsch zusammensetzen könnten und natürlich auch den Ausschuss bzw. den Bürgermeister.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie signor Presidente.

Mi sembra che debba essere ripreso il discorso che ho fatto prima per motivare il nostro dissenso sull'approvazione di questo articolo. E' un po' un dialogo tra sordi, perché si possono produrre tutti gli elementi possibili, ma alla fine si vota e si contano i numeri, probabilmente chi sostiene la tesi nostra verrà messo in minoranza.

Dicevo prima che, mi permetta, non è per fare polemica ma ritorno su quel discorso che qualche collega non ha capito, sembrava quasi che io avessi la presunzione di considerarmi persona per bene, che fosse un giudizio che esprimevo io autoincensandomi, ma non è affatto vero questo colleghi; io facevo riferimento ad un articolo di fondo del direttore dell'Alto Adige Barbieri, dove faceva una serie di considerazioni sugli atteggiamenti che noi abbiamo assunto in occasione della discussione della collegata, ci accusava di un ostruzionismo che soffocava l'autonomia e poi, alla fine (era un articolo pro-Dellai, per capirci), diceva: "le persone per bene hanno memoria lunga". Ho allora pensato, io riesco a ricordare quello che è successo nel '94, allora io sono persona per bene, però, pensando al '94, ricordo che Pinter e gran parte delle sinistre si sono schierate contro quella proposta che oggi hanno portato in aula. Allora mi chiedo: come mai è avvenuto tutto questo trasformismo? E non mi riferivo al Presidente del Consiglio perché è diventato più rigido rispetto a quando lo conoscevo io mentre partecipava alle Giunte regionali.

Tornando a questo argomento, dico, le motivazioni le ho fatte presenti prima, se noi vogliamo veramente rispettare la filosofia di questa legge, è chiaro che dobbiamo andare con un voto disgiunto, non c'è ombra di dubbio su questo. Fra l'altro io ricordo che quando si affrontò il problema della legge per l'elezione diretta del sindaco, dovevano esserci un'altra serie di provvedimenti legislativi, che riguardavano la riforma istituzionale, ad esempio, perché il sindaco andava visto come una persona eletta dal popolo che poi doveva governare il comune, ma quest'ultimo doveva rientrare in un quadro diverso per quanto riguarda comprensori, comuni ecc., doveva assumere un assetto diverso. Andavano quindi fatte le riforme per quanto riguardava l'elezione diretta del sindaco, quelle istituzionali, dove si prevedevano gli ambiti, si sostituivano i comprensori, si prevedeva il consorzio fra comuni per quanto riguarda la gestione dei servizi, ma, purtroppo, in Italia si fanno sempre le cose a francobollo, si parte con un'enunciazione, si dice che si faranno una serie di riforme, poi se ne inizia una e si lascia intatto tutto il resto. Quel provvedimento allora non produce gli effetti voluti, perché tutto il resto è rimasto intatto. Noi, quando parliamo di riforme, dobbiamo vederle nel loro complesso e dire: "signori, dobbiamo intervenire un po' su tutto", ma poi intervengono interessi e le riforme non vengono mai fatte in modo completo.

Le cose vanno sempre a finire così, dott. Olivo, perché, in effetti, non siamo mai riusciti a fare le riforme, lei sa benissimo che, quando era difensore civico, molti cittadini si rivolgevano a lei proprio perché non c'erano leggi chiare e si sentivano torteggiati dal comportamento dell'amministrazione pubblica.

Concludo dicendo che quando si fa una legge, la si deve fare cercando, attraverso essa, di operare con la massima chiarezza, di offrire uno strumento legislativo che possa essere leggibile da coloro poi che lo devono osservare.

PRÄSIDENT: ZU Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Perego. Er hat das Wort.

PEREGO: Io devo anzitutto rendere omaggio alla saggezza dei consiglieri Pöder e Klotz, perché, qualora ci si fosse dati la briga di ascoltare i loro interventi, si sarebbe compreso molto bene qual è la posizione che è favorevole alla possibilità di avere un voto disgiunto piuttosto che un voto congiunto. Il cons. Pöder addirittura ha detto una frase che sottoscrivo pienamente, laddove dice che questa legge rischia d'essere piena di norme ridicole; purtroppo ormai io non me ne faccio più stupore, in un paese dove si può approvare una legge come quella della par-condicio, approvata l'altro giorno nel Parlamento italiano, con i voti della SVP sicuramente, ogni norma ridicola rischia di non essere altrettanto ridicola come quest'ultima.

Al di là delle battute e di una polemica più ampia, il problema è questo: il voto disgiunto crea sicuramente dei problemi, degli imbarazzi, perché non è un dogma per noi, e sul voto disgiunto non si fanno poi battaglie di grande principio, ma è la possibilità di dare libertà ai cittadini; l'introduzione dell'elezione diretta del sindaco viene intesa secondo una filosofia che io condivido pienamente, il sindaco è di tutta la popolazione, è quell'uomo che, presentandosi in prima persona alle elezioni, fa convergere su di sé, sulla sua persona prima ancora che sulla sua appartenenza politica, il voto dei suoi cittadini. Se è questo il senso vero dell'innovazione che era stata apportata, a quel punto è legittima la possibilità di dare il voto disgiunto, che viene utilizzato da piccole fette della popolazione, lo sappiamo, perché non è un fenomeno di massa, ma è un voto che consente, a coloro che si fanno maggiori scrupoli, a coloro che sono più attenti alla politica, che chiedono alla politica di farsi carico anche dei loro dilemmi personali, di fare una scelta differenziata tra partito e sindaco. Certo che, se noi riteniamo invece che la gente non debba essere informata, che debba sempre dare dei voti uniformi, che sia un po' scema e quindi debba necessariamente rimettersi sempre a quello che dicono i partiti, se noi impediamo, anche a quei cittadini che vogliono esprimere un voto pienamente cosciente e consapevole, di poterlo fare, rendiamo un cattivo servizio alla politica, all'affetto che alcune fasce di cittadini più attente hanno nei confronti della politica, e rischiamo anche di far sì che queste persone si allontanino rispetto alla politica e rispetto alla gestione della cosa pubblica.

Io veramente mi chiedo perché si voglia tornare indietro, il voto disgiunto è un voto che riguarda poca parte della pubblica opinione, ma che, per rispetto a quella piccola parte di essa che vuole esercitarlo, deve essere garantito, perché è una garanzia che damo addirittura alle persone che più sono attente alla cosa politica, gli altri, quelli che magari non vogliono fare grandi sforzi per capire le elezioni, anche amministrative, seguiranno le indicazioni del partito e metteranno le crocette anche sul nome del sindaco, ma noi dobbiamo consentire, secondo me, l'espressione di questo voto disgiunto, che è nient'altro che espressione di libertà, è uno strumento col quale noi diciamo a qualche cittadino: ti diamo la possibilità anche di manifestare la tua adesione al partito in cui ti riconosci, ma del quale non condividi la scelta sul sindaco, ti diamo anche la possibilità di scegliere un candidato sindaco diverso. Per esprimere il voto disgiunto occorre che un cittadino si fermi almeno per

dieci minuti a pensare a quello che vuole fare, noi vogliamo che questa coscienza possa servire a niente, perché gli vietiamo anche questo. Torno a ripetere, non mi faccio scandalo, in un paese in cui si vieta ai cittadini di conoscere i programmi politici dei partiti attraverso una legge illiberale, come quella che è stata votata, non mi meraviglio che non si voglia neanche consentire ai cittadini di esprimere un voto disgiunto. Questo rientra nella logica delle cose, rientra nella logica di come queste maggioranze locali o nazionali intendono la comunicazione politica. Penso veramente che non siamo a fare battaglie di grandissimi principi, siamo soltanto a chiedere a questa maggioranza di riconoscere, per chi lo vuole esercitare, il diritto di scegliere un candidato sindaco che non sia espressione del proprio partito, non mi sembra che questo sia un dramma tale da consentirci di fare barricate o scontri.

PRÄSIDENT: Gibt es noch weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ: Ritengo di dovermi unire ai colleghi, che hanno già sostenuto in maniera ampia, frutto di una riflessione molto precisa, di dovermi unire al coro di coloro che rivendicano a quest'aula la possibilità di giungere ad una formulazione del testo di legge, che venga incontro ad un'esigenza che, in quest'aula, va affermata e riaffermata con forza.

L'esigenza cui mi riferisco è quella che tende a riconoscere al cittadino elettore il diritto all'espressione di una propria coscienza politica, di una propria valutazione, non limitata, non a libertà vigilata, ma realmente libera. Ritengo che l'impegno che, da parte di questi banchi, si è già dimostrato attraverso gli interventi dei colleghi, sia un impegno a favore del riconoscimento ai cittadini di una coscienza critica che, talvolta, dalla politica viene negata, una coscienza che vorrebbe attribuire ai cittadini il diritto, nel momento del voto, ad esprimere un'adesione ad un programma politico od un sostegno ad un candidato sindaco in piena coscienza e libertà, senza vincoli posti dalla legge, come quelli che s'intenderebbe introdurre con questo testo di legge.

E' una questione di cultura di riferimento, noi ci rifacciamo alla cultura della libertà, alla cultura di coloro che rivendicano a tutti i soggetti attivi nella società civile, anche nella politica, il diritto ad essere liberi nelle proprie manifestazioni della quotidianità, ma anche nel momento della manifestazione di un voto che, aggiunto a tanti altri, servirà a dare governo, stabilità alle amministrazioni. Non perdiamo questo riferimento ideale, non perdiamo il senso dell'orientamento, non dimentichiamoci del fatto che stiamo ragionando del futuro della nostra terra, del Trentino Alto Adige, una regione nella quale condividiamo responsabilità anche in questa sede.

Per questa ragione noi riteniamo che, anche da parte altoatesina, debba levarsi forte il senso della nostra partecipazione a questa forma di dibattito, per sostenere posizioni che in altri passaggi magari non coinvolgono direttamente gli interessi di chi rappresenta la sola parte altoatesina, ma rappresentano gli interessi dell'altra parte della comunità regionale, che è quella trentina, per cui, a pieno titolo, interveniamo nel dibattito e sosteniamo le nostre tesi.

Non perdiamo di vista questo riferimento, il fatto che in quest'aula si vanno a delineare ipotesi di soluzione normativa che saranno utili un domani a

dare certezze ai cittadini che si recheranno alle urne e le certezze a cui ci riferiamo sono quelle che una corretta amministrazione può rappresentare. Non perdiamo di vista quest'aspetto e torniamo a ricordare quanto pesi e debba pesare la libertà, che in quest'aula deve essere riconosciuta, ai cittadini di esprimere un loro voto, anche disgiunto, che sia monumento alla libertà che a tutti i cittadini deve essere sempre riconosciuta, senza quei vincoli che in questa legge invece si vorrebbero imporre.

Grazie

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Conci Vicini.

CONCI VICINI: Credo di dover riprendere quanto detto in precedenza, per una sorta di coerenza con quanto fatto nella scorsa legislatura, non posso dimenticare che, proprio noi che eravamo in maggioranza, abbiamo stabilito, supportato e votato un articolo di legge che prevedeva il voto disgiunto. Altri non lo hanno fatto, lo ha ricordato prima il cons. Giovanazzi e credo debba essere sottolineato quest'incoerenza che vede, a seconda del gioco delle parti, sostenere o meno determinate questioni. Siccome qui non si tratta di una legge di poco conto, ma si tratta di una legge che ha a che fare con la vita delle nostre comunità, credo davvero che non sia possibile scherzare o portare avanti delle questioni di parte, ma che sia compito di tutti quanti noi, che ci troviamo in quest'aula, al di là delle maggioranze e minoranze, decidere che cosa favorisce la gente. Lo abbiamo visto anche nei giorni scorsi quando abbiamo chiesto di semplificare le norme di presentazione delle liste, non lo abbiamo fatto perché questo favorisca qualcuno di noi, ma innanzitutto per rendere più agevole la cosa ai nostri concittadini, perché già c'è un disamore della gente nei confronti della politica, già assistiamo sempre di più ad un allontanarsi della gente anche dal momento del voto, vediamo che spesso la gente non va a votare. Crediamo allora, non tanto, che la gente sia spinta a votare perché gli semplifichiamo la vita, però sicuramente il favorire che le questioni vengano deburocratizzate, fa sì che ci sia una maggiore disponibilità, per esempio, delle persone a candidarsi; ultimamente abbiamo avuto tutti problemi nell'elaborazione delle liste, proprio perché c'è questa lontananza da questo mondo che viene quasi ritenuto irreali, lontano comunque dai problemi quotidiani.

Io non credo allora, amici della sinistra, che siano stati problemi avvenuti in tre - quattro comuni a portarvi a cambiare le regole, perché su 223 comuni, non credo che tre o quattro abbiano una così grande rilevanza tale da far cambiare una regola che ha a che fare davvero con la libertà di scelta dei cittadini, perché il voto disgiunto garantisce, di fatto, ai cittadini di poter scegliere in libertà da chi essere governati. Il sindaco allora non è una persona qualsiasi, se è vero che diciamo sempre che il sindaco è il "primus inter pares", è anche vero però che è quello che da l'impronta di governo, è un po' l'anima di tutta la coalizione. Credo che davvero vada ai cittadini la libertà di scegliere una persona che ritengono la più rappresentativa possibile di tutte le sensibilità che la città esprime, la persona che ritengono più adeguata rispetto alle situazioni locali, che qui in Trentino sono le più diverse, il Trentino ha delle comunità che sono estremamente variegata, per sensibilità, per costituzione, per valori che vengono espressi, e che sono collegati in modo stretto alla storia delle singole

comunità, alla cultura che queste comunità esprimono, al loro vissuto quotidiano.

Credo davvero che, proprio perché anche la nuova normativa da molto potere, lo ho detto prima, al sindaco e alla giunta, più che al consiglio comunale, in senso lato dobbiamo fare in modo che queste norme, che da quest'aula escano, siano delle norme che da una parte garantiscono il più possibile la libertà di scelta e quindi di trovare nel sindaco e nella giunta un'espressione che corrisponda nel modo maggiore possibile al proprio vissuto e dall'altra anche dare in un certo senso una garanzia di possibilità di governo forte alle giunte stesse, quindi di non mettere in atto delle norme che ci diano poi dei governi precari che saltano alla prima difficoltà.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Plotegher.

PLOTEGHER: Grazie signor Presidente.

Per ribadire concetti che vale la pena comunque ripetere, noi riteniamo a questo punto che, continuare la battaglia contro questa norma che si vuole introdurre e che vuole portare il voto congiunto, sia una battaglia di libertà. Noi pensiamo, e lo hanno detto anche molti colleghi, che il voto disgiunto rappresenti una possibilità per i cittadini di esprimere un apprezzamento, un voto di consenso ad una persona che si ritiene in grado di governare la città, ed esprimendo questo consenso indipendentemente dalla volontà delle segreterie di partito, riteniamo che questa sia stata una conquista della legge elettorale del 94 e che, procedere ora ad abrogare quella norma, significhi arretrare, nel senso di dare ai cittadini minore libertà.

Siamo anche convinti che, nello stesso tempo, il sindaco eletto con il voto disgiunto e quindi con il consenso anche di cittadini che non appartengono alla sua area politica, porti poi in definitiva ad un aumento della rappresentatività del sindaco eletto e quindi questo elemento sia utile alla governabilità delle nostre città.

Personalmente ho vissuto l'esperienza roveretana, nella quale, con l'elezione del sindaco Chiocchetti, si è realizzato l'unico momento in cui, chiamiamolo così, il centro-destra, era una coalizione un po' anomala, ma comunque di centro-destra ed alternativa al centro sinistra, ha governato una città importante del Trentino. Quell'esperienza si è conclusa in modo negativo, ma non tanto perché il voto disgiunto aveva contribuito all'elezione di Chiocchetti, ma perché una legge elettorale, non congegnata in modo tale da garantire la governabilità, aveva portato ad una maggioranza non in sintonia con il sindaco in carica.

Ritengo che questo esempio che ho portato, che parrebbe in contrasto con quanto noi asseriamo, rappresenti soltanto un motivo particolare, non certamente da assumere a testimonianza della non utilità del voto disgiunto. Crediamo che veramente esso sia un motivo per impegnare maggiormente i cittadini a votare, proprio perché gli si dà la possibilità di uscire da schemi prefissati partiticamente, da schemi di fazione e di intervenire, con una volontà diretta, nella elezione del sindaco della loro città. Insistiamo quindi perché il voto disgiunto non venga tolto dalla normativa in atto e, se sarà tolto, si introdurrà un ulteriore elemento di disequilibrio e di disordine.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Abgeordneter Morandini, bitte.

MORANDINI: Sono intervenuto ancora su questo argomento perché speravo che prevalessero le ragioni della democrazia ed invece mi pare che l'orientamento che sta assumendo la maggioranza su questa norma e sulla questione di fondo che riguarda la decisione se sostenere, ed approvare quindi, da parte dell'aula, il voto disgiunto o il voto congiunto, non stia godendo di un supplemento di riflessione rispetto alla proposta della giunta, ma vada nella direzione di sostenere, da parte della maggioranza, il voto congiunto.

Svolgo molto semplicemente due considerazioni, signor Presidente, la prima è un'elementare considerazione di tutela della democrazia; penso che, nel momento in cui questo Paese si è dato, con riferimento alla disciplina delle elezioni nei comuni, dai più grandi ai più piccoli, la possibilità che sia giustamente il popolo ad eleggere il primo cittadino delle municipalità, indipendentemente dalle liste che, come sino ad ora è, sono collegate con esso; proprio il rispetto delle regole più elementari di democrazia, vada nella direzione di sostenere questa linea. Diversamente, all'espressione di volontà da parte del cittadino si annettono tutta una serie di conseguenze, che deriverebbero dall'approvazione del voto congiunto, che sarebbero assolutamente in contrasto con quanto il cittadino ha voluto esprimere, dando unicamente la propria preferenza a quello o a quell'altro candidato sindaco.

C'è allora una prima ragione di violazione grande delle regole più elementari della democrazia che, nel momento in cui si è deciso, da parte di un ampio schieramento, sia in sede parlamentare, sia nelle varie assemblee regionali, laddove le regioni come la nostra hanno la competenza legislativa di disciplinare l'ordinamento delle elezioni comunali, com'è nel caso di specie, laddove si è deciso, da parte del parlamento o delle regioni che su questo tema sono intervenute, di assegnare al popolo la possibilità di eleggere direttamente il primo cittadino, nella misura in cui si consente teoricamente, che poi si verificherà nel concreto, che questo voto abbia delle ricadute, nel senso di ricomprendere tutta una serie di conseguenze, quali sono quelle a cui porta l'applicazione del voto congiunto, io penso che, davanti agli occhi di tutti, venga violata una regola elementare di democrazia.

La seconda ragione, che è strettamente collegata con la prima, io la mutuo dalla recente esperienza del comune di Trento, per poi andare ad una terza ragione da evidenziare. Proprio in quel comune più schede hanno dimostrato come la libertà del cittadino sia stata assicurata e garantita fino in fondo nella misura in cui molti cittadini hanno votato quel candidato a sindaco e, con la possibilità del voto disgiunto, hanno votato altre liste non collegate con il candidato che poi è stato eletto sindaco.

Qualcuno dirà: in sostanza, il paradosso di questa situazione del voto disgiunto potrebbe essere che un sindaco eletto a grande maggioranza da parte dei cittadini, si trovi poi una maggioranza che non è funzionale con quella che è la sua impostazione politica, ideologica, culturale ecc., questo è vero, ma attenzione, sono molto più i dati e le ricadute negative del voto congiunto, che quelle che ho appena ricordato, altre non ne vedo, che si verificherebbero nel

caso di mantenimento del voto disgiunto, non solo, ma, signori consentitemi a proposito di regole e di rispetto della democrazia, mi si dica se, uno dei commi contenuti nella norma che stiamo discutendo è rispettoso delle più elementari regole di questa democrazia, allorquando si dice che una forza politica, quando ha conseguito anche la più semplice maggioranza relativa, ha diritto al premio di maggioranza.

Concludo, signor Presidente, lascio all'aula questa domanda, chiedendo se qualche collega, che la sa certamente più lunga di me su questi versanti, può rispondermi, perché a me pare davvero la violazione delle più elementari regole di democrazia consentire che, il conseguire appena una maggioranza relativa, dia diritto ex lege ad ottenere un premio di maggioranza, queste sono leggi fotografia, fatte per avvallare in questo momento, dal punto di vista legislativo-politico delle maggioranze, la forza politica che nel paese ha oggi la maggioranza relativa.

PRÄSIDENT: Gibt es noch weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Keine mehr, dann stimmen wir ab. Geheime Abstimmung? Fünf Hände sind da, dann stimmen wir geheim ab. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	20
Neinstimmen:	38

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt. Der nächste Abänderungsantrag ist vom Abgeordneten Taverna mit der Prot. Nr. 3008/52.

Absatz 3 des Artikels 17 ist aufgehoben.

Il comma 3 dell'articolo 17 è soppresso.

Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Grazie signor Presidente.

Avevo annunciato che la nostra battaglia non può concludersi se non dopo aver strenuamente difeso il principio che noi sosteniamo e aver concluso pertanto l'intero iter legato all'esame dell'art. 17. Oltretutto, signor Presidente, per scaramanzia devo ricordare che il numero 17 nella coscienza popolare è una percezione assolutamente negativa, se fossimo a Napoli qualcuno farebbe le corna quando deve affrontare questo numero e tutto quello che a questo numero è legato e percepito nella coscienza popolare.

Detto questo, noi insistiamo anche per una ragione che, fino a questo momento, non siamo stati nella condizione di spiegare, se non per averne io accennato in termini molto generali nel corso dell'illustrazione della relazione di minoranza a questo disegno di legge. Una questione che, a mio giudizio, da un punto di vista istituzionale merita una qualche attenzione, proprio perché, sostenendo il voto disgiunto, noi difendiamo un principio, che,

nel corso dei precedenti interventi, ho definito principio di libertà, in quanto all'elettore è assicurato il diritto di scegliere tra più candidati sindaci e di soffermare l'attenzione e la fiducia verso delle liste che non necessariamente sono quelle di riferimento del sindaco, e andando quindi magari a premiare, per quanto riguarda l'elezione dei consiglieri comunali, candidati che godono di prestigio, di fama e di grande considerazione a livello popolare, ma che non si trovano allineati con un programma che unisce, viceversa, il candidato sindaco e le liste di riferimento.

Perché faccio questa affermazione che sembrerebbe a prima vista contraddittoria? Perché, a mio parere, esiste una forte, preponderante serie di dati positivi per il voto disgiunto, a fronte di soltanto alcuni dati positivi per il voto congiunto. Ma nel caso di specie sono certo di rappresentare un'opinione che è radicata, non è un'opinione avventuristica o meramente semplicistica, c'è il fatto che dobbiamo tener conto dei ruoli e delle competenze che, ciascun organo istituzionale, anche nel governo del comune, assicura e garantisce; da una parte il sindaco espressione della volontà popolare dei cittadini, dall'altra parte il consiglio comunale, espressione d'uguale intensità per quanto riguarda la volontà dei cittadini, ma sicuramente i consiglieri comunali rispondono, in termini di funzioni e competenze, a requisiti e scopi obiettivi che sono diversi rispetto al ruolo interpretato dal sindaco, il quale è punto di riferimento della volontà di realizzazione di ciascun organo, nel caso di specie il sindaco è un organo monocratico, che ha la possibilità di scegliere i propri collaboratori, vale a dire gli assessori, che con la giunta realizza in unità l'organo deliberativo, viceversa il consiglio comunale è pure esso un organo costituzionale, ma ha una funzione diversa, vale a dire la funzione d'indirizzo, di controllo e, per certi aspetti, se pur limitati, (e noi vorremmo, andando avanti nell'esame di questo disegno di legge approfittare per argomentare ed approfondire anche questo aspetto) un compito di governo.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi insistiamo per completare fino all'ultimo l'iter dell'esame dell'art. 17.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Giovanazzi, Sie haben das Wort.

GIOVANAZZI: Su questo articolo, per la verità, siamo già più volte intervenuti, però credo che ci sia ancora da dire qualcosa, perché questa legge ci offre la possibilità di approfondire una materia che è di estremo interesse. Devo anche, fra l'altro, ringraziare i capigruppo, perché mi sembra che ci abbiano messo a disposizione ancora del tempo per discutere su questa legge.

Ho cercato prima di chiarire ai colleghi sulla mia dichiarazione "ritenendomi una persona per bene". Caro Minniti, ieri ti ho espresso solidarietà, perché ti hanno defenestrato dall'ufficio di presidenza, però non puoi ritenerti una persona per bene, perché tu sei stato defenestrato ieri e oggi ti ricordi solo il campanello di quell'ufficio di presidenza, hai citato prima: "Mi ricordo solo il campanello", hai perso la memoria, capisco che è stato un trauma quello di vedersi così immediatamente spinto fuori dal collega Willeit.

Devo dire, cons. Willeit, che te ne sono andate bene parecchie. Io assolutamente non parlo di consociativismo, questa è una parola molto grossa

e non la direi mai, però affermo che sto pensando anch'io di iscrivermi al gruppo ladino, non sono sicuramente come il collega Andreotti che parla molto bene il ladino o il collega Cigolla, che però l'altro giorno il ladino non lo ha usato quando ha risposto a quegli inquilini molto incavolati, ha parlato in italiano. Vista però questa particolare attenzione nei confronti dei ladini, credo che qualcuno che guarda più all'occupazione del potere, al ritagliarsi uno spazio, potrebbe pensare di cambiare gruppo, perché, cari colleghi, il gruppo linguistico ladino è quello che ha le maggiori attenzioni, dalla magistratura, dall'amministrativo ecc., è un momento favorevole, come lo è stato per la sinistra, cioè c'è stato un momento favorevole per la sinistra e mi sembra comunque che ci sia stata una grande impennata, adesso più in su non si può andare, non si può sperare altro che si veda questo grafico in discesa.

Mi sembra che i segnali, in questo senso, ci siano. Perché? Perché al di là di queste grandi enunciazioni, sembrava quasi che coloro che non si identificavano nella sinistra fossero dei conservatori, dei retrogradi, delle persone prive di idee, non sono solo i progressisti quelli che riescono a cambiare le sorti del mondo, perché è dimostrata l'incapacità delle sinistre, se non attraverso questo colore rosso si mette un po' di verde, però il verde e il rosso non combinano, non viene fuori un arcobaleno, ma un misto di colori che finisce per fare una cappa sul Trentino e sulla regione, talmente forte che non si respira più.

Caro collega Passerini, queste sinistre hanno annunciato cambiamenti enormi e non hanno fatto niente, non hanno fatto le riforme, quelle poche che hanno cercato di portare avanti, sono state fatte male, si mettono in evidenza adesso le contraddizioni e non parliamo dell'aspetto economico, l'economia sta morendo, perché non si può pensare che tutti possano trovare posto come guardie ecologiche, ci deve essere anche quello che produce, che fa qualcosa, che crea ricchezza per poi fare la solidarietà vera. Essa non si fa con la stretta di mano, ma anche attraverso il trasferimento di fondi, l'impegno di risorse ecc. Se le risorse non ci sono, se le mangiano quelli che dicono che vogliono fare la solidarietà, come facciamo poi a risolvere questo problema?

Detto questo poi mi riservo di rientrare bruscamente sull'argomento che stiamo trattando, perché credo veramente che ancora vadano fatte alcune riflessioni ed alcuni approfondimenti.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ: Grazie signor Presidente.

Ringrazio anche il collega Giovanazzi, che mi ha preceduto e che ha offerto numerosi spunti per il proseguo di questo dibattito, egli ha introdotto sul campo temi, sicuramente molto diversi l'uno dall'altro, ma tutti estremamente significativi e concatenati. E' vero che, caro cons. Giovanazzi, se ci si vuole soffermare anche sui passaggi minimi di questo testo di legge, si è anche richiamati ad ampliare il ragionamento, affrontando l'impostazione generale dalla quale, la maggioranza di questa regione, parte per affrontare i processi di riforma. Anche questo è un processo di riforma, anche se limitato ad un particolare aspetto, quello della legge che coinvolgerà direttamente, in modo molto violento, i comuni che si avvieranno entro la primavera ad aggiornare le

proprie amministrazioni. E' quindi necessario, di questo bisogna essere riconoscenti al collega Giovanazzi, allargare il ragionamento all'impostazione che, questa maggioranza politica, vuole dare ai processi di riforma che coinvolgono i temi di maggiore interesse regionale.

Non voglio soffermarmi troppo a lungo su ciò, dato che altri l'hanno fatto prima di me, ma voglio invece farlo su un particolare aspetto che è quello legato al principio, a cui già ci siamo richiamati, della libertà dei cittadini, che deve essere necessariamente espressa attraverso un voto chiaro, riconoscibile, che va a dare un sostegno ad un progetto politico. La libertà dei cittadini però deve essere abbinata anche alla facoltà di votare e approvare l'operato, il progetto politico, non di una lista politica, quindi di un partito politico, ma di una persona che mira e punta a svolgere il delicatissimo ruolo di capo di un'amministrazione, del sindaco. Anche nel ragionamento complessivo questo tema va riproposto con estrema chiarezza, il tema relativo alla libertà, che al sindaco deve essere concessa, di svolgere una propria funzione in maniera non necessariamente legata e vincolato a quelli che possono anche essere, perché no, i diktat, le regole imposte dalle forze politiche.

Noi andiamo in una direzione che è completamente diversa, vorremmo perlomeno che fosse questo il percorso da seguire, nella direzione di riconoscere in una figura, in un personaggio, il ruolo di gestore di un progetto politico, a questa persona va riconosciuto appieno il diritto di svolgere questo ruolo, prevedendo quindi, nei passaggi normativi che con questa legge s'intendono proporre, tutti quei meccanismi utili a rendere pratico il senso di questa nostra enunciazione.

Sì, quindi, ad un sindaco che, di fatto, possa essere vero rappresentante e tutore degli interessi dei cittadini, ma no ad un sindaco che sia legato in maniera vincolante alle forze politiche e alle miserie che spesso, alcune di queste forze politiche, intendono proporre come arma di confronto politico e di contrattazione nel momento della formazione delle giunte e più in là in quello dell'amministrazione quotidiana degli stessi affari d'interesse comunale. Il senso pieno di questo nostro sforzo, che è reso anche visibile attraverso la presentazione di emendamenti che vogliono avere un ruolo estremamente ed assolutamente propositivo, deve essere dichiarato e confermato ogni momento, senza stancarsi, finché coloro che poi devono assumere una decisione definitiva, la possano fare con piena coscienza del ruolo che a ciascuno di noi, in quest'aula, compete.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Wir sind wieder an dem Punkt angelangt, wo wir darüber diskutieren, ob man wirklich hier wieder das Prinzip einführen will, dass jüngere Kandidaten diskriminiert werden. Ich habe hier andere Sorgen als meine Vorredner im Zusammenhang mit diesem Abänderungsantrag, denn wenn das Prinzip hier gestrichen wird, das bisher gültig war, dann ist automatisch bei Stimmengleichheit wieder die Situation geschaffen, dass die älteren Kandidaten in die Stichwahl gehen.

Ich halte das für falsch. Wir haben schon vorhin darüber diskutiert und man kann es nicht oft genug unterstreichen, dass man diese Art von Diskriminierung wirklich nicht in ein Gesetz aufnehmen sollte, denn dann könnte man wirklich - wie vorhin Frau Kollegin Klotz den Vorschlag gemacht hat – auch von anderen Kriterien ausgehen z.B. hineinschreiben, dass dann die weiblichen Kandidatinnen in die Stichwahl kommen oder die männlichen Kandidaten. Wie gesagt, das ist hier wieder eine Grundsatzfrage. Mir ist schon klar, dass es sich hier um einen Fall handelt, der nicht sehr häufig auftreten wird, das ist schon klar, aber die Tatsache, dass es ins Gesetz aufgenommen wird und im Gesetz geregelt ist heißt, dass man damit rechnen muss, dass der Fall doch eintreten kann und es könnte ja wirklich die Situation geben, dass es mehrere Gemeinden einmal betrifft. Die Tatsache, dass man es für notwendig gehalten hat, im Gesetz diesen Fall zu berücksichtigen heißt, dass dieser Fall eintreten kann und wenn dieser Fall eintritt, dann schreibt man - wenn man hier wieder diese Streichung der Passagen wie sie bisher in Artikel 27 Absatz 4 im Regionalgesetz enthalten sind beantragt - eben wiederum das Prinzip fest, dass die jüngeren Kandidaten von vorneherein diskriminiert werden. Das halte ich nicht für richtig. Ich will damit in keiner Weise die älteren Kandidatinnen und Kandidaten beleidigen, aber wir sollten hier die Möglichkeit belassen wie bisher, dass die höchste Wahlziffer in diesem Falle ausschlaggebend ist, nämlich der mit dem Bürgermeisterkandidaten verbundenen Listen. Bisher hieß es ja im Gesetz und das gilt ja immer noch, dass bei Stimmengleichheit zwischen den Kandidaten jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen wird, der mit der Liste oder Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erhalten hat und das will man jetzt streichen. Das ist ein Rückschritt und ich verstehe nicht ganz, warum das gerade auch von einer Regionalkoalition kommt, wo angeblich progressive Kräfte sitzen. Wie progressiv sind denn Kräfte, die im Prinzip einen Rückschritt machen in der Gesetzgebung und sagen wir wenden Kriterien an, wie sie vielleicht vor 20, 30 oder 40 Jahren im politischen und juristischen Bereich angewendet wurden? Warum gibt man dieses falsche Signal? Warum geht man zurück? Warum schreitet man und blickt man juristisch gesehen und auch politisch gesehen zurück? Warum blickt man hier nicht nach vorne und sagt, wir geben allen Kandidatinnen und Kandidaten, unabhängig davon, wie alt sie, eine Chance in die Stichwahl zu kommen.

Ich schließe noch einmal mit der Aufforderung, dass man wenigstens hier die bisher geltende Bestimmung aufrecht belässt, weil man damit überhaupt keine großartigen Probleme im Zusammenhang mit dem Gesetzentwurf schaffen würde und es braucht nichts geändert werden und man belässt die bisherige Regelung, dass die Wahlziffer der verbundenen Listen ausschlaggebend ist. Warum will man diese bisherige vernünftige Regelung - wie ich finde - nicht beibehalten?

PRÄSIDENT: Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort.

MINNITI: Purtroppo noto che questo dibattito sta procedendo in maniera un po' stanca, ci sono ogni tanto nugoli di consiglieri che parlano, neanche io sono stanco, tanto è vero che noi parliamo per difendere determinati...

(interruzione)

MINNITI: ...per una volta con il cons. Pöder mi posso anche trovare d'accordo, però mi dispiace vedere altri colleghi che sembra siano, se non insofferenti, comunque un po' distratti o, in ogni caso, disattenti ad un problema che, anche se non riguarda particolarmente da vicino i consiglieri della provincia di Bolzano, però riguarda comunque una fetta della popolazione della regione, poiché siamo in Consiglio regionale, è giusto che si faccia un esame quanto più ampio dell'insieme.

Se non ci fossero, a volte, i coloriti interventi del collega Giovanazzi, che per altro in questo momento manca, probabilmente ci sarebbe un'atmosfera ancora più pesante per coloro che avessero fretta di concludere un articolo, sul quale noi riteniamo invece debbano essere fatte, quanto più possibili delle espressioni di preoccupazione, perché su questo articolo, sugli emendamenti che lo riguardano, si pongono determinate considerazioni che non nascono dal senso esclusivo d'essere opposizione a qualche cosa e quindi aprioristicamente opposizione anche ai contenuti di questo articolo, ma che nascono dalla considerazione che effettivamente esso rischia di falsare il percorso elettorale, del chi vince, ma anche del chi perde, perché, torno a ripetere, noi rischiamo di trovarci un sindaco che raggiunge il 30 % dei voti ma adesso noi gli regaliamo magari un altro 30% o 25%, una misura tale da poterlo fare governare in proporzione a quanto egli non rappresenta, a quanto egli non ha avuto la capacità e quindi la credibilità per poter raccogliere un certo largo consenso.

Si è parlato tanto in passato di una figura sindaco forte, sicura, premier quasi, paragonandolo a quelle che sono certe realtà nazionali, dove il premier, il Presidente del Consiglio ricopre un suo ruolo importante, significativo e molto chiaro. Ma nel momento in cui noi indichiamo come la strada adeguata e lo abbiamo fatto in passato, politicamente non solo noi, come il sindaco debba avere una valenza ben precisa, forte, quale quella che può avere un premier nazionale, non possiamo pensare che a questo sindaco si regali una fetta di suffragio che non ha saputo raccogliere. Non succede a livello nazionale, perché il premier che vince non è che ottiene una fetta di suffragi che non ha saputo meritarsi, in virtù evidentemente di una campagna elettorale non convincente o comunque in virtù del fatto che magari rappresenta una non convincente formazione politica o insieme di formazioni. A livello nazionale il premier non viene premiato, scusatemi il gioco di parole, con un potenziamento della propria aggregazione, bisogna guadagnarsela sul campo e non vediamo quindi perché un sindaco forte debba essere premiato per quello che non è previsto da nessun'altra parte, in questo senso, a livello di premierato.

Noi allora torniamo a ribadire tutte le nostre perplessità, le nostre preoccupazioni, perché nel momento stesso (sono già trascorsi cinque minuti, io mi avvio alla conclusione, mi permetta, signor Presidente, concludo il concetto) in cui viene premiata una coalizione che vince, di fatto, si determina una penalizzazione per colui che, magari, ha perso per uno scarsissimo numero percentuale. Questo non credo possa essere considerato un criterio realmente democratico.

PRÄSIDENT: Gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Ihr, die ihr dieses Gesetz so konzipiert habt, habt im vorhergehenden Artikel 16...

(interruzione)

KLOTZ: Die Mehrheitsparteien haben im Artikel 16 die Möglichkeit eines Falles eingebaut, von dem ich mich frage, ob er jemals eintreten wird. Frau Präsidentin Cogo hat geantwortet, dass es in einer einzigen Gemeinde, nämlich in Canazei zu Stichwahlen gekommen ist. Ihr habt jetzt aber da eingefügt gehabt: Sollten mehrere Kandidaten dieselbe Anzahl von Stimmen erhalten haben, so nehmen die beiden ältesten Kandidaten an der Stichwahl teil. So war das formuliert worden. Also habt ihr einen Fall eingebaut, wie er sich wahrscheinlich nicht ereignen wird. Jetzt nehmt ihr aber eine Möglichkeit, die eher eintreten kann, heraus. Hier scheint man entweder eine etwas bedrückte Fantasie zu haben oder man will sich selber eine Falle stellen, denn wenn das hier jetzt herauskommt, nämlich dass jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen wird, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat, dann bedeutet das, dass ihr einen Fall als nicht mehr gegeben erachtet, der meines Erachtens sehr viel eher eintreten könnte, als der in Artikel 10 formulierte. Außerdem seit ihr noch aus einem anderen Grund nicht konsequent. Ihr habt genau vorher bei Absatz 1 des Artikels 17 eingeführt, dass die Parteienlogik verstärkt wird, dass die Parteienlogik nicht aufgeweicht wird und nun tut ihr diese Parteienlogik wieder heraus, wenn ihr sagt, die Anzahl der Gruppe, die politische Plattform der Partei ist so wichtig und ihr streicht heraus, dass jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen ist, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Dann bekennt ihr euch wieder nicht zu diesem Prinzip. Da soll sich noch jemand auskennen, was ihr dann eigentlich wollt. Infolgedessen haben wir ja lange und breit hier gesprochen, dass wir eben der Meinung sind, dass diese starke Parteienverankerung geschwächt werden sollte und ich verstehe hier nicht, wie die sogenannte Linken plötzlich zu den Erzkonservativen werden, die also mit Zähnen und Klauen sich an diese Maßnahmen selber hängen. Es wird wahrscheinlich passieren, so wie es halt in der ganzen Welt passiert, dass die heute sogenannten Linken heute die Erzkonservativen abgeben, weil sie an diesen Strukturen sich festkrallen und momentan halt auch dann wieder in die andere Position kommen. Ich bin überzeugt, dass wir heute noch zu Artikeln kommen, wo ich der Frau Zendron und der Frau Kury werde sagen müssen, was sie vor 6 Jahren getan haben. 1994, wo wir mit den Bürgermeistergehältern stecken geblieben sind hier. Damals sind wir stecken geblieben, weil vor allem auch die Grünen mit uns und anderen dagegen gekämpft haben...

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete Klotz, ich ersuche Sie abzuschließen.

KLOTZ: Danke. Sie haben Recht.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Seppi.

SEPPI: Signor Presidente, cari colleghi, ricordo quando ci fu una campagna elettorale nella quale si spiegavano i motivi del proporzionale e le ragioni del maggioritario. Si diceva che non era più accettabile che il famoso pentapartito o comunque un insieme di partiti eletti dai cittadini, potesse poi scegliere autonomamente e nelle sacrestie dei relativi partiti, chi doveva essere il sindaco e chi l'assessore; si partecipava quindi ad un mercanteggiamento che era successivo all'elezione. Questi erano i motivi fondamentali per i quali ci si proponeva agli elettori col dire: "No, bisogna passare ad un sistema maggioritario" e nel caso specifico dell'elezione del sindaco, è giusto che sia il cittadino a decidere, sia chi è il sindaco e sia chi sono i consiglieri o le liste che lo debbono appoggiare, conseguentemente oggi ci si presenta agli elettori con un candidato sindaco che dichiara già chi sono i suoi assessori, chi è la sua squadra e quindi si dà una parvenza, un'idea di trasparenza che una volta non esisteva.

Ritengo, francamente, che il vecchio comma, il comma 4 dell'art. 27 della L.R. 30 novembre, che mandava al ballottaggio i due candidati sindaci più votati, a prescindere da quanti voti avessero preso le liste che, rispettivamente, li appoggiavano, fosse la cosa più democratica e civile da farsi, perché, torno a ripetere, non è assolutamente detto che, se io mi riconosco in quel candidato sindaco, mi debba automaticamente riconoscere anche in una delle liste che lo appoggiano. Non è quindi assolutamente detto che la somma dei voti delle liste che appoggiano quel sindaco debba corrispondere ai voti presi dal sindaco, anzi, ritengo che possa succedere esattamente il contrario, conseguentemente, può darsi, che la somma dei voti di lista siano superiori a quelli del sindaco o viceversa. Secondo me questo è democrazia, in questo caso il cittadino ha diritto di scelta, sceglie la squadra, o non la sceglie per niente perché non si identifica in nessuno di loro, oppure vota solo per il sindaco e quindi fa un chiaro atto democratico.

Se passa questa norma, quanto previsto al comma 3 dell'art. 17, significa che non passerà più il sindaco più votato, non andrà al ballottaggio, ma ci andrà il sindaco le cui liste hanno ottenuto più voti, perché al sindaco saranno attribuiti tutti i voti presi dalle liste e conseguentemente potremo arrivare al paradosso che un candidato sindaco che è arrivato terzo, vada al ballottaggio invece del secondo perché, chi ha appoggiato il secondo, ha meno preferenze del terzo. Questo è veramente un atto che va rimarcato come un passo indietro rispetto a quello che erano gli intendimenti di trasparenza, di rapporto elettorale diretto tra il cittadino e il sindaco, questo è un passo indietro perché, di fatto, pone l'elettore nell'obbligo, e parlare di obblighi a livello di scelta elettorale è veramente un'aberrazione dei termini, obbliga automaticamente l'elettore che volesse votare per quel sindaco e nessuna di quelle liste collegate, comunque sarà spalmata anche su quelle liste la preferenza data al sindaco, o se volesse votare le liste e non il sindaco, automaticamente il sindaco otterrà quelle preferenze.

Ho sentito veramente che ci sono delle cose negative in questa legge da parte un po' di tutti, ma questi passaggi hanno una fondatezza enorme, perché voi vi siete posti, come comuni del Trentino, il problema della governabilità in assoluto, cioè che non sia possibile che un sindaco non abbia la maggioranza prevista; per permettere che esista questa realtà, avete ucciso la democrazia, ogni possibilità di scelta corretta da parte del cittadino.

Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Keine mehr? Wir stimmen ab. Namentliche Abstimmung? Das sind genügend. Wir machen eine namentliche Abstimmung zu diesem Abänderungsantrag.

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*no*), Berger (*nein*), Bertolini (*si*), Boso (*non presente*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*no*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*nein*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gneccchi (*no*), Grandi (*no*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Levegghi (*non presente*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*no*), Plotegher (*si*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*si*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*astenuto*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zendron (*no*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	59
Jastimmen:	19
Neinstimmen:	39
Stimmenthaltungen:	1

Somit ist dieser Abänderungsantrag abgelehnt. Der nächste Abänderungsantrag trägt die Prot. Nr. 3008/53, wiederum vom Abgeordneten Taverna.

Absatz 4 des Artikels 17 ist aufgehoben.

Il comma 4 dell'articolo 17 è soppresso.

Abgeordneter Taverna, möchten Sie das Wort? Bitte.

TAVERNA: Mi spiace correre il rischio di essere un po' monotono, ma il dovere ci impone di fare fino in fondo quanto ci compete e quindi dobbiamo trattare sul comma 4 dell'art. 17. Esso oltretutto si riferisce alle fattispecie relative all'impedimento permanente al decesso o alla rinuncia dei candidati ammessi al ballottaggio. Ovviamente mi compete di continuare nell'esercizio di tenace opposizione all'art. 17, che poi affronteremo nel suo complesso quando

avremmo esaurito la serie degli emendamenti che abbiamo trattato così diffusamente nel corso dell'odierna seduta.

La tenace, e devo riconoscere, coerente posizione che la Giunta ribadisce in questa circostanza, è rappresentata oltretutto da alcuni presupposti che si sono verificati anche nel corso della passata legislatura, quando, soprattutto il gruppo del PCI-PDS, aveva, non a caso, voluto introdurre, nel corso del dibattito del disegno di legge che poi l'assemblea legislativa confermò nella legge attualmente in vigore. Anche in questa occasione non posso che ribadire come il disegno della sinistra, in particolar modo del PDS, trovi opportuna cittadinanza proprio perché al vertice della Giunta regionale vi è un esponente dei DS. Bene ha fatto il collega Giovanazzi a ricordare come una parte della sinistra, in particolare il collega Pinter, che allora militava nel gruppo di Solidarietà, si sia fortissimamente opposto alla soluzione prospettata che mirava al raggiungimento dell'obiettivo di vincolare l'elezione del sindaco alle aggregazioni di liste che collegate con il sindaco medesimo sulla base di un programma, voleva, di fatto e anche di diritto, raggiungere l'obiettivo di condizionare il sindaco e quindi di giungere alla modificazione del principio secondo il quale l'elezione diretta del sindaco aveva lo scopo prioritario di mettere nella condizione il sindaco di essere al sicuro da condizionamenti, vincoli ed imboscate che i partiti avessero intenzione di realizzare, qualora il sindaco si dovesse sottrarre alle indicazioni e ai suggerimenti che dai partiti potessero provenire. Questa è quindi una diminuzione di libertà sicuramente non legalizzata da un punto di vista della norma, ma è anche un disconoscimento di libertà nei confronti dell'elettore che si trova a vedersi annullata la scheda qualora egli intendesse manifestare l'assenso per un candidato sindaco e viceversa l'assenso per una lista che non fosse collegata allo stesso candidato.

Prima ho sostenuto che le due funzioni legate ai due organi, quello esecutivo e quello deliberativo o consiliare, appartenessero a quella cultura giuridica che, necessariamente, vuole realizzare una netta distinzione tra chi governa e coloro che sono deputati al controllo di chi governa, la Presidente della Giunta non può non riconoscere quantomeno che da parte nostra vi è una netta e chiara posizione di coerenza rispetto anche alla questione, che abbiamo a suo tempo sollevata, circa la necessità di considerare gli assessori incompatibili con l'incarico di consigliere comunale, proprio per evidenziare maggiormente la necessità di distinzione dei due ruoli, perché le funzioni sono diverse e i due organi, nella dialettica istituzionale, debbono mantenersi estranei gli uni agli altri, in modo che non ci siano le interferenze che, viceversa, si realizzerebbero, proprio perché l'obiettivo della maggioranza è quello di determinare le condizioni per un coinvolgimento e un condizionamento del sindaco con un'elezione che sa molto di passato e di vecchio rispetto all'innovazione conseguita e conquistata con l'obiettivo del voto disgiunto.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Voglio ritornare su questo punto, che, torno a dire, è molto importante, uno dei passaggi chiave di questa proposta di legge. Vorrei però fare un po' marcia indietro e ritorno sui dubbi che mi ha lasciato, che ho già

fatto presente, per la verità, in un mio precedente intervento, l'art. 6, sull'ineleggibilità, perché noi oggi parliamo del voto congiunto e disgiunto e credo che abbiamo anche prodotto le motivazioni per le quali noi siamo contrari ad un voto congiunto, mi sembra anche che siano motivazioni molto sostenibili, però quando si parla di elezione diretta del sindaco, credo che, assieme a questo, vada anche considerata la condizione di ineleggibilità, vadano analizzate con attenzione tutte queste condizioni, penso che l'art. 6 non sia formulato in modo molto chiaro, perché parla di legali rappresentanti, dirigenti società per azioni a capitale maggioritario del comune ecc, di affini, ma poi non va, io insisto con questo, perché questo problema si presenterà nel caso venga approvata questa legge o nel caso non venga approvata, credo allora che questa sia l'occasione giusta per fare chiarezza anche su questo. In un piccolo paese, ad esempio, il direttore della cassa rurale è il riferimento principale per i cittadini, lo sappiamo benissimo che le casse rurali detengono la gran parte dei risparmi dei cittadini e si forma un legame anche forte fra cassa rurale, direttore e cittadino. Nel momento che questo direttore candida, lo fa come direttore della cassa rurale, non come persona che si mette a disposizione della comunità, come sindaco, allora qui bisogna fare chiarezza, credo che questa sia una condizione di ineleggibilità. Pertanto va sicuramente chiarita, non vorrei arrivare alla situazione che, per far chiarezza su questo passaggio, bisognasse presentare un'interpretazione autentica della legge, sarebbe meglio fare un aggiustamento nel corso di questa discussione.

Sul voto disgiunto, torno a dire che mi meraviglia molto che a distanza di pochi anni, siano cambiate le posizioni qui dentro, al di là dell'effetto che potrebbe produrre, mi meraviglia questo trasformismo repentino, e non parlo del trasformismo del Presidente, perché è diventato più rigido rispetto ad una volta, no, assolutamente, parlo di questo cambio di posizioni da parte delle sinistre, che erano favorevoli. Oggi vogliono dare il voto congiunto, togliere la soglia del 40%, così va in carrozza questo, una carrozza purtroppo senza ruote, con cavalli un po' bolsi, però lo mettono comunque su una carrozza, Presidente, allora questo è suggerito dal fatto che le sinistre pensano di poter godere ancora di un periodo favorevole per quanto riguarda il consenso? Io credo di no, dovrebbero riflettere anche le sinistre e cominciare a ragionare in termini diversi, fare proposte che ritengono utili per la comunità non proposte che hanno un risvolto che si limita agli interessi di bottega o di partito. Credo dovrebbero ragionare in termini diversi e pertanto noi esprimiamo contrarietà, perché non lo dobbiamo guardare solo come passaggio del voto congiunto, dobbiamo vederlo anche nel suo insieme, con l'azzeramento della soglia per il raggiungimento del premio di maggioranza, che si ottiene con qualsiasi percentuale di voto, basta che un candidato abbia un voto più dell'altro, questo non mi sembra nemmeno giusto, stiamo andando su una strada completamente sbagliata.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ: Sono onestamente un po' in imbarazzo nel riprendere la parola, ma ritengo anche doveroso farlo; prendo la parola perché noto come il tono di questo dibattito non sia quello che noi vorremmo si articolasse attorno al senso

del testo di legge che in quest'aula stiamo discutendo, perché laddove, ogni tanto, esiste qualche legittima concessione lirica, poetica, e questo deve essere concesso al tipo d'atteggiamento costruttivo che viene dai banchi della minoranza, che partecipa a portare argomenti sul tavolo della discussione, non corrisponde un atteggiamento altrettanto costruttivo di confronto da parte della maggioranza.

La pregherei, signor Presidente, di verificare se, fino ad oggi, mi corregga se sbaglio, nel corso del pomeriggio c'è stato un solo intervento da parte di qualche esponente della maggioranza. Sono convinto del fatto che, se in quest'aula venisse dimostrato appieno l'interesse a gestire un confronto come quello che si sta svolgendo in questo momento, da parte di tutti i soggetti in causa, che sono certamente le minoranze, ma anche la maggioranza che svolge un ruolo diverso ma pure fondamentale, se si svolgesse un dibattito articolato che prevedesse il confronto di tutte le parti in causa, sono convinto che anche alcuni ostacoli sulla strada del perfezionamento di questo testo di legge, potrebbero essere aggirati e superati.

Per costituire questo tipo di condizione è necessario un atteggiamento d'animo diverso, e questo sicuramente non da parte degli esponenti della minoranza, che mi pare stiano dimostrando, fino a questo momento, un atteggiamento d'estrema coerenza e serietà, entrando nel vivo dei temi proposti, ma da parte della maggioranza che dovrebbe svolgere, nel rispetto dei cittadini che rappresenta, il proprio ruolo che deve essere di contraddittore rispetto alle osservazioni delle minoranze, che presentano, attraverso uno strumento riconosciuto, delle proposte che si chiamano emendamenti, sulle quali ci si aspetterebbe un contraddittorio per verificare se l'emendamento è ragionevole o meno. Potrebbe anche non esserlo, ma vorremmo avere le ragioni, le motivazioni dell'inconsistenza dell'iniziativa che proviene da questi banchi. Sfido adesso gli esponenti della maggioranza a dimostrare che anche solo uno degli emendamenti proposti non abbia un senso logico, non abbia una sua validità e serietà propositiva. Questa sfida, so, nel momento in cui la dichiaro, che la vincerò, ossia le proposte che vengono da questi banchi non sono per nulla, come qualcuno in modo maligno sostiene, strumentali, ma sono invece il veicolo attraverso queste forze politiche, in questa sede istituzionale, svolgendo appieno il proprio ruolo, che compete alle forze di minoranza, tentano di modificare un testo di legge che si ritiene doveroso di modifiche.

Se si ritiene di voler svolgere appieno fino in fondo il proprio ruolo nel rispetto dei cittadini che si rappresentano, ci si comporti come le minoranze, sino a questo momento, hanno dimostrato di sapersi comportare, correttamente, partecipando alla discussione e non sottraendosi.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Das eigentlich Neue an diesem Absatz ist, dass man den Fall vorsieht oder den Fall aufbaut, dass alle verzichten außer einem Kandidaten. Das ist jetzt ein interessanter Fall. Ich komme aber zuerst auf etwas anderes. Eine praktische Ergänzung ist möglicherweise sinnvoll und notwendig, nämlich dass hier festgeschrieben wird: „Der Verzicht muss dem Präsidenten der

Bezirkswahlkommission oder der Bezirkswahlunterkommission innerhalb 12.00 Uhr des Amtstages nach dem ersten Wahlgang schriftlich mitgeteilt werden“.

Bisher hatte es nur gelautet: „Der Verzicht muss schriftlich dem Präsidenten der Bezirkswahlkommission oder der Bezirkswahlunterkommission mitgeteilt werden.“ Diese Präzisierung, innerhalb welchen Datums dieser schriftliche Verzicht erfolgen muss, würde ich für vernünftig halten. Also, so weit kann ich der Geschichte folgen. Was aber dann kommt, ist im Grunde genommen eigentlich eine Provokation, auch demokratiepolitisch eine Provokation und zwar aus folgendem Grund...

Herr Präsident, ich schlage vor, nachdem sich hier eine eigene Fraktionssprechersitzung anbahnt, dass Sie den Herren und Damen die Gelegenheit geben...

PRÄSIDENT: Ich ersuche um eine bisschen Ruhe da unten, damit die Frau Abgeordnete Klotz fortfahren kann.

KLOTZ: Herr Präsident wenn die Herren und Damen wirklich die Notwendigkeit haben, wäre es mir gleich, wenn Sie jetzt auch für 15 Minuten unterbrechen würden. Das wollte ich sagen.

PRÄSIDENT: Es ist von niemandem beantragt worden. Frau Abgeordnete Klotz, Sie können ruhig fortfahren.

KLOTZ: Danke.

....sollte also der Verzicht von allen außer einem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters vorgelegt werden. Also, jetzt überlegen wir einmal den Fall, alle außer einem verzichten. Das setzt entweder politische Machenschaften voraus, das setzt irgendwie ungute Mechanismen voraus. Warum sollen die anderen verzichten? Wann ergibt sich der Fall, dass alle anderen verzichten? Vielleicht weil ein Haider da ist, mit dem die anderen sich nicht in einer Stichwahl schlagen wollen? Frau Präsidentin Cogo, diese Frage ist jetzt ernsthaft gemeint. Welchen Fall können Sie hier zitieren? Gibt es einen solchen Fall, der sich jemals ergeben hat, dass außer einem alle verzichtet haben? Ich nehme an, dass wenn man etwas für die Zukunft plant, dass man dann aus entsprechenden Situationen eine Notwendigkeit ableitet. So lange sich die Frage nicht stellt, wird sie häufig auch gar nicht geregelt, Herr Landesrat Berger. So lange manche Dinge außer Zweifel stehen und sich kein Handlungsbedarf ergibt, wird man diesbezüglich nicht krampfhaft etwas versuchen.

Schon wieder einmal vorbei die 5 Minuten. Ich war aber mit meinem Gedankengang noch nicht einmal am Anfang, Herr Präsident.

Dann die Fallenstellerei. Jetzt stellen wir uns einmal vor, es bleibt nur noch ein einziger Kandidat übrig für die sogenannte Stichwahl und der muss dann über 50 % der Wähler haben und muss eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten, die nicht unter 50 % der Zahl der Abstimmenden liegt. Angenommen alle anderen haben verzichtet und darunter sind gute Kandidaten und es bleibt eine Niete übrig, die man wählen kann. Glaubt ihr dann wirklich, dass dann so viele überhaupt zur Wahl gehen und dass der dann so viele Stimmen bekommt.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete, es ist jetzt eine Minute drüber.

KLOTZ: Herr Präsident, es ist aber die ganze Sache wirklich so hirnrissig.

PRÄSIDENT: Sie haben noch Zeit, um dann zum Artikel zu reden. Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Seppi.

SEPP: Vorrei finire dall'inizio, cioè vorrei iniziare dalla fine. La battuta non è casuale, visto che siamo al terzo emendamento dell'art. 17, quindi vorrei anche che lei cominciasse ad iniziare dalla fine.

Ritengo che il Trentino Alto Adige non sia ancora la Calabria degli anni più bui della mafia e della camorra, ma evidentemente questa maggioranza ha pensato bene che possa avvenire questo, sono convinto che se stanno al governo del Paese e della regione ancora un po', accadrà di certo. Ecco che in previsione di questi foschi presagi, si formula questo passaggio, "... qualora la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di sindaco eccetto uno ..." e questo può succedere solamente nella Calabria e nella Sicilia degli anni più bui. Mi si deve allora spiegare perché tre o quattro candidati sindaci dovrebbero ritirarsi tra il ballottaggio e l'elezione se non siamo né in Calabria, né in Sicilia, ma, giustamente, vista la possibilità del superenalotto che era prevista prima, è anche giusto andare a vedere e prevedere, caro Valduga, qualsiasi tipo di eventualità, compresa quella che, qui il discorso diventa molto meno scherzoso, se un candidato sindaco che passa al ballottaggio, dovesse avere un impedimento permanente o fosse addirittura deceduto, deve avvisare entro le ore 12 del sabato successivo. Non posso parlare diversamente, in questi termini, così si sono espressi.

Vorrei allora sapere con quale ingegno, spirito di previsione sia stato scritto questo passaggio; ancora di più vorrei sapere perché si debba ribadire in fondo, che l'unico candidato rimasto debba essere eletto col 50% dei votanti e ottenere almeno il 50% dei suffragi. Questo avviene comunque, anche se non è uno solo ma sono due. E' quindi un ribadire un concetto che non ritengo sia il caso fare, del resto questa legge è improntata talmente bene ad ogni tipo di eventualità, tranne che a quelle reali, che questo paradosso fa bene al palinsesto. E' anche chiaro che il rispetto totale della democrazia prevede che se avessimo...Signor Presidente, io recupero il tempo che lei non mi concede, visto il brusio che c'è in aula.

Vorrei anche capire quale spirito democratico si possa dire: "Se il candidato che è arrivato primo o secondo dovesse decedere o rinunciare, passano al ballottaggio gli altri due". Noi ipotizziamo che un candidato sindaco abbia ottenuto il 49% dei suffragi, che un altro abbia avuto il 25% e l'altro ancora il 26%, a questo punto quello che ha il 49% dei suffragi viene a mancare, mi spiegate perché dovete andare al ballottaggio con due candidati che hanno appena, tutti e due assieme, il 50%? Ritengo che in questa situazione si debba ritornare a votazioni, non si possa procedere in questo modo, perché non è democratico, qui si persegue, in ogni passaggio, solamente il senso della governabilità pur che si governi, pur che non rompano

le scatole, ma non sicuramente si creano dei presupposti democratici sui quali governare. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Conci. Sie hat das Wort.

CONCI VICINI: Grazie Presidente.

Bene ha detto prima il collega Urzì, rispetto agli esponenti della maggioranza, sulla visione desolante che da quest'aula e quindi l'assenza delle persone dai banchi della Giunta, non c'è neanche il Presidente che è in giro per l'aula, praticamente ci sono due assessori e sui banchi della maggioranza ci sono più posti vuoti che pieni. Questo la dice lunga sull'interesse che la maggioranza ha per questa legge, forse pochi magari la conoscono oppure poco importa quanto sta accadendo, dall'altra parte abbiamo una maggioranza che è muta ed allineata e quindi in fondo ha disinteresse per quanto qua sta accadendo, viene in aula e vota, senza sapere spesso che cosa va a votare. Qui, di fatto, stiamo discutendo di elementi che non vogliono essere semplicemente delle questioni buttate lì per disturbare l'ordine dei lavori o per tirare in lungo sulle questioni, il problema che è stato posto sul discorso più generale del voto congiunto o disgiunto, non è di poco conto e credo che tutti gli interventi che sin qui si sono susseguiti abbiano detto il perché di una posizione, che le minoranze stanno tenendo, che non è di tipo ideologico, né di tipo tecnico, ma mette insieme le ragioni della libertà e quelle della governabilità.

Su tematiche come queste non è che si possa disquisire più di tanto, non su tutti gli articoli della legge, perché molti articoli sono davvero di tipo tecnico, questo invece è più di tipo politico in una parte e poi anche le ragioni tecniche s'innestano, credo che davvero, per quanto riguarda il contenuto, questo comma sia più propriamente di tipo tecnico, mentre le ragioni dell'articolo in generale sono anche di tipo più politico, di scelta di come governare questa comunità, ma il comma 4, che è quello che in questo momento stiamo discutendo e che il cons. Taverna ha proposto di abrogare, è di fatto un comma tecnico che però è stato espresso male, ma non perché qualcuno non sappia come portare avanti una tecnica legislativa, perché abbiamo dei funzionari credo molto bravi e che sanno fare il loro lavoro, ma perché è l'indirizzo che è stato dato che non funziona, perché davvero, l'ha sollevato prima la collega Klotz e poi anche Seppi, non si capisce come si possa dire che, di fronte ad una miriade di candidati sindaci e tutte queste elezioni che abbiamo fatto hanno dimostrato che difficilmente c'è una lista sola, anche nei nostri comuni, di fronte a questa miriade di candidati sindaci, ad un certo punto ci sia il deserto, cioè tutti all'improvviso si ritirino.

Qualcuno deve spiegarci, faccio la domanda alla Presidente della Giunta, che cosa sta sotto quest'emendamento, qual è stato il motivo per cui la Giunta ha ritenuto opportuno dover dire che a fronte di un ritirarsi di tutti i candidati, se ne rimane uno, comunque si va ad un doppio turno e costui poi può venir fuori purché si verifichino certe condizioni, quindi purché il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50% degli elettori e il sindaco stesso abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50%. Cosa sta sotto questo

fatto, noi vorremmo una risposta rispetto a questo, perché altrimenti in quest'aula si sta consumando, come al solito, una situazione che vede l'arroganza di chi governa, non dare le ragioni di questioni che credo non interessino solo noi, che stiamo qui a perdere tempo e avremmo altro da fare, ma noi riteniamo di essere qui perché le cose possano funzionare meglio, nel momento in cui faremo le elezioni, tra pochi mesi.

I sindaci ci hanno esposto le loro perplessità su questa legge, allora dateci dei chiarimenti per favore, invece di chiacchierare in mezzo all'aula, fregandosene altamente delle domande poste.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pöder zum Fortgang der Arbeiten. Sie haben das Wort.

PÖDER: Ich möchte eine Klärung über die Inhalte der Geschäftsordnung betreffend die Debatte. Im Artikel 78 heißt es: „Ordnung bei der Debatte

1. Wenn alle zum Reden Vorgemerkten, der Regionalausschuss und im Rahmen der Replik der Einbringer oder der eventuelle Referent gesprochen haben, erklärt der Präsident die Debatte für abgeschlossen.“

Mir ist schon klar, dass hier bei Abänderungsanträgen und dergleichen keine Replik stattfindet, aber Ordnung bei der Debatte im allgemeinen setzt auch voraus, dass der Regionalausschuss Stellung nimmt. Im Prinzip schon, so steht es in der Geschäftsordnung, Herr Präsident. Es steht nicht drinnen, dass der Regionalausschuss Stellung nehmen kann, sondern es wird vorausgesetzt, dass er Stellung nimmt. Ich halte dies - wenn schon - nicht für einen Bruch der Geschäftsordnung sondern eine Beugung, eine Missachtung der Geschäftsordnung, wenn hier zu diesen Abänderungsanträgen keiner Stellung nimmt. Vorhin hat Kollege Urzi genau diesen Zustand auch angeprangert und ich tue dies jetzt im Zusammenhang mit der Geschäftsordnung und mit dem Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche Sie, den Regionalausschuss auf die Inhalte der Geschäftsordnung und auch auf den Usus in diesem Haus oder generell der politischen Debatte - Rede und Gegenrede - hinzuweisen und den Regionalausschuss aufzufordern, Stellung zu beziehen. Es handelt sich hier um Abänderungsanträge, eingereicht von gewählten Abgeordneten, die ihren Teil der Wählerschaft vertreten und natürlich ihre Vorschläge bringen. Es handelt sich hier nicht um Scherze, die vorgebracht werden, sondern um Inhalte, die man teilen oder ablehnen kann. Zumindest Stellung beziehen müsste der Regionalausschuss schon. Ich halte es auch für eine Respektlosigkeit gegenüber den Mitgliedern des Regionalrates, gegenüber der Institution Regionalrat an sich, dass der Ausschuss, der ja vom Regionalrat gewählt wurde, hier keinerlei Stellung bezieht. Ich weiß nicht ob Kollege Taverna als Einbringer genau dieser Abänderungsanträge glücklich darüber ist, dass der Ausschuss zu seinen Anträgen keinerlei Stellung bezieht. Ich halte das aber für eine Respektlosigkeit, eine Missachtung der Abgeordneten dieses Hauses und auch eine Missachtung der Regeln in einer Demokratie. Ich muss Sie wirklich noch einmal ersuchen, den Ausschuss aufzufordern, zu den Anträgen Stellung zu nehmen, die wichtige Punkte auch berühren. Vielleicht aus der Sicht des Ausschusses sind das alles sinnlose Inhalte, die von der Opposition vorgebracht werden oder von

Abgeordneten hier vorgebracht werden. Wenn das die Meinung des Ausschusses ist, dann muss ich ganz ehrlich sagen, ist dieser Ausschuss fehl am Platz. Ich erwarte mir, dass Mitglieder des Regionalausschusses Stellung beziehen und wenn sie das nicht tun, dann ersuche ich Sie, einfach die Sitzung zu unterbrechen bis sich der Ausschuss darüber einig ist, wer im Saal bleibt und wer dazu Stellung nimmt.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pöder, ich lese Ihnen den ersten Absatz noch einmal genau vor.

„1. Wenn alle zum Reden Vorgemerkten, der Regionalausschuss und im Rahmen der Replik der Einbringer oder der eventuelle Referent gesprochen haben, erklärt der Präsident die Debatte für abgeschlossen.“

Der Präsident hat die Debatte für geschlossen zu erklären, wenn alle geredet haben, aber er kann niemanden zwingen zu reden, weder den Einbringer noch irgendeinen Abgeordneten noch den Regionalausschuss. Ich habe nur, wenn alle gesprochen haben, die Debatte für beendet zu erklären und das ist meine Aufgabe. Ich kann aber niemanden zwingen zu reden. Die Möglichkeit besteht für alle zu reden, aber ich kann niemanden zwingen zu reden und das steht nirgends drinnen, dass ich sie auffordern kann zu reden.

Meldet sich sonst noch jemand zu Wort? Abgeordneter Pöder, bitte

PÖDER: Ich wurde missverstanden von Ihrer Seite. Ich habe nicht gesagt, dass Sie jemanden zwingen sollen, sondern ich habe Sie darum ersucht, den Ausschuss aufzufordern, die Regeln in einer parlamentarischen Demokratie zu achten. Sie sind gewählter Präsident einer parlamentarischen Vertretung und als solcher ersuche ich Sie, den Ausschuss auf Einhaltung der Regeln zu verpflichten. Sie können natürlich niemanden zwingen hier zu reden, aber hier steht auch nirgends drinnen in diesem ersten Absatz, dass der Ausschuss reden kann, sondern es wird vorausgesetzt. Als man diese Geschäftsordnung in dieser Form gemacht hat, da hat man wahrscheinlich vorausgesetzt, dass der Ausschuss Stellung nimmt zu einzelnen Beiträgen, die von Abgeordneten eingebracht werden. Ich ersuche Sie noch einmal, den Ausschuss aufzufordern, die Regeln der parlamentarischen Demokratie und auch der Geschäftsordnung einzuhalten.

PRÄSIDENT: Ich kann den Ausschuss dazu einladen, aber hier steht drinnen: Nachdem sie geredet haben, habe ich die Debatte abzuschließen, aber zwingen kann ich natürlich niemanden. Ich lade den Ausschuss ein, an der Debatte natürlich entsprechend teilzunehmen und mehr kann ich nicht tun.

Abgeordneter Perego, haben Sie sich gemeldet oder habe ich falsch gesehen? Abgeordneter Leitner, bitte.

LEITNER: Zum Fortgang der Arbeiten.

Es ist jetzt 18.00 Uhr und wir haben uns vorgenommen bis 19.00 Uhr zu arbeiten und dann weiter zu machen. Ich müsste mich jetzt nicht zu Wort melden, aber es stellt sich mir einfach eine ganz banale Frage. Wir machen ein Gesetz für die Bevölkerung oder nicht? Was wir hier aufführen ist ein „Affentheater“, wir nehmen uns selber an der Nase. Offenbar möchten die einen

den anderen ein Gesetz nicht gönnen und andererseits gibt es in der Koalition keine klare Vorgangsweise. Ich frage mich, was hat die Kommission gemacht? Die Kommission hat ein Gesetz behandelt und war der Meinung, dass man das Gesetz für die kommenden Gemeinderatswahlen verbessern muss und das Gesetz ist verbesserungswürdig. Ich habe nicht den Eindruck, dass das die Absicht vieler Abgeordneter hier ist. Ich habe den Eindruck, dass die Absicht einiger Abgeordneter hier nicht die ist, ein Gesetz zu machen, damit wir bei den nächsten Gemeinderatswahlen mit diesem wählen können. Es ist legitim, dass jeder Abänderungsanträge macht und ich verstehe den Frust des Kollegen Pöder. Man kann natürlich die Regionalregierung nicht zwingen zu antworten, es ist allerdings wenig Respekt gegenüber inhaltlichen Vorschlägen, die hier gebracht werden. Aber es ist sehr schwer von jemandem etwas zu verlangen, wenn in der Koalition keine Einigkeit herrscht und das sieht man. Dieser Kuhhandel, der hier aufgeführt wird und da kann ich mich nur noch fragen, für wie blöd man uns verkaufen will.

Wir haben die Absicht, ein Gesetz zu machen, aber ich sehe das nicht. Wenn man hier sagt, wir arbeiten bis 19.00 Uhr und fangen um 19.30 Uhr wieder an, aber wenn wir mit diesem Tempo weiterarbeiten, dann können wir jetzt schon sagen, dass wir das Gesetz eben nicht machen. Ich möchte dann aber wissen, wird das Gesetz unterbrochen? Wird es im März weiterbehandelt auf die Wahlen 2005? Ich möchte das schon gerne wissen. Ich sage das ganz deutlich, wenn das so weiter geht, dann überlege ich mir einen eingegangenen Termin wahrzunehmen, weil ich dort wahrscheinlich mehr gebraucht werde als hier. Ich bin zuerst gewählt und deswegen bleibe ich auch da, aber wenn man es nur darauf anlegt die Zeit herzubringen und zu hoffen, dass irgendjemand vielleicht schwach wird oder aufgibt, das ist doch keine Vorgangsweise mehr. Mein Appell an die Regierung zu sagen was sie eigentlich will. Ich bin in der letzten Legislatur auch da gewesen und ich höre jetzt die gleichen Argumente von Kräften, die das letzte Mal dort gesessen sind. Das ist ein Theater. Das ist keine seriöse politische Arbeit hier und wenn uns die Leute hier sehen würden, dann würden sie uns auslachen. Das ist das Mindeste was sie tun können wenn sie uns nicht einen Tritt in den Hintern geben würden.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Willeit, auch zum Fortgang der Arbeiten? Zum Inhalt.

Ich kann dazu nicht Stellung nehmen und ich kann nur soweit Stellung nehmen, als dass die Fraktionssprecher beschlossen haben eine Nachtsitzung zu machen, wobei noch nicht feststeht wie lange. Sollte dieser Gesetzentwurf in der Nachtsitzung nicht abgeschlossen werden, dann wird er natürlich in der nächsten Session fortgeführt, außer das Plenum beschließt, den Gesetzentwurf nicht mehr zu behandeln. Das liegt jetzt in der Möglichkeit des Plenums, ansonsten muss sich natürlich entsprechend der Ausschuss, der es eingebracht hat, eventuell zum Inhalt dazu äußern.

Abgeordneter Willeit, Sie haben das Wort. Vielleicht zuerst die Präsidentin, wenn Sie sich melden möchte. Frau Präsidentin Cogo, bitte.

COGO: Non ho mai evitato nè il dialogo, nè il confronto, nè il contraddittorio, io però assisto, in quest'aula e non so perché il cons. Leitner parli di teatrino

rivolto alla maggioranza, onestamente essa è venuta qui con una proposta concordata su cui c'è il consenso della maggioranza, perché è così che deve essere un disegno di legge che è condiviso da tutte le forze che la compongono, l'ha portato, ha cercato il dialogo con le opposizioni e su alcune questioni io credo di non aver negato la bontà di certi suggerimenti che mi sono venuti dalle opposizioni, questo art. 17, che è il nodo di questa legge per quanto riguarda il Trentino, è evidente che è una posizione che deve essere difesa se questa maggioranza ha delle idee chiare, in questa legge ci sono questioni importanti su cui si distingue una maggioranza da un'opposizione evidentemente e questioni su cui si può tranquillamente discutere, mediare e modificare.

Qui si tratta di sostenere il voto congiunto e disgiunto, vi faccio presente che, nelle votazioni, anche parte della minoranza ha votato con la maggioranza, non si spiegano altrimenti i risultati, per cui è ampiamente condiviso questo concetto del voto congiunto, che va nell'ottica del maggioritario. Su questo io capisco la battaglia che viene fatta dalle opposizioni, comunque sono quattro ore che si discute su questo articolo, cosa volete, che io mi presti al gioco per allungare ancora i tempi? Credo che la nostra regione abbia bisogno di questa legge elettorale, che sia in vigore per le votazioni che ci saranno a maggio, bisogna avere la responsabilità di capire che questa legge ha dei motivi sicuramente innovativi, non sarà evidentemente perfetta, ma ci sono molti aspetti positivi che consentiranno quindi di avere delle elezioni migliori, perché ad esempio, da noi, c'è ancora la possibilità che ci sia un sindaco di minoranza, in Alto Adige c'è la possibilità che un candidato, anche se ha ottenuto un consenso sufficiente, non possa nemmeno sedere in Consiglio comunale, vi cito i due esempi molto più evidenti, poi a me non pare irrilevante l'art. 12, né gli articoli che verranno.

Se allora vogliamo confrontarci su altre questioni, io sono perfettamente d'accordo, però lasciate che questa maggioranza possa portare a casa il voto congiunto, e vi chiedo, sono dispostissima a discutere sugli altri articoli, c'è tutta la disponibilità a trovare con le opposizioni una mediazione, su questo penso che abbiamo discusso abbastanza, la posizione della minoranza è stata ampiamente espressa, non ho voglia di fare il muro contro muro, ma sinceramente le spiego perché non ho risposto prima alle domande che mi ha posto la cons. Klotz e il cons. Pöder, perché mi sembravano esclusivamente strumentali per perdere tempo, così io le ho interpretate, lei mi deve scusare se io ho interpretato male, però io le ho intese in questo senso, d'altronde non mi spiego diversamente tutte queste ore su questo art. 17, capisco che le opposizioni debbano fare il loro lavoro, però questo si configura come ostruzionismo, non riesco a definirlo come dialettica. Adesso evidentemente ciò che io dico scatenerà reazioni su reazioni e allungheremo ancora i tempi.

Lo dichiaro ancora, io sono disponibile a discutere con voi gli altri articoli, ma credo che dovremmo arrivare alla votazione veloce dell'art. 17, altrimenti non sarà la maggioranza a fare muro contro muro, ma sarà l'opposizione a volerlo.

Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Frau Klotz, wozu? Bitte.

KLOTZ: In persönlicher Angelegenheit.

Ich nehme Bezug auf Artikel 69 der Geschäftsordnung:

„1. Eine persönliche Angelegenheit ist gegeben, wenn der Abgeordnete wegen seiner Handlungsweise angegriffen wird oder ihm seinen Äußerungen entgegenstehende Meinungen zugeschrieben werden.“

Die Frau Präsidentin unterstellt mir, meine Fragen seien rein verzögernder Art, um nicht zu sagen obstruktiver Art. Frau Präsidentin, ich habe Sie gefragt, aufgrund welcher Erfahrungen die Mehrheit oder Sie diese Änderung einführen, nämlich jene betreffend den kollektiven Rücktritt. Das ist eine Frage und das ist eine ernste Frage für mich, weil ich sonst einfach nicht zurecht komme damit, dass man hier Fälle in ein Gesetz einbaut, die man für wichtig hält. Da muss es einen wichtigen Hintergrund geben, wenn man so etwas hineintut und dann noch alle diese Anträge weiterbetreibt. Es ist nicht meine Aufgabe, das Gesetz auf 5 Artikel so zu reduzieren, dass die allerwichtigsten Anliegen drinnen sind und nichts anderes. Ihr habt das Gesetz so gemacht. Unser Gesetz ist ja nicht angenommen worden. Seien Sie bitte weniger voreingenommen, nicht automatisch stellt man obstruktive Fragen, wenn man in der Opposition ist. Ich bin es nicht gewohnt, obstruktive Fragen zu stellen. Ich gehe davon aus, dass Sie von Ihrer Arbeit und von Ihren eigenen Anträgen überzeugt sind. Dann bitte gestehen Sie auch uns zu, dass auch wir ernste Fragen in diesem Zusammenhang haben. Ihr wollt diese Abänderungsanträge durchbringen, dann bitte steht glaubwürdig dahinter und setzt euch dafür ein. Was wir hier sehen, ist eine Lauheit, die mich als wache Demokratin einfach beleidigt. Wer hat hier überhaupt noch Interesse, sich wirklich für etwas einzusetzen. Es scheint so, als wäre es hier allen mehr oder weniger sowieso egal, was produziert wird oder nicht.

Aus diesem Grund Frau Präsidentin, bitte lassen Sie ihre Vorverurteilungen und wenn wir Fragen stellen, gehen Sie bitte davon aus, dass diese Fragen auch ihren Hintergrund haben und wenn Sie meine Intervention angehört haben, dann haben Sie sicher noch in Erinnerung, was ich damit gemeint habe.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pöder in persönlicher Angelegenheit, bitte.

PÖDER: In persönlicher Angelegenheit, Herr Präsident.

Ich ersuche nur, hier keinen Zusammenhang zwischen Äußerungen, Aussagen, Interventionen unsererseits, meinerseits und Äußerungen anderer Abgeordneten herzustellen. Ich gehe immer auf die Inhalte der Artikel und der Abänderungsanträge ein und ich befasse mich mit diesem Gesetz. Mir ist es egal, was andere Abgeordnete für Intentionen haben wenn sie hier reden. Ich gehe immer auf den Inhalt ein. Ich habe zusammen mit Frau Kollegin Klotz einen Gesetzentwurf im Februar vorgelegt, auch um Druck zu machen auf den Regionalausschuss, dass ein Gesetzentwurf des Ausschusses eingebracht wird endlich einmal, damit man auf die Wahlen 2000 hin dieses bisherige Gesetz anpasst, damit auf die Gemeinderatswahlen 2000 hin ein neues Gesetz da ist.

Ich verstehe natürlich, Frau Präsidentin Cogo, dass Sie vielleicht verärgert sind, dass es so schleppend weiter geht, aber dass Sie diese

Obstruktionsvorwürfe in Richtung Kollegin Klotz und mir vorbringen, das ist schon etwas eigenartig. Wir haben uns immer mit dem Gesetz befasst. Wir befassen uns mit dem Gesetz und mit dem Inhalt dieses Gesetzes und nur weil Sie, Frau Präsidentin Cogo - ich würde das wirklich hier als kleinen Ausrutscher aufgrund einer gewissen Verärgerung bezeichnen - jetzt der Meinung sind, dass Sie jetzt untereinander in der Mehrheit einig sind über den Fortgang des Gesetzes, sollen alle anderen zustimmen und nichts mehr dazu sagen und ihre Einwände nicht mehr vorbringen. Frau Präsidentin Cogo, deshalb werde ich mich nicht daran hindern lassen, meine Arbeit, meine Einwände, meine Vorschläge hier vorzubringen und das ist nicht Obstruktion. Wenn Sie der Meinung sind, dass andere vielleicht Obstruktion betreiben, kann das sein aber auch nicht. Ich unterstelle das niemandem.

PRÄSIDENT: Ich, Herr Abgeordneter Pöder, habe Ihnen auch immer jede Zeit, die Ihnen zusteht, zur Verfügung gestellt. Stimmt das? In Ordnung.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Willeit. Bitte, Herr Abgeordneter.

WILLEIT: Signor Presidente, Intervengo non soltanto nel merito dell'emendamento, ma anche sull'ordine dei lavori.

Dopo quanto abbiamo sentito, anch'io voglio esprimere l'opinione che non è questo il modo di procedere alla formazione di una legge elettorale, che è una delle leggi più importanti. Non si può procedere a colpi o a forzature, Presidente della Giunta, è un po' tardi per parlare e barattare, ritengo che si doveva spendere più tempo in commissione, prima di portare la legge in Consiglio, per evitare di arenarci.

Detto questo vorrei rispondere all'osservazione di Giovanazzi, che mi ha fatto un complimento, lo ha fatto al gruppo linguistico ladino, ritenendolo al centro dell'attenzione; debbo dirgli, quantomeno al centro dell'attenzione di questo Consiglio, della regione, di questo ente, non lo è, in quanto ben tre dei ricorsi che io ho dovuto intraprendere sono rivolti contro questo Consiglio e ben due riguardano esattamente la materia che stiamo trattando adesso, i ricorsi riguardano la lesione di diritti fondamentali dei cittadini di questa regione, la lesione della parità dei diritti. Dunque non è al centro, ma vedremo, perché arriveremo anche a delle proposte assai rilevanti riguardanti il gruppo linguistico ladino, vedremo quale sarà il comportamento in questa sede.

Vorrei dire anche due parole su questo comma da emendare, mi associo a quanti hanno detto che occorrono spiegazioni, chiarimenti, perché si vuole a tutti i costi procedere al ballottaggio anche senza concorrenti? Solo per difetto di fantasia nella costruzione di un procedimento adeguato, o per speculazioni. Bisogna dirlo, fra l'altro mi sono anche chiesto perché, e questa è una domanda tecnica e non politica, si prevedono termini diversi, tempi diversi per la rinuncia alla carica di sindaco, al ballottaggio, in provincia di Trento e in quella di Bolzano? In un caso si prevedono sei giorni, nell'altro tre giorni.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Keine mehr, dann stimmen wir ab. Namentliche Abstimmung? Drei Hände? Wir machen eine namentliche Abstimmung über diesen Abänderungsantrag des

Abgeordneten Taverna mit der Prot. Nr. 3008/53. Ich ersuche um den Namensaufruf.

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*non presente*), Berger (*nein*), Bertolini (*non presente*), Boso (*non presente*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*nein*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Gnecci (*no*), Grandi (*no*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Levegghi (*non presente*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*non presente*), Molinari (*non presente*), Morandini (*non presente*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*non presente*), Perego (*non presente*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*non presente*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*non presente*), Saurer (*non presente*), Seppi (*non presente*), Stocker (*nein*), Taverna (*non presente*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*non presente*), Valduga (*non presente*), Willeit (*si*), Zedron (*no*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	35
Jastimmen:	3
Neinstimmen:	32

Die Beschlussfähigkeit ist nicht gegeben und wir treffen uns wieder um 19.30 Uhr. Um 19.30 Uhr wird die Sitzung wieder aufgenommen.

(ore 18.16)

(ore 19.31)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten in den Saal zu kommen, dann können wir mit dem Namensaufruf beginnen und somit beginnen wir auch die Nachtsitzung. Ich bitte um den Namensaufruf.

CHIODI: (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und wir fahren mit den Arbeiten fort. Wir müssen die namentliche Abstimmung wiederholen zum Abänderungsantrag Nr. 3008/53 vom Abgeordneten Taverna. Wir stimmen mit Namensaufruf ab und ich ersuche um den Namensaufruf.

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*no*), Berger (*nein*), Bertolini (*si*), Boso (*non presente*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*no*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*nein*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Ghecchi (*no*), Grandi (*no*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*non presente*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*non presente*), Saurer (*non presente*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*non presente*), Willeit (*si*), Zendron (*no*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	49
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	37

Somit ist der Abänderungsantrag abgelehnt. Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag, wieder vom Abgeordneten Taverna mit der Prot. Nr. 3008/54.

Absatz 5 des Artikels 17 ist aufgehoben.

Il comma 5 dell'articolo 17 è soppresso.

Abgeordneter Taverna, möchten Sie das Wort ergreifen? Sie haben das Wort.

TAVERNA: Continua la sequenza degli emendamenti all'art. 17 e continua la nostra tenace opposizione all'introduzione, nel nostro sistema elettorale, del cosiddetto "voto congiunto". Questa è un'opinione, una ragione che le sinistre intendono realizzare nell'ambito della presente riforma, questa loro volontà non ha alcun riferimento rispetto al quadro giuridico-elettorale nazionale, perché a livello nazionale, la riforma istituzionale dei comuni è stata attuata adottando il voto disgiunto, in Italia esiste in tutti i comuni, in 8000, un sistema elettorale che prevede il voto disgiunto. Ritengo che le sinistre avessero avuto, quando questa legge venne licenziata, il massimo d'influenza nei confronti del testo governativo, e quindi in Parlamento le sinistre avevano e disponevano di una fortissima influenza. In Parlamento venne deciso che il sistema elettorale per l'elezione diretta del sindaco, fosse un sistema elettorale orientato sul voto disgiunto, qui invece, e lo ha ricordato molto bene il collega Giovanazzi, quando aveva la responsabilità dell'assessorato per gli affari elettorali, abbiamo affrontato, in quel contesto, l'esame del disegno legge, che aveva evidenziato

come più corretto il sistema del voto disgiunto, proprio per realizzare quelle condizioni di dialettica contrapposizione tra il sindaco e il consiglio comunale. Ricordo perfettamente che una parte della sinistra, il cons. Pinter si è speso intervenendo ripetutamente per sostenere questo principio, così come sostenne il principio dello scatto del premio di maggioranza solo e qualvolta la lista o le aggregazioni di liste, che sostenevano il sindaco, avessero superato la soglia del 40%.

La riforma odierna viene a costituire, a nostro giudizio, un quadro normativo dentro il quale necessariamente si dovrà andare ad attribuire il premio di maggioranza solo e soltanto perché l'aggregazione di riferimento del sindaco abbia ottenuto un certo dato elettorale, ma non sufficiente per consentire in termini obiettivi il premio di maggioranza. Com'è possibile allora giustificare, per quanto riguarda il diritto alla rappresentatività delle liste che concorrono alle elezioni per il consiglio comunale e dei candidati che concorrono per essere eletti sindaci, il risultato che, comunque, con una maggioranza assolutamente relativa, può accadere che la cifra elettorale sia del 30% rispetto ai cittadini che si sono espressi, e molto probabilmente succederà che il 30% dei cittadini che si sono espressi in termini assoluti, sia ancora un dato percentuale minore, rispetto a tutti coloro che avevano diritto di votare. In altri termini, può capitare, con questo sistema che, avendo disponibili, una cifra elettorale pari al 20%, rispetto agli aventi diritto al voto, si possano determinare le condizioni perché in questo modo possa scattare il premio di maggioranza.

Avremo occasione e modo di insistere su questo concetto, perché, ripeto, per noi di Alleanza Nazionale, ed in particolar modo per me che rappresento la componente trentina, questo discorso è di principio, quindi un discorso sul quale, la nostra opposizione non può che essere durissima e tenacissima, ecco perché ci stiamo esercitando ed appassionando, per realizzare quelle condizioni a cui prima facevo riferimento.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Giovanazzi. Er hat das Wort.

GIOVANAZZI: E' vero che su quest'articolo stiamo facendo un po' una battaglia, ma la facciamo perché ne siamo pienamente convinti, credo che, anche quanto detto dal cons. Taverna, siano considerazioni che si possono anche condividere, perché noi potremmo trovarci in una situazione di questo tipo: avere più candidati in un comune e, non essendoci una soglia minima del 40% per ottenere il premio di maggioranza, potremmo vedere un candidato sindaco che prende il 15 % dei voti e si porta via il 60% attraverso il premio di maggioranza. Mi sembra che, questa persona e questo gruppo di persone che lo appoggiano, non possano considerarsi espressione dell'intera comunità.

La soglia che era stata posta al 40%, forse poteva rappresentare una soglia anche abbastanza alta, ma era una garanzia per dire: signori, se un candidato sindaco ottiene questa percentuale di voti, è giusto che egli sia messo nelle condizioni di poter amministrare, aggiungendo quel premio di maggioranza. Torno a dire, era un giusto equilibrio fra le necessità di governabilità e la volontà degli elettori, naturalmente un 20%, anche a chi ottiene il 40%, gli viene regalato, mentre togliendo questa soglia del 40%,

potrebbero verificarsi situazioni che ho poc'anzi detto. Facciamo poi ancora un ragionamento sul voto disgiunto, potrebbe arrivare veramente in più comuni una squadra, se mi passate il termine, sgangherata, nel senso che potremmo avere un sindaco che si è battuto con altri candidati di livello inferiore e con una piccola percentuale di voti, grazie all'eliminazione di questa soglia, si vede premiato ed amministra un comune.

Credo che tutto questo sia contro lo spirito della legge, ma essendo che la legge regionale fa riferimento a quella nazionale, cioè ha raccolto i suoi principi, non so se valga anche per la regione che, quando ci sono principi di grande riforma, devono essere tenuti in considerazione nel momento in cui la regione legifera. Se noi vogliamo allora tenere in considerazione i principi di riforma, è vero che il principio di riforma potrebbe essere quello comunque di introdurre un meccanismo che preveda l'elezione diretta del sindaco, ma credo anche che bisognerebbe tener conto di alcuni altri passaggi che rappresentano la filosofia vera della legge, perché altrimenti si coglierebbe un aspetto, ma se ne lascerebbero perdere tanti altri altrettanto importanti.

Torno a dire che una legge sull'elezione diretta del sindaco deve adattarsi il più possibile alle nostre realtà, ma deve anche diventare uno strumento in mano al cittadino per far sì che esso possa avere un sindaco ed un consiglio comunale il più vicino possibile a quello che lui voleva esprimere attraverso il voto. Credo che, proprio per questo, il voto disgiunto rappresenti un passaggio importante, che non può essere, nel modo più assoluto, accantonato con motivazioni che mi sembrano abbastanza povere.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Ich verstehe den Zusatz, auch hier geht es um die Ergänzung, eine Fixierung eines konkreten Termins. Bisher war hier nur festgeschrieben, dass innerhalb von 7 Tagen ab der ersten Wahl die Verbindung mit weiteren Listen zu erklären ist. Das wird genauer präzisiert, das kann man verstehen. Jetzt steht aber: „Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb 12.00 Uhr des achten Tages vor dem zweiten Wahlgang die Verbindung mit weiteren Listen und Listengruppen zu erklären.“ Soweit also sicher eine Präzisierung.

Dann aber ergibt sich wieder die Frage, weshalb hier dieser Zusatz hineinkommt, wonach die zusätzliche Verbindung mit einer Liste, die für den ersten Wahlgang mit anderen Listen verbunden war, nur gilt, wenn sie für sämtliche Listen der Listengruppe vorgenommen wird? Ich gehe also davon aus, dass es hier auch irgendwelche Schwierigkeiten gegeben hat, denn sonst wäre so ein Zusatz ja nicht notwendig. Natürlich stelle ich wieder die Frage, welche diese Fälle sind, die offensichtlich eine solche Ergänzung notwendig machen, denn ansonsten hätte man ja auch zur Beschleunigung der Arbeiten auf eine ganze Reihe von Zusätzen verzichten können, die sehr wahrscheinlich eh nicht eintreten und das ist reiner Aktivismus und sonst gar nichts. Ich möchte aber sagen, dass ich einigermaßen verwundert bin, wie wenig Trentiner sich eigentlich hier zu diesem Artikel melden. Es ist ein Artikel, der ausschließlich in der Provinz Trient eine bestimmte Regelung vorschreibt. Wir hatten uns vor allen Dingen aus demokratiepolitischen Gründen hier eingemischt, weil wir der

Meinung sind, dass dort, wo es wenigstens noch einen kleinen Spielraum an Freiheit auch quer über Listen hin zu wählen gibt, dies beibehalten sollte. Nun aber stellt man fest, dass offenbar hier die Trentiner selber dem eigentlich eher gleichgültig gegenüberstehen. Es würde mich schon interessieren, was sie dazu sagen und ob sie überhaupt der Meinung sind, es rentiert sich zu kämpfen. Das sollen sie sich selber überlegen hier, denn ich muss feststellen, dass solche Bestimmungen nach meinem Dafürhalten nicht so wichtig wären. Also für mich ist einigermaßen verwunderlich, dass man diese Bestimmung auch noch hineingepackt hat.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Penso che l'ufficio complicazione affari semplici, collega Klotz, si sia messo in azione anche in questo comma, perché, al di là del fatto che non possiamo capire come si possa tenere rispetto per la democrazia, dando dei premi di maggioranza a chi non ha raggiunto nemmeno il 40% dei suffragi, quindi, anche in questo caso, si persegue il solito disegno di ottenere la governabilità ad ogni costo e ricordo che nel passato ci sono state dimostrazioni, nel XX secolo, di potere che non aveva nessun bisogno di regole democratiche per mantenersi vivo e forse anche troppo; conseguentemente ritengo che questo tipo di difficoltà possa essere risolta con dei sistemi che, come nel caso specifico, non rispettano la democrazia. La conseguenza logica del fatto che, anche chi non ha raggiunto il 40% abbia la possibilità di avere un premio di maggioranza, sta a dimostrare chi governa, colui che non è stato scelto dai cittadini.

Il secondo passaggio, che è quello d'eventuali liste che andassero, tra la prima fase e la seconda di voto, ad appoggiare i sindaci che vanno al ballottaggio, quindi che vanno a convergere con altre liste, ecco che subentra un altro concetto di "inciucio", perché evidentemente di questo si tratta, in quelle sagrestie si comincerà a ragionare in termini di distribuzione d'assessorati e si creeranno di nuovo i presupposti, torneremo ancora a quelle situazioni per le quali è stato proprio propinato al popolo questo sistema non proporzionale secco com'era una volta, cercando di evitare la possibilità che siano i politici a decidere chi deve essere a comandare, chi deve svolgere le funzioni amministrative, invece ricadiamo nello stesso errore, sconvolgendo ed andando ad applicare un sacco di norme, cavilli, di situazioni che non fanno altro che appesantire tutte le norme e tutti i commi. Siamo arrivati alla conclusione che abbiate ucciso la democrazia, perché, concedere di governare a chi non ha raggiunto il 40%, concedere alle liste che non lo hanno appoggiato nel primo turno di inciuciarsi con le altre, creare quindi i presupposti per una convergenza, una spartizione di potere ancora prima che questo si ottenga, beh, cari colleghi della sinistra, se non siamo ritornati alla prima repubblica, poco ci manca, abbiamo forse sorpassato anche i limiti della stessa, perché perlomeno allora si sapeva benissimo chi comandava e che questi stavano agli ordini di un partito, oggi non sappiamo più nemmeno questo, navighiamo a vista, anche con questa legge, viviamo nella confusione più completa, creiamo confusione al cittadino, il quale sarà costretto ad andare a votare con delle regole che oltretutto non sarà

nemmeno lui in grado di capire. Ci troveremo quindi nella situazione di rifare una legge fra qualche anno, perché anche questa avrà dimostrato in pieno tutte le sue inefficienze per portare a termine un discorso che possa, da una parte rispettare il concetto di democrazia nel senso più ampio e dall'altra garantire la governabilità.

E' stato perseguito, è la terza volta che lo dico ma lo dirò altre cinquanta volte se serve, il disegno della governabilità per forza, ma attenzione che questo disegno esce dal binario della democrazia, entra in situazioni discutibilissime e pericolose, quindi è su questo che noi dobbiamo fissare la nostra attenzione. Penso che abbia diritto di governare solamente chi vince, chi ha ottenuto il massimo dei suffragi e non chi ha raggiunto meno del 40%, il premio di maggioranza non può essere concesso a nessuno in questi termini, perché altrimenti ritengo che il sistema proporzionale, con tutte le sue difficoltà e tutti i suoi problemi, risulti ancora più democratico, comunque molto più funzionale di questo sistema che ci mette poi davanti a delle norme che bisogna avere quattro lauree in scienze confuse per capirle.

PRÄSIDENT: Gibt es noch weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Keine mehr, dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag ab? Geheime Abstimmung? Wie viele? 5, somit stimmen wir geheim ab über den Abänderungsantrag 3008/54 des Abgeordneten Taverna. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	48
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	35
weiße Stimmzettel:	1

Somit ist der Abänderungsantrag abgelehnt. Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag mit der Prot. Nr. 3008/55 vom Abgeordneten Taverna.

Absatz 6 des Art. 17 ist aufgehoben.

Il comma 6 dell'articolo 17 è soppresso.

Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Continua la "guerra santa" all'art. 17, non mi resta che riaffermare, ancora una volta, le condizioni nostre rispetto all'introduzione nella legge elettorale di un sistema che, a nostro giudizio, presenta molti più aspetti negativi, rispetto ad almeno un aspetto positivo. Uno ce n'è, lo voglio riconoscere: l'aspetto positivo che l'introduzione del nuovo elettorale determina è che, sicuramente, il sindaco eletto avrà una maggioranza. Ritengo per altro che, avendone avute le possibilità, forse nel proseguo dell'esame del disegno di legge avremo modo di evidenziare anche questi aspetti, che ritengo comunque essere importanti nella posizione dialettica, che pure ha da essere, fra il

sindaco, rappresentante il potere esecutivo per quanto riguarda la gestione amministrativa del comune e la sua giunta, che è emanazione della sua volontà; a questo riguardo, altra considerazione negativa che ho avuto modo di fare, che anche in quest'occasione intendo sottolineare, con la caduta dell'incompatibilità, si viene a determinare una situazione di svantaggio rispetto a quella che era stata istituita, la mancanza d'incompatibilità consente ai partiti di imporre al sindaco la nomina di assessori che siano anche consiglieri comunali. Quella separazione di poteri, a cui prima facevo riferimento in una situazione dialettica, tra esecutivo e il consiglio comunale, organo per un verso di indirizzo, quando chiamato all'approvazione dei bilanci, per un verso di controllo, quando è chiamato con il potere ispettivo a chiedere conto al sindaco e agli assessori della gestione del comune e per un verso, seppure in modo molto marginale e residuale ha alcuni momenti deliberativi, quando, ad esempio, il consiglio comunale è chiamato ad esprimere la propria posizione in merito agli altri documenti di indirizzo, quali possono essere, cito uno per tutti, il piano regolatore generale.

Non mi stancherò mai di ripetere queste cose e le dirò a prescindere dall'andamento di quest'emendamento e dall'approvazione o meno degli altri due emendamenti. Avremo modo, nel corso della discussione dell'intero art. 17, di poter chiudere questa vertenza, avendo la possibilità in dieci minuti di fare un discorso più compiuto e comunque che sia nella condizione di sintetizzare la nostra opinione in merito e la riaffermazione, come suggello alla fine del dibattito, di un'impostazione che noi rivendichiamo come essere la sola ed unica impostazione, nell'attuale sistema normativo, che dia delle garanzie di libertà soprattutto agli elettori; ma questa caduta delle garanzie di libertà e di impedimento al condizionamento nei confronti del sindaco, è determinata, da un lato dalla caduta della causa di incompatibilità tra consigliere ed assessore, e dall'altro un voto congiunto che trasferisce automaticamente i voti conseguiti dal sindaco sulle liste che lo sostengono, facendo venir meno il vincolo del 40% come limite o percentuale elettorale necessario per determinare la corresponsione del cosiddetto "premio di maggioranza".

Abbiamo allora, da un lato, l'assoluta identità tra liste, programma e sindaco, quindi

(interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Taverna, ich muss Sie unterbrechen. Der Abgeordnete Pöder macht mich auf etwas aufmerksam und er hat Recht. Ihr Änderungsantrag ist nicht zulässig, nachdem Absatz 6 bereits in der Kommission abgelehnt worden ist. Absatz 6 besteht nicht mehr.

TAVERNA: Mi fa piacere, signor Presidente, che almeno uno degli emendamenti sui quali vi era la condivisione, sia stato già precedentemente dichiarato come valido e che, al tempo stesso, io mi sono diletato ad evidenziare tutto questo, siamo caduti entrambi, signor Presidente, in una distrazione.

PRÄSIDENT: Wir gehen dann weiter mit dem nächsten Änderungsantrag mit der Prot. Nr. 3008/56 vom Abgeordneten Taverna.

Absatz 7 des Art. 17 ist aufgehoben.

Il comma 7 dell'articolo 17 è soppresso.

Abgeordneter Taverna, bitte.

TAVERNA:Evidentemente...

(interruzione)

TAVERNA: Certo, perché è in coerenza con quanto ho fin qui sostenuto, il 40% era il limite del quale si doveva tener conto per far scattare il premio di maggioranza, 40% riferito al voto disgiunto, ovviamente, se si sostiene il voto congiunto, non occorre più raggiungere questa percentuale per avere il 60% dei seggi assegnati a quel consiglio comunale.

Ho diffusamente spiegato queste ragioni con caparbietà e, consentitemi, anche con il riconoscimento di una tenacia che merita il massimo impegno, proprio per ribadire la nostra posizione, che ci sta particolarmente a cuore per quanto riguarda la componente trentina, perché, per l'Alto Adige, questo problema non esiste, c'è solo per i comuni della provincia di Trento.

In sintesi allora, ritenendo peraltro di intervenire anche sull'art. 17 nel suo complesso, proprio perché questa battaglia merita che si concluda utilizzando tutti gli spazi consentiti per far emergere in maniera netta la nostra volontà d'opposizione a questa previsione normativa, far scattare il premio di maggioranza per un sindaco e per una coalizione che non raggiunge la cifra elettorale del 40%, a nostro giudizio, è una chiara limitazione di libertà ed una compressione delle istanze, del sentire e delle opinioni, che, pur all'interno di una comunità, se la vogliamo intendere in termini pluralistici, deve essere pur garantita. Con il 30 % di voti conseguiti, in relazione ai voti espressi e se questa percentuale è rapportata alla quantità e al numero degli elettori, molto probabilmente scendiamo oltre il limite del 30%; noi con una maggioranza assolutamente relativa, pari al 25%, possiamo determinare le condizioni perché in consiglio comunale quel sindaco abbia una maggioranza rapportata al 60% dei seggi assegnati. Voi sapete che questo aspetto e questo problema viene agganciato ai comuni che hanno più di 3.000 abitanti per la provincia di Trento, allora, per quei comuni la situazione è tale che su venti consiglieri assegnati a quel comune, la percentuale del 60% viene conquistata da quel sindaco, a prescindere da una sua effettiva espressione maggioritaria, questa è una maggioranza assolutamente relativa che determina questa situazione che, a nostro giudizio, è di svantaggio tale da compromettere e da comprimere le diversità che, in termini amministrativi, culturali e politici si possono comunque determinare all'interno delle nostre comunità. Noi siamo fermamente convinti che, sostenere questa battaglia, sia un aspetto qualificante della nostra presenza politica, lo abbiamo fatto con spirito e convinzione e abbiamo utilizzato tutti gli strumenti.

Concludo dichiarando la mia ovvia condivisione sull'emendamento proposto, quando, fra poco, arriveremo a discutere l'art. 17 nel suo complesso,

avremo anche l'occasione di fare un discorso compiuto e di realizzare anche in termini razionali, per l'ultima volta, queste nostre considerazioni.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort.

PÖDER: Ich hatte mich zwar schon gemeldet, aber es wurde übersehen. Kein Problem.

Es ist ein eigenartiges Prinzip und auch das bisherige Prinzip war für mich schon mehr als eigenartig, dass man sozusagen diesen Mehrheitsbonus vorsieht, denn das ist eigentlich im Prinzip die totale Umkehr des Wählerwillens. Auch die bisherige Regelung, dass man bei Erreichen der 40 % auf 60 % aufstockt, ist eine demokratiepolitisch sehr bedenkliche Regelung. Ich weiß, dass man das natürlich aus irgendwelchen Stabilitätsgründen so vorgesehen hat. Man hat das angepasst an Bestimmungen, die auf gesamtstaatlicher Ebene speziell in größeren Städten üblich sind, aber ich halte das doch für sehr problematisch, denn dass man hier eine Wählerentscheidung dadurch umkehrt oder in irgendeiner Form anders interpretiert oder aufstockt um vielleicht sogar 20 %, wie es bisher war, das ist schon unglaublich. Wenn die Listen 40 % in ihrer Gesamtheit erhalten haben, dass sie dann noch 20 % dazu bekommen an Macht, an Einfluss, an demokratiepolitischer Stärke, das ist für mich sozusagen unverständlich und unglaublich. Also als Demokrat kann ich so etwas nicht akzeptieren. Ich weiß nicht, warum man das überhaupt akzeptiert. Man stelle sich vor, wie sich die Wähler da eigentlich fühlen müssen. Nehmen wir an die Listen bekommen in ihrer Gesamtheit 40 %, d.h. sie wurden von 60 % eigentlich nicht gewählt, aber urplötzlich haben sie dann 60 %. Wie müssen sich die anderen 60 %, die diese Listen nicht gewählt haben, dann vorkommen. Das ist für mich nicht nachvollziehbar. Jetzt will man noch diese 40-Prozent-Schwelle streichen und in irgendeiner Form Listen, die in ihrer Gesamtheit 30 % der Stimmen erhalten, eben die Listen, die mit dem gewählten Kandidaten verbunden sind, auf 60 % aufstocken. Die sind von 70 % der Wählerschaft nicht gewählt wurden, aber plötzlich sieht diese Wählerschaft, dass genannte Listen doch 60 % der Sitze bekommen. Für mich ist das die Perversion der demokratiepolitischen Grundsätze. Ich verstehe schon, dass man dem Bürgermeister eine Mehrheit, eine satte Mehrheit zur Seite stellen will, aber warum erkennt man nicht an, dass der Bürgermeister auch vielleicht keine Mehrheit haben kann im Gemeinderat und trotzdem regieren und arbeiten kann. Gerade in Südtirol wird immer wieder darüber diskutiert, dass die Gemeinderäte keinen Einfluss und keine Macht mehr haben. Gerade mit solchen Instrumenten, die zum Glück in Südtirol noch nicht vorgesehen sind, entmachtet man die Gemeinderäte noch mehr, denn wenn z.B. ein Bürgermeister sich nicht so sicheren Mehrheitsverhältnissen gegenüber sieht, dann hat der Gemeinderat mehr Einfluss und mehr Macht. Warum ist die Situation bei uns in Südtirol so, dass manche Gemeinderäte sich über den Einfluss aufregen? Nicht etwa weil sie juristisch nicht den Einfluss hätten, sondern weil sie sich selbst entmachtet haben aufgrund der enormen Mehrheitsverhältnisse und aufgrund der völlig klaren Mehrheitsverhältnisse, da vielleicht sogar nur eine Partei, die Partei des Bürgermeisters bei uns im Gemeinderat vertreten ist. Die haben sich selbst

entmachtet, die nehmen ihre Kompetenzen eigentlich gar nicht mehr wahr und das ist das eigentliche Problem und nicht dass die Gemeinderäte juridisch keinen Einfluss hätten. Deswegen wäre auch diese Tatsache, dass sich ein Bürgermeister vielleicht anderen Mehrheitsverhältnissen oder unsicheren Mehrheitsverhältnissen gegenüber sieht erfrischend für die Demokratie und durchaus angetan, die Politik den Bürgern als etwas Lebendiges darzustellen.

Ich werde diesem Abänderungsantrag natürlich zustimmen. Ich muss aber ganz ehrlich dazu sagen, dass auch die andere Lösung für mich wie gesagt demokratiepolitisch keinesfalls nachvollziehbar ist.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Seppi.

SEPP: La soppressione del comma 9 dell'art. 27 della Legge regionale n. 3/94, avrebbe ricreato le fondamenta d'equità ed avrebbe restituito alla volontà popolare, espressa col voto, un minimo di obiettività e democrazia, perché, secondo me, già l'assegnare il premio di maggioranza a chi ha ottenuto solo il 40% dei voti, appare come un'operazione del tutto iniqua e comunque eccessivamente spostata verso un concetto di governabilità che nulla ha più a che fare con la democrazia, ma arrivare addirittura ad osare oltre, avere l'ardire di pensare o di proporre, che anche chi non ha il 40% del totale dei voti validi espressi in quella tornata elettorale, purché sia comunque l'aggregazione più votata, possa godere del premio di maggioranza, possa quindi avere la maggioranza dei membri del consiglio comunale e possa governare un comune. mi sembra che si siano sorpassati di molto i limiti del concesso ed i limiti di una sana regolamentazione ad una problematica che, purtroppo, è sicuramente difficile, che ha bisogno di regole certe, ma che, evidentemente, non può andare oltre determinati limiti della decenza.

Penso, e l'ho già detto prima, che la massima espressione della democrazia sia, in qualsiasi manifestazione elettorale, il sistema proporzionale, esso può avere diversi correttivi, una possibilità di sbarramento, tantissime condizioni, ma, sicuramente, pone il consiglio comunale, nel caso specifico, nelle condizioni di rispondere in pieno a quelle che sono state le volontà degli elettori. Azzardare dei maggioritari può essere necessario per l'elezione diretta del sindaco, ma se la governabilità non esiste è colpa dei politici non dei cittadini che hanno votato male, perché il voto del cittadino ha sempre fatto bene, quando esprime le volontà degli elettori, per cui se la governabilità in Trentino non c'è, il problema è solamente dei politici, l'incapacità dei politici ci ha messi nella condizione di porre delle regole che sono anti-democratiche, che si scontrano con qualsiasi concetto di percentuale di numero che possa dare il pieno diritto e legittimità ad un governo comunale.

Ritengo quindi che questo passaggio sia veramente pesante in tutto il contesto della legge, uno dei peggiori, forse anche uno dei più esecrabili, perché qui la democrazia viene messa in pericolo, qui si pongono delle condizioni che non rispettano più i numeri, addirittura voi avete tentato di trasformare la matematica in un'opinione, ed essa, cari colleghi, è l'unica scienza esatta che non conosce opinioni, ma l'aver tentato di trasformare, per demagogia politica e per l'incapacità di governare dei politici, in opinione la

matematica, diventa un'operazione molto difficile, alla quale solamente certi azzardi possono condurre.

Noi siamo quindi strenuamente contrari a questo passaggio, ripeto, per noi parlare anche solo di soglia al 40% è un azzardo, addirittura arrivare a legittimare il contesto senza aver nemmeno sorpassato questa soglia, diventa veramente un'operazione ardua e difficile per chi la propone.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Bertolini.

BERTOLINI: Non sono mai intervenuto durante la discussione di questo disegno di legge, ma credo che questo passaggio meriti veramente il mio sostegno all'emendamento presentato dal collega Taverna, proprio perché ritengo ingiusto prevedere questa norma, dove si va ad eliminare la soglia del 40% per ottenere il premio di maggioranza.

Ritengo che, comunque, un minimo di volontà popolare debba essere rispettata e, per garantire il principio della governabilità, non si possa arrivare a questi punti dove non si pone alcun limite, alcun numero, per garantire il premio di maggioranza alle liste che sono collegate al sindaco. Poteva avere anche una certa ragione aver previsto la soglia del 40% per andare a concedere il premio di maggioranza, nello spirito in cui nel '94 era stata pensata questa legge, anche perché bisognava in qualche maniera andare a garantire quella governabilità che via via si rendeva sempre più difficile da raggiungere nel passato, però questa norma va veramente a stravolgere quello che è il principio democratico del voto, non stabilendo soglie, si potrebbe quindi arrivare a delle liste, che hanno ottenuto il 20-25% dei consensi che si troverebbero con il 60% dei consiglieri.

Non credo che questo faccia bene alla politica, penso che oggi stiamo vivendo una situazione di disaffezione, ancora di più nei comuni questa disaffezione si nota e si percepisce, con questa norma senz'altro non aiutiamo le liste che, in diverse occasioni, non si presentano con lo spirito della vittoria e quindi non si candidano con il fermo proposito di governare l'amministrazione comunale, ma tante liste si presentano anche solo con l'obiettivo di fare opposizione, di svolgere uno strumento di controllo e di garanzia del cittadino all'interno del comune. Con questa norma andiamo senz'altro a demotivare questo spirito di candidature fatte a servizio della popolazione, proprio come strumento di controllo e, probabilmente, andiamo a disincentivare anche la nascita o la presentazione di liste e la sottoscrizione di candidature, perché comunque si vedrebbe una notevole sproporzione tra il voto conseguito e poi la rappresentatività che si otterrebbe all'interno dei consigli comunali.

Non sono mai stato favorevole al premio di maggioranza, però il 40% poteva comunque avere una sorta di motivazione, proprio per premiare quelle liste che con un certo risultato, seppur non superiore al 50% ma che comunque si avvicinava in maniera determinante a questa soglia, potevano anche meritarselo e quindi potevano essere incaricate di garantire la governabilità al comune. Questo premio e quindi questo onere ed onore, non può essere assegnato a quel gruppo di liste che ottiene delle percentuali di voto irrisorie, con dei dati magari proprio al 25-30%.

Esprimo quindi il mio voto contrario alla proposta fatta dalla Giunta e per questo sosterrò l'emendamento presentato dal collega Taverna.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Devo dire la verità, mi affeziono sempre di più alla legge attuale, è nata con un clima molto teso, però devo dire che l'affezione è sempre maggiore. E' una legge che è passata anche attraverso qualche ricatto, ricattino, mi ricordo i 5.000 abitanti di Pinter che diceva: "No li voglio a 1.000 e se non la portate almeno a 3000 vi faccio 1.000 emendamenti", cioè in corrispondenza dei 1.000 abitanti faceva 1.000 emendamenti. Ricordo che in quel periodo noi volevamo una legge che prevedesse la differenziazione dei sistemi a 5.000 abitanti e lì fu una battaglia enorme, alla fine voi guardate la legge, trovate i 3.000 abitanti. Chi l'ha vinta questa battaglia? Non certo la maggioranza di allora, l'hanno vinta le minoranze, perché alla fine è stato assecondato il desiderio, che non so se era espresso con convinzione, delle minoranze. Ci siamo trovati a 3.000 abitanti, ci sono state altre modifiche al disegno originale, che sono state una serie di compromessi, ma in queste leggi i compromessi non dovrebbero esserci, perché di fronte ad una legge elettorale bisogna riservare il massimo rispetto.

Ho detto prima che questa legge doveva far parte di un pacchetto di leggi di riforma, che non sono poi state fatte, praticamente è una mosca bianca in mezzo ad un volo di mosche nere, perché, ad esempio, avevamo anche portato avanti, non è che adesso si facciano rivendicazioni durante la notte, la proposta del dott. Negri sui segretari comunali, sull'albo dei segretari comunali, era scoppiato un putiferio: "Ma qui vogliono imbavagliare i segretari comunali", articoli sui giornali, reazioni di vario tipo, che sono pervenute un po' da tutte le forze politiche che oggi e guarda caso, sono anche contento di questo, mi stanno dando ragione, come ad esempio il presidente Dellai sulle scelte della viabilità, le ripropongono come nuove ma sono le mie, sono quelle vecchie e, guarda caso, quei sindaci che erano contrari, perché forse non appartenevano al mio partito, in questi giorni esprimono soddisfazione sulle stesse identiche proposte.

I lettori attenti queste cose le coglieranno o no? Io credo di sì, allora anche sulla legge elettorale devo dire che bisogna fare massima chiarezza, perché ho chiesto, prima di arrivare all'approvazione di questa legge, che credo che non sarà nelle prossime ore, di fare chiarezza, ad esempio, sulle situazioni d'ineleggibilità, incompatibilità, perché, lasciando punti oscuri, questi li paghiamo in futuro e li paga la collettività.

Ricordo, concludo e mi riservo di recuperare questo tempo nel prossimo intervento, che il collega Taverna mi ha tirato per i capelli, perché è un'operazione difficile, però lui c'è riuscito quando parlò dei numeri di mandati, si disse allora che i mandati erano tre, però non si chiarì che quella legge non era retroattiva, cioè non andava ad interessare coloro che avevano già svolto il mandato di sindaco od assessore, però su questo il collega Taverna trovò spazio per far decadere alcuni assessori. E' nata una grana ed abbiamo visto che sono entrati in crisi più comuni, credo allora che non dobbiamo permettere che si ripetano queste cose, dobbiamo fare massima chiarezza.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine mehr, dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag mit der Prot. Nr. 3008/56 ab. Namentliche Abstimmung? Ja, das sind genügend. Wir stimmen namentlich über den Abänderungsantrag ab. Ich ersuche um den Namensaufruf.

CHIODI: Andreolli (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*no*), Berger (*nein*), Bertolini (*si*), Boso (*non presente*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*non presente*), Dellai (*no*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*no*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*nein*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Ghecchi (*no*), Grandi (*no*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*non presente*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*no*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*non presente*), Saurer (*non presente*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzi (*non presente*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zendron (*no*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	47
Jastimmen:	11
Neinstimmen:	36

Somit ist der Abänderungsantrag abgelehnt. Wir sind jetzt bei Artikel 17. Wer möchte zum Artikel 17 das Wort ergreifen? Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Mi sembrava, infatti, che non si potesse arrivare alla votazione dell'art. 17 se non dopo aver riassunto la posizione che, penso abbiate capito, essere assolutamente contraria alla introduzione del sistema elettorale di quel procedimento che va sotto il nome di voto congiunto.

Per fare la storia di questo articolo, richiamo alla memoria quanto successe nel corso della passata legislatura, allorquando, proprio da sinistra, venne avanzata l'ipotesi di sostituire il sistema vigente, che aveva consentito che, in alcune situazioni, cito a memoria nell'ordine: Rovereto, Levico e Cles, quindi nei confronti di una realtà politico-istituzionale diretta alla situazione normativa per la provincia di Trento, quel fenomeno che i tecnici chiamano dell'"anitra zoppa", vale a dire il sindaco eletto direttamente dal popolo, però privo di una sua maggioranza. Questo si verificò in alcuni casi, li ho citati, mentre, per la quasi totalità dei comuni trentini, questo risultato non trovò sua collocazione. Da sinistra si volle giungere a questo risultato per garantire

situazioni che si erano venute a creare, laddove sindaci di sinistra erano stati eletti, ma non avevano raccolto i voti necessari e sufficienti per fare scattare il premio di maggioranza. Quelle amministrazioni ebbero vita corta ed accidentata e, chiamati i cittadini nuovamente alle urne, quei sindaci furono, alcuni confermati, vedasi per Cles e Levico, altri non confermati, vedasi la situazione che ha riguardato il sindaco Chiocchetti di Rovereto. Penso allora che fosse opportuno sostituire questo sistema con un altro che non ponesse le amministrazioni nella condizione di dover subire le conseguenze di un voto strabico, perché la caratteristica del voto disgiunto è quella di consentire all'elettore di votare per un sindaco, ma non necessariamente per la lista o le aggregazioni a sostegno di quel candidato sindaco. A mio giudizio questo sistema, ancorché può determinare il risultato della cosiddetta "anitra zoppa", garantisce e garantisce, perché ormai siamo in prossimità della sua sostituzione, il massimo della libertà d'espressione, perché il cittadino aveva l'opportunità di scegliere per un candidato sindaco, ma al tempo stesso di riconoscersi in una lista che porta come conseguenza, qualora sia votata, l'espressione di quella forza politica per quanto riguarda l'elezione del consiglio comunale. Ritengo che questa sia una situazione estremamente corretta nell'ambito del conflitto o nella posizione dialettica tra i due poteri, quello esecutivo e quello di controllo dell'assemblea comunale, in questo modo si fa sì che, in termini dialettici, ciascuno possa concorrere al meglio al proprio compito. Invece ora il sindaco, nel momento della propria investitura, viene a riassumere sulla propria persona le caratteristiche dell'uomo che rappresenta unitariamente l'intera collettività e al quale è riconosciuto il potere di nomina dei propri collaboratori, quindi di realizzare il governo del comune, avendo peraltro in mente, perché così si sta facendo con questo disegno di legge, il condizionamento, poiché caduta l'incompatibilità tra il consigliere comunale e l'assessore, si viene a determinare uno strano meccanismo che ancor più lega il sindaco al volere dei partiti, prima dei gruppi consiliari, poi dei partiti e poi delle segreterie dei partiti.

In questo modo noi non veniamo a realizzare un sistema di maggiore libertà per il sindaco, ma realizziamo un sistema di minore libertà, d'ulteriori condizionamenti di natura partitica, che noi abbiamo sempre sostenuto essere un condizionamento pernicioso, negativo, da respingere e non da sostenere o rafforzare; l'aver fatto coincidere, a questo riguardo, il consiglio comunale, quindi l'espressione partitica del consiglio comunale, con l'ancoraggio obbligatorio nei confronti del sindaco, determina una condizione di un inquinamento tra quel potere di controllo, alle volte deliberativo e alle volte di indirizzo e il sindaco, quindi viene annacquata quella diversità dialettica, istituzionale, che, a nostro giudizio, avrebbe dovuto essere, non soltanto difesa, ma anche garantita.

Quali sono allora le ragioni che hanno condotto a questo la maggioranza e la Presidente della Giunta, che, con tenacia, ha voluto questo obiettivo? Le condizioni politiche non riesco a vederle, se non nella assoluta volontà di minare alla radice la figura del sindaco che, così facendo, viene sempre più condizionato dai gruppi consiliari, dai partiti e dalle segreterie dei partiti; non vedo altro motivo se non questo, che è rappresentato in questo modo da questa diversa formulazione. Andremo dopo a discutere anche delle indennità che verranno erogate, ovviamente la battaglia politica non può ridursi

unicamente nei confronti dell'art. 17, esso, per quanto ci riguarda, è un articolo che fa riferimento alla situazione del Trentino, perché la situazione dell'Alto Adige, sotto questo profilo non viene minimamente sfiorata, è una situazione che, da un punto di vista di partenza, è diversa da quella del Trentino. Noi abbiamo realizzato in questo modo un obiettivo che, a nostro giudizio, è pur sempre iniquo, perché se vogliamo mettere sulla bilancia i vantaggi e gli svantaggi, che questo nuovo sistema del voto congiunto verrà a determinare, sono sempre più convinto che il peso degli svantaggi è di gran lunga superiore rispetto a quello che i vantaggi di questo sistema saranno determinati con l'approvazione di questo art. 17.

Questa nostra posizione, che è stata sostenuta nel passato in commissione ed ora nuovamente illustrata con ricchezza di particolari nella relazione di minoranza al disegno di legge, è stata anche, durante tutta la giornata di oggi, sostenuta con convinzione, perché riteniamo che l'attuale formulazione, quella proposta, rappresenti un passo indietro rispetto alla norma in essere. Lo abbiamo fatto con spirito di libertà, convinti della nostra posizione e sicuramente non possiamo in alcun modo farci una ragione di tutto questo, ma, al tempo stesso, ci assolviamo perché, fino in fondo, abbiamo combattuto con tenacia per le motivazioni che ho cercato di illustrare nel corso di questa lunga giornata.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort.

MINNITI: Grazie signor Presidente, ritengo doveroso, non tanto per perdere ulteriore tempo, perché non credo che il dibattito significhi questo, soprattutto se fatto nelle aule previste, ma per dare anche un segnale di come la comunità altoatesina, le opposizioni altoatesine, possano essere vicine ai colleghi trentini, che, attraverso un provvedimento quale quello previsto dall'art. 17, inevitabilmente rimangono penalizzati. Lo abbiamo detto attraverso il dibattito pomeridiano, siamo pronti a ripetere dei concetti analoghi anche nel corso di questa nottata, tutti noi ne abbiamo già fatte di nottate, siamo pronti ad andare avanti su questa strada perché riteniamo che lì dove ci sono le giuste ragioni, non si possano fare dei passi indietro da parte di nessuno, tanto meno, in questo senso, di chi si vede in qualche maniera defraudato di un diritto o, comunque, di un riconoscimento, nel momento stesso in cui un provvedimento viene adottato e votato con una maggioranza da quest'aula.

Hanno detto i miei colleghi, che in maniera più precisa conoscono la questione dell'art. 17, perché su di essi avrà un'influenza per taluni benefica, per altri tutt'altro che così, come questo articolo, di fatto, porti ad una limitazione di un riconoscimento popolare da parte di chi si troverà, suo malgrado, ad occupare i posti dell'opposizione e, per contro, di come ci sarà un'eccessiva premiazione per quelle forze politiche che, magari per un pugno di voti, avranno ottenuto la maggioranza. E' stato sottolineato in maniera ancora più precisa, bisogna dare atto al collega Taverna come agli altri colleghi che lo hanno fatto, come le parole da loro espresse in questo pomeriggio ed in occasione della dichiarazione di voto di questo articolo, saranno da monito futuro, ossia che, in questa maniera, regalando una maggioranza immeritata, che non si è ottenuta attraverso la credibilità dei programmi che ogni candidato sindaco ed ogni coalizione presenterà, ma verrà raggiunta per norma legislativa, quel sindaco di

fatto rischia di essere ancor più ostaggio di quanto non lo sia stato oggi, dei partiti che lo sorreggono e, peggio ancora quindi, delle segreterie di quei partiti. Si tratta, di fatto, secondo il mio personale punto di vista, ma anche secondo altri miei colleghi, di un passo indietro in un concetto di democrazia, non solo per coloro che rimarranno all'opposizione, ma anche per colui, il sindaco, che dovrà andare in qualche maniera a governare, avendo le mani maggiormente legate che non in passato.

Abbiamo anche detto che, in questa maniera, attraverso l'art. 17, si falsano le elezioni, non sono magari elezioni illegittime, come ha detto qualche personaggio più autorevole di me in un contesto più generale, ma, indubbiamente, si tratta di un falsamento del risultato elettorale, perché non viene riconosciuta la reale entità di una vittoria che saprà raggiungere un'aggregazione politica, che verrà premiata, a mio parere, indebitamente per quello che riesce a raccogliere, per contro sarà un'altrettanto indebita sconfitta eccessiva per chi andrà a ricoprire un ruolo altrettanto importante nella vita democratica, voi dovrete saperlo, il ruolo delle opposizioni. Di fatto, si tenta, in questo modo, non di garantire una maggiore stabilità ad una giunta, ma di impedire che ci siano voci realmente in possibilità di contrastare una giunta che andrà a determinarsi, la cui stragrande maggioranza regalata, non meritata, avrà, in tutte le decisioni interne a quel comune, un potere quasi illimitato; questa non è la democrazia dei numeri, ma sarà la democrazia che da i numeri, perché questo è un sistema perverso, che oggi potrebbe tornar conto alle sinistre che lo hanno voluto, ma per noi sarebbe un sistema perverso anche un domani, qualora questa normativa dovesse favorire chi magari andrà oggi all'opposizione e fra cinque anni in maggioranza, come può essere, cioè il polo di centro-destra, sarà perverso ma si dovrà comunque riconoscere pari possibilità, forse allora il centro sinistra si renderà conto della gaffe politica, ma anche della perversione politica che ha dimostrato nel sostenere questo tipo di provvedimento previsto nell'art. 17.

Alleanza Nazionale è voluta intervenire, in occasione del dibattito dei vari emendamenti del collega Taverna, proprio per stabilire e significare, ancora un volta, come in un concetto di regione ci sia la necessità di affrontare i temi non per province separate, perché il problema che verrà a riguardare, da qui a qualche momento, non appena l'articolo verrà votato e quando, domani mattina, la legge verrà approvata, solo ed esclusivamente i "fratelli" trentini, ammesso che il cons. Giovanazzi voglia essere un fratello, ma nella mentalità cristiana tutti siamo fratelli nel bene e nel male, soprattutto se tu sei figlio unico ed aspiri all'eredità totale. Quindi ritenevamo opportuno e doveroso, da parte nostra, non di rallentare i lavori, ma di ragionare in un concetto regionalista.

Il problema della provincia di Trento, che crea l'art. 17, corrisponde ad altri problemi analoghi, magari su diversi fronti, per quanto riguarda la comunità altoatesina. Su questa comunanza d'intenti, su questa volontà di difesa, su questo desiderio di ragionare in un'ottica regionalista e, soprattutto, nel dover riconoscere che ci sono dei diritti anche per le opposizioni, è a questo riguardo che Alleanza Nazionale è voluta intervenire con i suoi uomini sull'art. 17, essa seguirà la sua battaglia per quanto riguarda l'articolo sull'indennità dei sindaci. Siamo pronti, ci dispiace che si sia creata una situazione anche di tensione in quest'aula, però una legge, per essere ben fatta, deve avere un

dialogo, se c'è poi la volontà di ascoltare, la legge potrà essere fatta realmente bene, altrimenti rischia di essere una legge zoppa. Per altre questioni abbiamo visto la disponibilità della presidente Cogo, purtroppo sull'art. 17, questa disponibilità, non c'è stata.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Perego.

PEREGO: Grazie signor Presidente.

Anzitutto mi consenta una questione di forma, questo dibattito si sta svolgendo per lunghi tratti senza che sui banchi della Giunta regionale vi sia nessun consigliere, è inutile che sbuffi signor Presidente, io capisco che lei ha il diritto anche di allontanarsi ogni tanto, cosa che tra il resto non ha fatto, mi pare, il Presidente Dellai durante le grosse discussioni sulla collegata, ma se lei ha il diritto di allontanarsi, noi abbiamo il diritto di avere un interlocutore istituzionale nella Giunta regionale, preghi qualcuno dei suoi vice presidenti o dei suoi assessori, che molto spesso lo sono solo di nome ma non di fatto, perché non hanno più nessuna competenza, li preghi di star seduti ai banchi del governo. Capisco che lei può avere le sue esigenze legittime, che più che altro mi sembrano esigenze tese a mantenere una coesione tra la maggioranza, che, in realtà, sta dando comunque segnali di forte nervosismo, ma è un problema di rispetto istituzionale e io mi rivolgo non tanto a lei, quanto alla presidenza di questo Consiglio. Chi parla, facendo anche qualche sforzo, da questa parte dell'aula, ha diritto ad avere un interlocutore nella Giunta, che sia lei o un suo assessore poco importa, preferiremmo lei, ma, a questo punto, abbiamo diritto ad avere questo. E' fatica per tutti stare qui, con una differenza, noi abbiamo anche il diritto di assentarci, voi, mi spiace, non avete questo diritto. Vi invito quindi al rispetto delle regole democratiche.

Signor Presidente, l'esperienza più brutta che sto vivendo in questo Consiglio regionale, ma anche provinciale, è quella di vedere sempre e comunque un'opposizione che parla, molto spesso parla anche più di quanto dovrebbe, ma lo fa cercando di fare il proprio mestiere, ed una maggioranza che è totalmente insensibile e non risponde mai in nessun caso, si tratta soltanto di un esercizio retorico, per cui, da parte dell'opposizione, si tenta di fare qualcosa di giusto o sbagliato, ma nessuno dai banchi della maggioranza si sente in dovere di esercitare il proprio mandato politico e quindi di dare delle argomentazioni tese a respingere le nostre, siamo sempre di fronte ad un muro rispetto al quale l'unica risposta che ci vien data è un'alzata di mano che, ovviamente, ci vede perdenti in quanto opposizione. Questo è un problema di rapporti interni che capisco non si possa risolvere se non con una cultura al dialogo e al confronto, che, evidentemente, avete in maniera molto minimale.

Volevo anche dire al Presidente del Consiglio, ma anche a lei Presidente della Giunta regionale, che questa sera voi ci costringete agli straordinari, ha detto prima il cons. Minniti: "non abbiamo grossi problemi a farli", però voglio ricordare a lei e a tutti quanti che, se siamo ridotti a questo punto è perché voi avete sospeso più volte, in sede di commissione e di Consiglio, i lavori, perché voi dovevate risolvere problemi interni alla maggioranza regionale e a quella provinciale, quindi, anche questo fatto che noi oggi si sia qui a dover lavorare di notte per consentirvi di approvare questa

legge, rispetto alla quale, torno a ripetere, non ci sono da parte del gruppo di Forza Italia grossi problemi di merito, però deve essere chiaro a tutti che se siamo arrivati a questo punto, e se dobbiamo fare le corse, dipende solo ed esclusivamente da una vostra incapacità di riuscire a trovare una soluzione ai problemi nei tempi e nei modi normali.

Rispetto all'art. 17, pur avendo assunto una posizione molto precisa, che era la mia personale, che ho sostenuto in commissione, devo dare atto di un dibattito interno a Forza Italia, rispetto al quale ci siamo divisi tra coloro che erano favorevoli al voto disgiunto e coloro che erano invece favorevoli alla proposta della Giunta di abolirlo. Su una cosa però eravamo tutti d'accordo: sulla eliminazione della soglia del 40% per poter ottenere la maggioranza in consiglio comunale, questo perché riteniamo che la governabilità sia un elemento fondamentale, che i cittadini, una volta che vengano chiamati alle urne, abbiano il diritto di avere un sindaco ed una giunta che abbia i numeri per poter governare e quindi per poterla giudicare dopo una legislatura intera. Per noi il problema della governabilità, della stabilità degli esecutivi è un elemento fondamentale, è per questo che abbiamo combattuto l'eliminazione della incompatibilità tra assessore e consigliere, proprio perché crediamo che, avere eliminato questa incompatibilità, possa portare, all'interno del consiglio comunale, degli elementi di distorsione, di frammentazione, che possono minare la coesione di una maggioranza di governo. Allo stesso modo però, superando anche qualche obiezione del collega Taverna che sostenere il voto disgiunto non può accompagnarsi a sostenere l'eliminazione della soglia, devo dire che, mentre per il voto disgiunto c'è questa differenziazione, questa diversità di vedute anche al nostro interno, il fatto di eliminare la soglia per ottenere una maggioranza, noi lo riteniamo non un fatto eversivo rispetto al principio della democrazia, ma un fatto che, sicuramente restringe il principio democratico, ma che da ampliamento a quello che è un principio fondamentale per noi, che è quello della governabilità dei comuni, affinché non succeda più che nei comuni non si trovino le maggioranze necessarie per governare e che si debba richiamare i cittadini alle urne dopo qualche mese. I cittadini stanno dando sempre più segno di disaffezione verso la politica e questa è data anche da fatto che forse noi non riusciamo a trovare i meccanismi necessari per far sì che, una volta che il cittadino esercita il proprio voto, sappia con esattezza per cosa ha votato e che verrà richiamato a dare un giudizio sull'amministratore che ha scelto col proprio voto. Secondo noi questo è un principio fondamentale e, eliminare la soglia del 40%, significa dare concreta attuazione a questo principio della governabilità. Il disegno di legge, con l'eliminazione di questa norma, diventa abbastanza completo, purtroppo non c'è la distinzione netta tra l'esecutivo e l'assemblea, però abbiamo questa forza che viene data agli esecutivi di poter contare sempre e comunque su una maggioranza decisamente in grado di condurre in porto una legislatura.

Il nostro voto quindi, rispetto all'art. 17. è comunque negativo alla previsione dei primi commi, ma risente di questa apertura, dimostrazione, che vogliamo dare alla Giunta, di voler partecipare ad un confronto che non può vederci sempre e non ci vede, infatti, in posizione di preconcepita opposizione, ma che ci ha visti, in sede di commissione ed in quest'aula, presentare le nostre ragioni. Abbiamo un unico cruccio, quello di, a fronte del nostro tentativo di

presentare le nostre ragioni, anche quando diamo ragione alla Giunta, capiamo che stiamo parlando nel deserto, capire che, in realtà, poco importa che io sia qui a parlare di queste cose, potrei anche declamare una poesia, ma non penso che le cose cambierebbero di molto. Si è deciso di andare, non tanto ad uno scontro sui numeri, ma semplicemente di non tenere presente quello che è il dibattito d'aula, secondo me questo è un elemento fortemente negativo e caratterizzante in negativo questa Giunta, quindi anche per questo noi continueremo, nelle prossime ore, questa nostra battaglia, questa azione politica che non è tesa a rallentare od impedire l'approvazione di questa legge, è un'azione politica che avremmo fatto comunque, qualunque siano i tempi di questa legge, perché, non noi siamo arrivati all'ultima giornata di questa tornata elettorale, non è nostra la responsabilità di questo ritardo, ma essa è di chi deve tenere sempre assieme una Giunta, quando forse sarebbe meglio che le giunte, invece di stare assieme con lo scotch, cadessero per morte naturale.

PRÄSIDENT: Gibt es noch weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Plotegher, Sie haben das Wort.

PLOTEGHER: Già l'intervento del collega Perego ha messo in evidenza abbastanza bene, se non ce ne fosse stata necessità, il disagio di chi, su alcuni punti di questa legge, è d'accordo con chi l'ha impostata. Il disagio deriva e più ci addentriamo nella discussione di questa legge e più ce ne accorgiamo, dalla constatazione che esistono infiniti motivi per dire che questa legge è raffazzonata, messa lì, non assolutamente in grado di portare chiarezza in una situazione già difficile e non sarà neanche in grado di portare tranquillità, di dare fiducia alla popolazione che è sempre più schifata dalla politica, che è sempre più lontana dalle istituzioni e che sarà ancora più lontana se, leggi come questa, saranno approvate. Noi ci rendiamo conto e siamo più convinti che, anche in questo caso, si tratti esclusivamente, qualcuno l'ha già detto, di una legge fotocopia, fatta ed impostata in modo tale da rendere più facile la presa di un potere totale, in provincia di Trento, di una determinata parte politica. Noi riteniamo che, se il sindaco, che verrà eletto anche con una percentuale bassa, potrà godere di un premio di maggioranza tale da stravolgere completamente l'assetto della minoranza, quindi da non poter consentire che gli elettori abbiano una loro reale rappresentanza, noi crediamo che questo significhi solo volere forzare la situazione, perché in questo momento esiste, ad avviso di chi imposta la legge, poi si vedrà nella pratica, la possibilità di sfruttare ampiamente questo per poter occupare stabilmente quei comuni che non sono già stati stabilmente occupati.

Non è per motivi facilmente definibili come ostruzionismo o volontà di blocco, che insistiamo particolarmente sull'art. 17, ma è proprio perché ci rendiamo conto che insistere con proposte di legge di questo tipo significa solo ed esclusivamente insistere nella volontà di non fare chiarezza, di dare la possibilità, a chi si pensa oggi possa godere di poteri tali da vincere in un determinato modo le elezioni comunali, di prendere un potere totalizzante, pur non avendone il diritto perché non esiste una rappresentatività precisa in base ai numeri.

Per questi motivi noi abbiamo insistito ed insistiamo in questa battaglia contro l'art. 17, che definiamo senz'altro simbolico e centrale di questa legge, insisteremo a portare avanti la battaglia contro tutta la legge, perché essa è contrassegnata, ne prende precisa fisionomia, proprio da questo art. 17.

Il voto disgiunto è un voto che impedisce al sindaco che sarà eletto di poter contare su una maggioranza di cittadini, che potrebbero votarlo anche se non condividessero completamente l'ideologia delle liste che lo sostengono, questo è un elemento che va contro, è diametralmente opposto allo spirito che ha animato la proposta di arrivare alla votazione diretta del sindaco da parte degli elettori. Il voto disgiunto consentiva a numerosi elettori di poter scegliere la persona ritenuta avente i titoli per poter governare la città, pur non condividendo le premesse delle liste collegate; col voto congiunto e con la possibilità di annullare il voto qualora non esista la sintonia tra il sindaco e lista, viene tolta ai cittadini questa possibilità, e si tratta, a nostro avviso, di una violazione notevole della libertà di scelta dei cittadini ed oltretutto (e questo per noi è gravissimo), perché da molti anni l'area di destra sostiene la necessità che il sindaco venga eletto direttamente dalla popolazione, riteniamo che questo rappresenti un momento di notevole spessore proprio per indebolire quello spirito, rappresenta questo lo strumento per colpire ancora una volta la libertà della popolazione, libertà estremamente messa in dubbio da un'informazione quasi completamente, nella provincia di Trento direi completamente, asservita al potere. Questo noi non lo possiamo accettare, le battaglie che noi porteremo avanti con sempre maggiore decisione contro norme che noi riteniamo assolutamente illiberali, come quella proposta da quest'articolo, pensiamo che questo ci avvii, assieme a tanti altri provvedimenti, verso una forma di regime, che noi siamo decisi a contestare in tutti i modi protestando particolarmente quando ne vediamo profilarsi i punti più pericolosi.

Riteniamo che, se oggi si propone che con un 30% il sindaco abbia una maggioranza assoluta, domani si troverà qualche altro escamotage per fare in modo che il sindaco che si vuole imporre possa essere eletto anche con mezzi molto più facili, quando ci si avvia sulla strada del regime è chiaro che ogni mezzo è buono, per noi questo è un mezzo insidioso. Noi allora diciamo, vediamo in questi giorni le grandi e farisaiche proteste di chi accusa Heider di chissà quali crimini e, nello stesso tempo, assistiamo viceversa a mezzi e mezzucci messi in atto dalla falsa democrazia che esiste oggi in Italia, per poter arrivare al potere in tutti i modi, per poter godere dei privilegi del potere e difenderlo con qualsiasi mezzo, naturalmente potendo, con l'informazione asservita, fare in modo di gabellare il tutto per battaglia democratica priva di requisiti illiberali. Questo articolo, che contrastiamo, rappresenta per noi un elemento simbolico di avvio verso una forma di democrazia falsata nei suoi momenti più caratteristici.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Ritengo che, se un attentato alla democrazia doveva esserci, con l'art. 17 di questa legge, sicuramente c'è stato e speriamo che rimanga potenziale, nel senso che questa legge non arrivi a buon fine, perché possiamo analizzarla da tutti i punti vista che vogliamo, ma l'art. 17 mette in evidenza degli

strafalcioni legislativi, che sono di poco conto, ma comunque pesanti, ma ancora di più mette in risalto delle situazioni anti-democratiche che, secondo me, minano alle radici il senso stesso di rappresentanza democratica all'interno delle istituzioni comunali.

Quando parlo di strafalcioni ritengo importante, per esempio, segnalare il diritto di esprimere solamente due voti di preferenza per i candidati consiglieri, oppure quando l'indicazione del candidato consigliere debba contenere entrambi i cognomi, quando vi sia la possibilità di confusione e all'occorrenza data e luogo di nascita e non vi è segnalato il nome di battesimo; quindi si considera che la data di nascita sia prevalente rispetto al nome di battesimo, a questo punto ci aggiungerei anche l'esame del sangue, lo stato di famiglia, il gruppo sanguigno e forse anche, Presidente, il congedo illimitato per i maschiotti.

Questi sono strafalcioni da un punto di vista legislativo e sono comunque gravi, perché esprimono forse anche la faciloneria politica con la qual è stato creato questo disegno di legge, come la esprimono, quando parlano di rinuncia, nei confronti di un candidato sindaco che abbia già passato la prima fase e si appresti al ballottaggio, dove si dice che la rinuncia, anche nel caso di decesso o d'impedimento permanente, debba avvenire entro le ore 12 del sabato successivo. Io non vorrei scherzarci troppo, ma i morti che scrivono lettere non li ho ancora mai visti, quindi, francamente, questi sono strafalcioni, da un punto di vista legislativo, che mettono in luce la faciloneria del legislatore e lo mettono ancora più in rilievo quando pensano che il Trentino sia diventato o possa diventare, con questo governo nazionale o provinciale, peggio della Calabria degli anni più bui, perché solo nella Calabria o nella Sicilia degli anni più bui si poteva presumere che la rinuncia sia presentata da tutti i candidati sindaci meno uno, magari quell'uno in quella situazione era l'amico degli amici e tutti gli altri, passati al ballottaggio, hanno ricevuto delle sostanziali motivazioni fisiche, morali o di altro genere, per rinunciare, non capisco altrimenti come si possa presumere che la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di sindaco, comunque anche questo, evidentemente, in un Trentino "calabrezzato" può anche succedere.

Lo spremersi le meningi per arrivare a pensare a delle eventualità del genere, ripeto, paragonabili ad un 13 al totocalcio, comunque anche quest'ultimo qualcuno lo fa, implicherebbe che il legislatore si sia anche spremuto le meningi in altre situazioni molto più lampanti ed evidenti, dove invece ha sorvolato in pieno, considerando superfluo addentrarsi nei problemi veri, quelli che esistono senza fare il 13 al totocalcio e neanche un'ambata al lotto, dove evidentemente ha ritenuto di non doversi soffermare, perché tanto non cambia nulla.

Andiamo a vederli problemi sostanziali: il numero uno è l'attentato terroristico tentato e perpetrato ai danni della democrazia, perché solo lontanamente pensare che la demagogia politica, portata avanti dalla sinistra, possa presumere di trasformare anche la matematica in un'opinione, ritengo che ci vogliano ventisette lauree in scienze confuse per arrivare a questi livelli, perché, se chi non ha ottenuto il 40% dei suffragi (e potrebbe teoricamente avere un 26%), chi ha il 26% dei suffragi, con questi meccanismi, potrebbe avere la maggioranza in consiglio comunale, potrebbe governare un comune

con il 26% dei consensi. Ora, che la sinistra sia abituata a governare l'Italia senza avere il consenso, questo mi pare anche evidente, ma che possa azzardare delle cifre del genere, delle proposte del genere, qui veramente ci troviamo nel campo dei fumetti più che della politica, di quelli di fantascienza, eppure ci siamo arrivati. Con l'aberrazione precedente, che consentiva comunque il governo e la maggioranza a chi avesse superato il 40%, ci trovavamo già nella situazione che con il 40,1% si potesse avere la maggioranza, addirittura togliere questa soglia significa veramente avere sfondato il muro del suono, aver cercato di trasformare la matematica in un'opinione.

Penso che l'art. 17, ne verranno poi degli altri in quest'ottica, metta veramente in risalto quelle che sono le deficienze programmatiche di questo disegno di legge, le eventualità previste, le possibilità di inciucio politico concesse con un determinato discorso elettorale, perché dare la possibilità ad altre liste di andare a collegarsi con quelle altre ancora che si erano proposte per prime nell'appoggiare un certo candidato, sempre ammesso che appoggino gli stessi programmi e che accettino di conseguenza di collegarsi con altre liste ancora, significa aver trasportato il discorso che si voleva evitare con il sistema proporzionale, che avveniva all'interno delle sagrestie dei partiti, scusatemi se le chiamo sagrestie e non segreterie, perché quella volta di sagrestie si trattava, della spartizione del potere dopo averlo ottenuto, qua addirittura il potere lo si spartisce prima di ottenerlo, questo sistema maggioritario è stato esasperato in modo tale da averlo trasformato in un sistema che non rispetta la democrazia, come il proporzionale e che contiene tutte le situazioni negative dello stesso, anche l'ingovernabilità. Ribadisco però, anche in questo contesto, che quando un comune, una provincia, uno stato, non sono governabili, è colpa dei politici, non sicuramente del popolo.

Dell'ingovernabilità avete paura perché non siete capaci di governare, allora volete i numeri e li volete anche quando non avete il diritto di averli, voi volete che ci sia la maggioranza in un consiglio comunale che ha ottenuto il 27% dei suffragi, volete governare col 30% massimo, comunque sotto il 40%; è una cosa che non ha precedenti, ci lascia atterriti, perché la democrazia, in questo disegno di legge, è solamente una parvenza, dare l'impressione all'elettore di andare a votare, quando poi i giochi sono già fatti, perché con questo tipo di legge basta spaccare il fronte dell'opposizione in quattro o cinque raggruppamenti con dei candidati sindaci di comodo, affinché quella lista che prenderà il 28-30% possa governare impunemente, senza avere i voti della gente, qui si è messa in evidenza la possibilità di truccare le carte da un punto di vista elettorale, va denunciata perché è dimostrabile con la matematica.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Morandini.

MORANDINI: Grazie signor Presidente.

Siamo giunti alla discussione finale su questo art. 17 e s'impongono alcune considerazioni con le quali sostanzialmente vorrei far esitare in un paio di domande la Presidente. Qui non posso non richiamarmi, Presidente della

Giunta, al dibattito che avemmo in commissione su questa legge, nel corso del quale, io penso, c'è stata un'atmosfera particolarmente democratica, quindi le do atto di questo, le domande si appuntano su questi due versanti, con riferimento a quest'articolo, perché già ci intrattenemmo in commissione legislativa e, se non ricordo male, lei si riservò medio tempore fra la commissione e l'aula di dare una risposta. Voto congiunto e voto disgiunto: è emerso chiaramente in questa discussione che ci sono posizioni molto diversificate fra maggioranza e una buona parte delle opposizioni, per cui penso che questa è una domanda sostanzialmente superflua, però la propongo egualmente, perché si connota per tutto lo spessore di democraticità o meno a seconda del tipo di soluzione che si adotta, che essa rappresenta. Mi dica allora Presidente se davvero lei è convinta che l'approvazione del voto congiunto sia davvero rappresentativa, rispettosa di una libertà di consenso popolare che si esprime; noi abbiamo sempre sostenuto e sosterremo anche in altri ambiti, che è giusto che il popolo possa darsi i capi delle municipalità, lo abbiamo sostenuto attraverso i nostri rappresentanti nei parlamenti, lo sosteniamo anche in questa sede, per cui su questo non ci piove. Ma allora, se è così, è vero o non è vero che, allorché la volontà popolare si è espressa in un sistema di voto congiunto, indicando colui o colei che vuole mettere a capo della municipalità, possano esserci, di fatto, ricadute che vanno oltre quanto la volontà popolare voleva esprimere, nel senso di far andare avanti conseguenze che sicuramente quella volontà non voleva dare? Prima domanda. Penso che, se così è come mi pare che sia, l'espressione del voto disgiunto sia più corretta, guardi che cito, ad esempio, le recenti elezioni al comune di Trento, dove sicuramente, non la mia forza politica è stata avvantaggiata dal voto disgiunto, ma l'area politica dove lei si riconosce, signor Presidente, lei e i partiti della maggioranza; questo lo dico proprio obiettivamente, perché mi pare giusto che il cittadino possa dire: individuo quella come persona più indicata per svolgere le funzioni di sindaco e però mi riconosco dal punto di vista politico su un'altra collocazione, perché siamo non in elezioni politiche, ma di tipo amministrativo, dove 'l'intuitum personae' è determinante.

Seconda domanda. L'abolizione del 40% e quindi la previsione teoricamente, visto che la legge deve essere generale ed astratta, rivolgersi ad una pluralità indeterminata di soggetti, della possibilità, come, di fatto, l'abolizione della soglia del 40% lascia aperta, che anche una maggioranza che consegue una percentuale minore possa avere il cosiddetto premio di maggioranza, cioè una maggioranza relativa anche con percentuale minore. Probabilmente lei mi dirà che questa ipotesi è accademica, cioè che è difficile davvero che nelle elezioni comunali non si possa arrivare ad una maggioranza che non arrivi nemmeno al 40%, se è così e io le do atto della buona fede, perché togliere questa percentuale? Vuol dire allora che l'ipotesi soltanto accademica non può essere, mi chiedo se davvero può essere espressione di un principio semplicemente democratico, che una forza politica che ottiene una maggioranza relativa del 15, del 20, del 25%, possa, in virtù di una norma legislativa, conseguire il premio di maggioranza che la porta al 60%, questo è tutto fuorché espressione della volontà popolare. Non sto dicendo che dobbiamo tornare indietro, capisco la logica del maggioritario, dentro la quale si colloca questa proposta di legge in cui si pone, mi pare di capire, la proposta

della maggioranza, però se davvero è accademica l'ipotesi di andare sotto il 40%, allora si tolga questo benedetto settimo comma, ormai il Consiglio ha votato nel senso che non si toglie, ma si lasci almeno il 40%, perché è un po' più dignitoso, dal punto di vista delle ragioni di democrazia diretta che ho cercato di rappresentare, che si lasci un 40 %, piuttosto che lo si riconosca legislativamente ad una maggioranza che consegue una percentuale molto minore.

Per queste ragioni rappresento davvero una grande perplessità e contrarietà a questo articolo 17 e spero di avere risposta alle domande che ho posto.

Grazie.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Bertolini.

BERTOLINI: Intervengo per esprimere il voto contrario a questo articolo che porta due novità: innanzitutto l'istituzione del voto congiunto che penso vada a stravolgere il principio con il quale si era pensata questa legge qualche anno fa, dove si voleva separare il principio amministrativo dallo spirito politico, quindi, con un'elezione diretta del sindaco, si voleva andare a privilegiare quell'aspetto amministrativo che un sindaco deve fare proprio, in virtù del fatto che si tratta di elezioni comunali e quindi lasciare in un secondo piano l'aspetto politico per privilegiare quello amministrativo. Legare, come si fa oggi con l'istituzione del voto congiunto, l'elezione del sindaco con il collegamento alle liste, ritengo che vada proprio nel senso contrario a quello pensato originariamente; oggi la popolazione, con questo nuovo articolo, non potrà esprimere una valutazione personale e del tutto soggettiva sulla figura del sindaco, sulla persona che può meglio andare a ricoprire quel ruolo di amministratore, di referente di un comune, nel quale, proprio perché si tratta di amministrazione comunale, non le caratteristiche politiche sono le principali, ma diventano essenziali le caratteristiche umane, la disponibilità, la sensibilità, perciò legare l'elezione del sindaco alle liste, credo che vada in una qualche maniera a penalizzare proprio questo aspetto di tipo personale che la figura del sindaco rappresenta. Oltre a questo fatto che ritengo non positivo, proprio perché non andava a valorizzare in maniera giusta la figura del sindaco, penso che oggi, con questo sistema, si vada comunque a sminuire questo ruolo.

Il punto che più mi trova contrario in questo art. 17, è sicuramente l'eliminazione del limite del 40% per ottenere il premio di maggioranza. Con questa eliminazione diventa veramente concreta e reale la possibilità che le liste collegate al sindaco, pur ottenendo percentuali basse, dal 25 al 30%, vadano poi ad ottenere il 60% dei seggi, non credo che democraticamente sia giusto vedere che i voti assegnati alle liste collegate al sindaco valgono doppio e, dall'altro lato, i voti assegnati alle liste collegate al candidato sindaco perdente debbano essere valutati per la metà del numero raggiunto; all'interno dei comuni avremmo, di conseguenza, il 70% dei voti rappresentato dal 40% dei consiglieri, ritengo che questo forte sbilanciamento di seggi a favore delle liste collegate al sindaco, vada a minare la rappresentatività popolare che dovrebbe essere invece garantita. Sono convinto che il sistema proporzionale,

da un lato rappresenti maggiori rischi per quanto riguarda la governabilità, maggiori dubbi, spazi di incertezza, però dall'altro lato garantisca anche la massima democraticità e rappresentatività della volontà popolare. Mantenere la soglia del 40% per andare a premiare le liste collegate al sindaco sarebbe una quota accettabile, che potrebbe, in questa maniera, garantire da un lato l'aspetto relativo alla governabilità e dall'altro garantire anche una certa rappresentatività, una certa considerazione di quanto la popolazione ha espresso con il voto.

Da sempre sono stato preoccupato per questa caratteristica della sinistra di andare al governo delle varie amministrazioni, nazionali o provinciali e subito di cercare la modifica delle regole di voto. Anche in questo caso questo disegno di legge mi conferma questa caratteristica della sinistra, che ad ogni occasione cerca comunque di mantenere il conseguimento del potere se non altro sostituendo il consenso popolare con questi marchingegni di tipo matematico. Non vorrei che fra pochi mesi, se l'aggregazione del centro destra darà buoni risultati, quindi il centro destra riuscirà a battere, nelle varie elezioni comunali, i candidati della sinistra, che ci trovassimo di fronte ad un nuovo disegno di legge che cambia nuovamente le regole perché quello presentato oggi non garantisce in maniera totale il risultato che la sinistra si prefigge.

Rimane la speranza che qualche organo superiore possa comunque modificare queste norme imposte dalla forza di maggioranza, per questo ci affideremo magari al collega Willeit, se saprà suggerirci a chi rivolgerci per riuscire a fermare queste proposte della maggioranza e in qualche modo riuscire a far rispettare il voto popolare.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Urzì.

URZÌ: Bisogna essere, diciamo, particolarmente grati al cons. Bertolini perché ha svolto un'analisi della situazione che è estremamente precisa, puntuale e che rappresenta bene quella che è la gravità del momento che stiamo vivendo. Io allora, così come altri colleghi che hanno già preso la parola prima di me, colleghi espressi attraverso il voto dei cittadini della provincia di Bolzano, potrei essere il meno interessato a prendere la parola su questo argomento, invece ritengo di avere un dovere morale che appartiene peraltro anche alla logica cui fa riferimento l'azione politica di AN a Bolzano, a Trento così come a livello nazionale. Ritengo di avere un dovere morale di intervenire in questa sede per riaffermare quelli che sono dei valori che non possono essere messi in discussione, ma che invece, attraverso un'azione politica che io non esito a definire sicuramente perversa, in questa regione lo sono.

E' allora tema del confronto politico di queste settimane la questione relativa all'approvazione, in altre sedi, di provvedimenti di legge che, spacciati per meccanismi a tutela della democrazia, invece si riveleranno strumenti che imbavaglieranno le forze di opposizione in questo paese, tentando di non far comprendere alla gente quelli che sono i messaggi che dall'opposizione provengono e che sono all'insegna dei principi della libertà, del diritto e della giustizia. A livello nazionale assistiamo a questo tipo di processo, che mette alla sbarra la democrazia, bisogna dirlo, e qui in regione si sta riproponendo lo

stesso tipo di atteggiamento, seppur in modi diversi ed in contesti profondamente differenziati.

Come ho già detto, non avrei forse il compito, il dovere, il bisogno di intervenire in questo dibattito per affermare la mia posizione, in quanto eletto in provincia di Bolzano, invece affermo con forza il mio diritto e dovere ad intervenire in questa sede per affermare, da altoatesino, il diritto anche in provincia di Trento, per quella componente importante di comunità che da il sostegno alle forze politiche di opposizione, a continuare ad esserci per svolgere il proprio ruolo sino in fondo.

Ciò che mi stupisce, è il fatto che forze politiche, fino a ieri all'opposizione, abbiano dimenticato ciò che questo rappresenta, particelle importanti nel più ampio meccanismo della democrazia, un ruolo fondamentale che però, in questa sede, oggi umiliamo e rendiamo accessorio o quasi fastidioso. Abbiamo, nella Giunta attuale, quella sinistra che ieri sbraitava e si strappava i capelli e che oggi adotta strumenti di repressione nei confronti delle minoranze, chiamiamo le cose con il loro nome, abbiamo componenti di quella sinistra, di vari colori, che vorremo togliere dall'arcobaleno, colori che stanno nella maggioranza, componenti di questa sinistra che oggi svolge un ruolo, anche nello stesso ambito della regione, differenziato a seconda del fatto che si trovi a Bolzano o a Trento, questo è paradossale, due pesi e due misure, giochetti di comodo, baratti continui, perché, non illudiamoci signori, bisogna dire le cose come stanno, allora diciamole!

Questa legge costituisce il baratto, il prezzo che si pagherà per la concessione delle deleghe dalla regione alle province di Bolzano e Trento, questo è tutto estremamente chiaro, c'è una parte di questa maggioranza a qui importa gran poco l'art. 17 inserito in questa legge, ma che la appoggerà e ha mobilitato tutte le proprie forze per approvare questa legge, che noi tenteremo invece di ostacolare, per ottenere in cambio, con un vile baratto, le deleghe delle ultime competenze di questa regione alle province autonome. Le cose vanno dette con chiarezza, certo nel rispetto delle diverse posizioni, ci mancherebbe altro, un rispetto, che non mancherà mai da parte nostra, a chi sta dall'altra parte, a chi è per noi avversario politico, ma le cose vanno dette con chiarezza e noi, ai giochi che riguardano i baratti volgari e politici di questa fatta, non ci stiamo, noi non approviamo, moralmente, prima che politicamente, che in questa sede si voti una legge di questo tipo, l'art. 17 e che esso sia il prezzo che qualcuno paga per la svendita e la chiusura dell'esperienza regionale dell'accordo Degasperi-Gruber. Chi si dichiara autonomista e svolge il suo ruolo di autonomista in Giunta regionale, è tutto tranne che quello, questa legge è anti-autonomista, reprime chi esprime il dissenso democratico, è mirata a costruire un castello di norme adatto a censurare chi si dissocia dalla maggioranza, è il metodo della sinistra. Signori risvegliatevi, chi non l'ha capito si risvegli, la SVP la smetta di dire che si distingue dalla sinistra, la SVP, in questo caso è succube della sinistra, governa a Roma con il partito comunista, in regione con chi coltiva dentro di sé i valori puri del comunismo.

Sono contento che lei, cons. Chiodi, rivendichi con orgoglio il suo patrimonio comunista, perché lo ha detto lei e non lo sostengo io, sono contento e dimostra che ho ragione nel sostenere questo. Io allora non avrei l'interesse ad intervenire sull'art. 17, ma eventualmente su altri, invece ce l'ho l'interesse,

perché credo nell'istituto regionale, istituto in cui non crede chi siede nei banchi della maggioranza, non crede chi voterà questo art. 17 con un vilissimo baratto, queste cose vanno dette, urlate e gridate purtroppo. Non vorremmo trovarci in queste condizioni, ma invece ci avete trascinato voi e queste cose noi le sosteniamo con forza, da questi banchi si difende l'autonomia del Trentino, dell'Alto Adige, della regione; in quei banchi invece si censurano, si boicottano, si spengono le opposizioni, a cui rimane solo questo ruolo, quello che stiamo esercitando noi oggi e si afferma con prepotenza un potere assoluto, rispetto al quale noi non possiamo esprimere un'adesione ideologica, né tanto meno politica, né morale. Vincere è lecito, ma stravincere è ancora lecito? Questo è l'interrogativo che va posto, anche in relazione a quanto avviene in provincia di Bolzano, dove si vince, dove solo una forza politica governa, perché questa è pure la realtà della provincia di Bolzano, ma dove si intenderà forzare il ruolo di questa forza politica, riconoscendole un potere assoluto e indiscriminato.

Mi stupisco allora che chi, a Bolzano fa i discorsi a tutela delle minoranze, a Trento si sia dimenticato che cosa significhi essere minoranza politica, non per il gusto di esserci, ma per il desiderio forte di rivendicare con coerenza i valori che le minoranze tentano di interpretare, con il sostegno dei cittadini, che le minoranze hanno portato, anche in questa sede, a rappresentare.

Rispetto alla logica del baratto che ci fa risprofondare nella prima repubblica, che in quest'aula ancora si manifesta in tutta la sua ruvida presenza, noi non ci stiamo, nessuno potrà avere validi argomenti per smentirci, perché questa legge è costruita rispetto a delle esigenze particolari, a degli interessi di piccolo cabotaggio, rispetto ad un desiderio sfrenato di governare ed impossessarsi del potere ovunque, sino all'ultimo paese in alta montagna del Trentino, dopo che questo potere è già stato concesso e riconosciuto ad un partito unico, che, laddove governa, lo fa con quella stessa sinistra che in quest'aula sta barattando la regione per questo art. 17 e per qualche altro accessorio utile a garantire una propria esistenza, che, se fosse posta di fronte al potere dei numeri, non sarebbe sicuramente riconosciuta dagli elettori.

Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Dieser Artikel 17 enthält auch den Absatz 9 und ich muss ehrlich sagen, wenn ich Trentinerin wäre, würde ich alles tun, um das zu verhindern. Wenn diese Klausel hier jetzt fällt, ist es im Grunde genommen ein unverdientes Geschenk an Parteien und Listenverbindungen, die natürlich auf der Grundlage von noch mehr Opportunismus geschlossen werden, die praktisch 60 % der Sitze gesichert bekommen, wenn sie im ersten Wahlgang so viel Stimmen erhalten, dass die Liste die meisten Stimmen bekommen hat. Bisher war wenigstens eine Voraussetzung gegeben, nämlich, dass diese Listen 40 % der Gesamtheit der für den Gemeinderat abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben. Man soll jetzt nicht kommen und erklären, dass es deswegen ist, weil sonst die Gemeinden unregierbar seien. Das geht im Grunde genommen gegen das Prinzip der Direktwahl des Bürgermeisters. Das ist der größte Widerspruch dazu. Weil man dem Bürgermeister eine besondere

Personalität geben wollte, sichert man dem Gemeinderat 60 % der Sitze, wenn er mit der richtigen opportunistischen Liste verbunden. Ich wundere mich hier wirklich und vielleicht hören wir dazu ja eine Antwort, dass man eben solche Geschenke macht und das kann auch nicht zur Grundlage der Demokratie werden, dass man 60 % und damit mehr als die absolute Mehrheit schenkt. Wie sollen dann andere Gemeinderäte noch motiviert werden, wirklich an der Gemeindepolitik teilzuhaben. Sie haben nie die Chance, eine Entscheidung wirklich mit zu beeinflussen und es wird ihnen auch ihr Recht auf die Ausübung einer Kontrollfunktion genommen, weil sie werden von vornherein eingegrenzt auf höchstens 40 % im Gemeinderat. Das kann meines Erachtens nie und nimmer dazu führen, dass eine Gemeinde leichter zu regieren ist. Es geht auf Kosten des Wählerentscheids, es geht auf Kosten der Freiheit des Wählers und ich glaube wir entfernen oder die Trentiner entfernen sich damit immer mehr vom eigentlichen Anliegen, die Wähler zu motivieren, an der Gemeindepolitik teilzuhaben und zur Wahl zu gehen. Ich würde es niemanden verübeln, wenn er hier sagt, ich wähle eine andere Liste und die anderen bekommen das sowieso geschenkt und welchen Einfluss habe ich dann noch? Das ist sowieso von vornherein ein abgekartetes Spiel und infolgedessen wird es nur den Opportunismus fördern und eben die Seilschaften, die den entsprechenden Ehrgeiz und die entsprechenden Machtambitionen haben.

Dieser Artikel 17 enthält eine ganze Menge noch von anderen Widersprüchen. Wenn man immer wieder von einer Verbesserung des Gesetzes gesprochen hat, so muss ich doch sagen, kann ich diese Verbesserungen nicht erkennen. Wir haben hier dann noch offen gehabt, die Verkündung der Wahl des einzigen Kandidaten zum Bürgermeister. Wenn der Kollektivverzicht - und das ist für mich auch eine unerklärliche Sache und ich wollte schon vorher in diesem Zusammenhang sagen, dass mich so etwas eigentlich erschreckt - eintritt, d.h. sollte der Verzicht von allen außer von einem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters vorgelegt werden, so wird dennoch der zweite Wahlgang durchgeführt. Da wird es im Grunde kein großer Wahlgang mehr sein, wenn sowieso nur mehr einer übrig bleibt, dann bräuchte man eigentlich im Grunde gar nicht mehr zur Wahl gehen. Lassen wir es gelten und er wird noch einmal gewählt, aber die Verkündung der Wahl des einzigen Kandidaten zum Bürgermeister erfolgt, sofern die Anzahl der Abstimmenden 50 % der Wähler nicht unterschreitet und wenn er eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten hat, die nicht unter 50 % der Zahl der Abstimmenden liegt. Ich möchte wissen, Kolleginnen und Kollegen, was ihr dann erdenkt, wenn genau das eintritt, was wir hier befürchten, nämlich dass ihr dann gar nicht mehr die 50 % der Wähler zusammenbringt, die dann noch wählen gehen. Was tut ihr dann? Ihr schafft euch mehr Probleme als ihr aus der Welt schafft mit solchen Klauseln. Da stellt ihr euch selber die Fallen. Wenn ihr den kollektiven Verzicht hineintut, dann müsst ihr ja davon ausgehen, dass das passieren wird. Was werdet ihr dann machen, wenn ihr irgendwo nicht mehr die 50 % erreicht. Entweder man hat das nicht gründlich genug durchdacht oder man denkt sich das passiert eh nicht. Dann ist es besser gar nichts hineinzuschreiben und diesen Passus so zu belassen wie er bisher gelautet hat, nämlich dass bei dauernder Verhinderung, Verzicht u.s.w. eines Kandidaten der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teilnimmt. Die Stichwahl

findet am Sonntag nach dem zehnten Tag ab dem Eintreten eines dieser Umstände statt. Der Verzicht muss schriftlich dem Präsidenten der Bezirkswahlkommission oder der Bezirkswahlunterkommission mitgeteilt werden. Jetzt interessiert mich natürlich schon, aufgrund welcher Erfahrungen man eine solche Bestimmung einführt. Da muss es doch irgendwo Handlungsbedarf gegeben haben und das möchte ich gerne endlich einmal erfahren. Worin besteht dieser Handlungsbedarf? Ansonsten kann man eine solche Bestimmung einfach nicht nachvollziehen. Es handelt sich hier um eine Bestimmung für das Trentino und ich habe mich schon früher gewundert, dass die Trentiner sich das einfach so gefallen lassen oder der Großteil der Trentiner. Diese Einschränkung einer Maßnahme, die im Gegensatz zu der für Südtirol geltenden eigentlich weitergehender und liberaler gewesen ist und mehr dem freien Wählervotum entspricht, mehr entspricht auch der Maßnahme gegen diese Parteienlogik. Dass das ausgerechnet die sogenannte vereinigte Linke macht, ist im Grunde anachronistisch. Entschuldige, ich habe damit sicher nicht den Kollegen Berger gemeint.

Ich verstehe das nicht und das wird euch sicher nicht zur Ehre gereichen. Auf ein solches Ruhmesblatt würde ich gerne verzichten.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Artikel? Der Abgeordnete Giovanazzi hat das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie signor Presidente.

Volevo fare alcune considerazioni ad alta voce. Nel corso del dibattito ho fatto alcune considerazioni anche sui colleghi, ad esempio sono rimasto un po' scosso per l'intervento che ha fatto il collega Urzì, perché è stato un intervento molto forte, è anche chiaro che egli è reduce da un dibattito televisivo dove si è parlato di Haider e dove ha avuto un confronto con Atz, ha parlato cioè di Jörg e io devo veramente al ministro Dini riconoscenza perché mi ha fatto conoscere esattamente il nome di Haider e come si pronuncia, perché il ministro Dini l'ha chiamato George, invece mi dicono che sia Jörg. Forse il collega Urzì è stato un po' influenzato da questo dibattito e ha un po' divagato, ha toccato anche il PATT, ha detto: "è meglio che gli autonomisti escano". In effetti, io, durante l'intervento dei colleghi, mi sono portato nella saletta qui a fianco e mi sono seduto sulla sedia dove si era appena alzato Panizza, ho sentito un calore tremendo, io non sapevo che c'era stato Panizza, poi arriva l'assessore Panizza e mi dice: "Scusa ti sei seduto al mio posto", in effetti, ho sentito che scottava un po', perché è una sedia che scotta sicuramente.

Quando ti chiedono: "in futuro cosa farai?" Sempre più spesso si sente rispondere: "non lo so", perché non si riesce più ad assicurare se stessi su quello che si farà, perché le trasformazioni sono talmente rapide e questi trasformismi avvengono in un modo che ti coinvolgono e non ti rendi conto magari di esserti portato su altre posizioni, è chiaro che allora non puoi più dare risposte certe neanche a te stesso.

Dicevo, le stranezze della vita, perché? Perché guarda caso la legge attuale è stata approvata dalla minoranza, io in quel momento ero in maggioranza, però abbiamo subito la legge della minoranza, grazie a Pinter,

alla sua costanza ed intelligenza, anche se è un'intelligenza che però qualche volta manifesta una certa cattiveria, perché altrimenti gli diciamo sempre che è bravo. Abbiamo fatto una legge che era quella delle minoranze, oggi siamo in minoranza noi, dobbiamo subire la legge della maggioranza, in maggioranza ci sono ancora loro che erano in minoranza l'altra volta e allora mi dico: queste sono ad esempio le stranezze della vita.

Credo però che neanche nella maggioranza ci sia un clima sereno, Presidente Cogo, l'altro giorno, quando girava con quel completo rosso, lei è stata chiamata con un appellativo "Luna rossa", io ho detto: "No, guardate, mi sembra fuori luogo, perché la Luna rossa in questo momento sta vincendo ovunque, perciò io li ho consigliati di usare un appellativo diverso, anche se il colore forte ha portato a questa definizione. Perché dico questo? Perché nel dibattito di prima c'è stato uno scontro tra Urzi ed Atz, quest'ultimo (nei suoi momenti di sfogo è anche simpatico, perché non posso nascondere che m'ispira simpatia), ha detto: "Ma voi volete rompere tutto, volete anche distruggere la regione, la distruggeremo veramente" Non so cosa si deve fare per distruggere la regione, non so dove può cominciare, perché generalmente quando si vuol demolire una casa si dice: "Comincio da questo lato qui o dall'altro", ma se non c'è più niente, come facciamo a farlo? Presidente Cogo, credo che bisognerebbe avere il coraggio di dire: " Signori, se questa regione non c'è più, dimettiamoci e riduciamo la struttura, riduciamo i costi", perché è troppo comodo, da un lato voler distruggere la regione, dall'altro voler mantenere intatta la struttura e anche l'esecutivo; che senso ha avere un esecutivo così allargato? Penso che sarebbe sufficiente che rimanesse lei, Presidente, perché credo potrebbe svolgere un'azione più che buona, basterebbe un piccolo sforzo per demolirla e lei sarebbe ancora in grado di poterlo fare.

Se questa sera siamo qui, l'ha detto prima il cons. Urzi, è anche perché non c'è stato un accordo in maggioranza. Chi scrive qualche volta, qualche giornalista, dovrebbe scrivere con l'inchiostro rosso, perché almeno così dichiara anche la propria appartenenza. L'altra volta si è detto: "Qui si respirano miasmi nauseabondi", sono state fatte citazioni strane, questi giornalisti dovrebbero scrivere con l'inchiostro rosso, almeno dichiarano anche la loro appartenenza attraverso il colore della penna. Dicevo questo perché non voglio che si attribuiscono le responsabilità alla minoranza del fatto che andiamo fino a notte tarda a discutere la legge, se ci fosse stata chiarezza da parte della maggioranza, probabilmente non saremmo qui in questo momento.

Torno però sul problema di fondo, la legge ha bisogno di un periodo di rodaggio, abbiamo visto che alcuni comuni effettivamente sono andati in crisi con l'applicazione della legge attualmente in vigore, però poi si sono abituati, subito dopo si sono organizzati, sapendo che quella legge poneva alcuni vincoli ma comunque conteneva alcune norme che imponevano, a coloro che volevano candidare, di organizzarsi in un certo modo; in effetti quanti crisi ci sono state poi? Non ce ne sono più state, ce ne sono state alcune all'inizio, dove c'erano sindaci eletti senza maggioranza, ma poi non ci sono stati altri casi, abbiamo avuto elezioni di sindaci e si sono svolte benissimo senza problemi per le amministrazioni.

Stiamo allora attenti ad apportare queste modifiche alla legge, perché veramente potremmo introdurre un meccanismo che, anziché dare dei risultati positivi, potrebbe produrre un risultato negativo. La volta scorsa ci sono stati alcuni passaggi, lo riconosco, che non sono stati molto chiari, ad esempio la retroattività della legge sul discorso dei mandati, su quello AN ha fatto una battaglia e purtroppo l'ha vinta in un primo momento, ma è stato sufficiente per mettere in crisi alcuni comuni, perché quegli assessori e vicesindaci hanno dovuto dimettersi, poi nella fase d'appello gli è stata data ragione, però quelle persone non sono più state reintegrate, sono rimaste fuori, l'obiettivo, da parte dei ricorrenti, è stato raggiunto perché hanno tolto di mezzo la persona che aveva un certo seguito e che dava fastidio, le altre non interessavano più niente. Questa è stata una carenza della legge, perché non è stata chiarito un aspetto, si dava per scontato che la legge, non contenendo espressamente il passaggio della retroattività, avesse validità dal momento dell'approvazione in poi, così non è stato, perché sappiamo benissimo che, quando si sottopone un quesito alla magistratura, parliamo anche sul piano amministrativo, ci sono posizioni diverse, molte volte a farne le spese sono i cittadini, in questo caso credo che non si possa correre un rischio che richiederebbe un prezzo molto alto.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Willeit.

WILLEIT: Signor Presidente, sarò più breve degli altri, in quanto hanno già anticipato idee che volevo esprimere anch'io.

Al sottoscritto non piacciono le vincite a tavolino e ancor meno quelle dove si bara, a mio avviso, questo art. 17, è un miscuglio delle une e delle altre; il voto congiunto, concordo pienamente con la collega Klotz e quanti altri hanno sottolineato questo aspetto, non si concilia con le regole spartitorie dei partiti e nemmeno con il confronto continuo fra maggioranza e minoranza. Ritengo proprio che la riforma della legge elettorale comunale e provinciale nel resto d'Italia, abbia avuto questo superamento come fine, abbia voluto creare una figura più autonoma, superiore a queste parti contendenti, responsabile in primo luogo di fronte agli elettori ed alla popolazione. Non riesco a spiegarmi diversamente lo scioglimento del consiglio, allorquando viene meno il sindaco, sono anch'io dell'avviso che la reintroduzione del voto congiunto, questo caso riferito a Trento, costituisca un passo indietro sul cammino della democrazia, di una democrazia più avanzata, non intesa solo come espressione di numeri, di maggioranze, quella è una povera democrazia, misera, ma intesa come espressione del miglior confronto delle idee, come migliore libertà dei cittadini, migliore partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica; lo ritengo anche un passo sbagliato in quanto, per le piccole amministrazioni e, lasciatemi dire, anche 3.000 comuni da 3.000 abitanti non sono poi grandi amministrazioni, occorre una larga base di consenso, il premio di maggioranza, senza averlo meritato, non riesco a concepirlo, non si può prescindere, a mio avviso, da un determinato risultato già conseguito sul campo, non si può dunque prescindere da questo 40%, che non è tanto, che sembra essere la regola, sono anche convinto che la governabilità non deriva mai dai regolamenti, ma soltanto dalla civiltà di quanti governano, dalla coscienza, dal buon rapporto fra maggioranza

e minoranza e da nient'altro. In quanto all'interesse o disinteresse dei cittadini, è chiarissimo che non dipende dalla governabilità, non dalle regole, ma dal comportamento degli amministratori, dalla rispondenza della loro azione agli ideali dei cittadini, se oggi, lo si sente dire da tutti, i cittadini sono lontani dall'amministrazione, si vede che quest'ultima è lontana dai loro ideali.

PRÄSIDENT: Gibt es noch weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Es werden mit diesem Abänderungsantrag einige sehr fragwürdige Änderungen eingeführt, wobei ich gleich vorausschicke, dass auch die bisherige Formulierung dieses Artikels mehr als fragwürdig ist, vor allem natürlich aus demokratiepolitischer Sicht. Wenn man zuallererst einmal hier diesen Mehrheitsbonus, diese ganze Thematik jetzt neu regeln will, dann muss ich noch einmal vorausschicken, dass für mich der Mehrheitsbonus aus demokratiepolitischer Hinsicht völlig unakzeptabel ist. Er kehrt die Wahlentscheidung, den Wählerwillen um und er entmündigt im Prinzip wieder und das zieht sich wie ein roter Faden durch dieses Gesetz, dass die Bürger im Prinzip wieder entmündigt werden sollen. Warum, frage ich. Warum gab man ihnen bei der letzten Reform dieses Wahlgesetzes die Möglichkeit, den Bürgermeister direkt zu wählen? Eine sehr gute Idee, denn warum sollen die Bürger nicht den ersten Bürger einer Gemeinde, einer Stadt direkt wählen per Volkswahl. Dann geht man allerdings her, eine ganze Reihe von Regulierungen, Einschränkungen, Eingrenzungen in das Gesetz hineinzuschreiben und man geht her und verschärft das jetzt noch mit diesen Abänderungen. Warum lässt man den Bürgern nicht wirklich die Wahl? Warum will man alles wieder durch die parteipolitische Brille filtern und durch ein parteipolitisch motiviertes Gesetz? Warum will man wieder alles mit Parteilogik zuschütten, was man vorher leicht geöffnet hat für einen Hauch der Demokratie.

Wenn man bisher die Möglichkeit hatte, einen Bürgermeisterkandidaten irgendeiner politischen Richtung zu wählen und eine Partei, die einer völlig anderen politischen Richtung angehört, dann war das durchaus vernünftig und richtig und entspricht dem Prinzip der direkten Bürgermeisterwahl. Der Bürger hat die Möglichkeit, den Gemeinderat nach seinem Wunschbild zu gestalten und den Kandidaten zum Bürgermeister zu machen, den er eben für den besten Mann oder die beste Frau hält und kann sich dann einen Gemeinderat zusammenbasteln, der seiner Meinung nach in diesem Bereich mit dem Bürgermeister entsprechend zusammenarbeiten kann. Warum soll man nicht weiterhin diese Auffrischung der Demokratie, der Politik, der Gemeindepolitik zulassen? Das ist eine Logik, die ich auch vor allen von Seiten der Vertreter der Linken, die sich sonst gerne als progressiv bezeichnen, aber in Wirklichkeit erzkonservativ sind, sowie jenen, mit denen sie verbündet sind, gehört habe. Erzkonservativ erweist ihr euch hier, wenn ihr hergeht und sonst eine progressive Linie überall zu vertreten vorgebt und hier wieder die Parteilogik siegen wird. Die Parteilogik, mit der man das System der direkten Bürgermeisterwahl ad absurdum führt, denn es ist wirklich problematisch wenn wir jetzt wieder hergehen und dem Wähler aufzwingen, dass er einen

Bürgermeisterkandidaten wählen kann nach seiner Wahl, aber mit ihm verbundene Listen wählen muss und sonst keine Möglichkeit hat, wirklich eine freie politische Entscheidung zu treffen. Es wäre doch durchaus sinnvoll, wenn in einer Gemeindeverwaltung auch verschiedene politische Richtungen aufeinander treffen. Auf der einen Seite der Bürgermeister und auf der anderen Seite der Gemeinderat, wo vielleicht eine Zusammensetzung ist, die dem Bürgermeister nicht eine derart enorme Mehrheit sichert bzw. vielleicht sogar eine politische Zusammensetzung...

(interruzione)

PÖDER: ...Ich kann einfach nicht verstehen, wie hier gerade jene, die sich sonst gerne als die progressiven Kräfte der Gesellschaft bezeichnen eine derart undemokratische, demokratieverzerrende, die Demokratie in eine Perversion verwandelnde Lösung vorschlagen können.

Ich muss mich wirklich wundern, dass man nicht imstande ist, hier eine gewisse Offenheit zu zeigen. Man begründet das irgendwie mit politischer Stabilität, aber wie instabil ist eine Demokratie wenn man ihr den Sinn nimmt? Dann wird sie erst instabil und dann ist es keine stabile Demokratie mehr. Dann ist das eine Zwangsdemokratie und keine frei Wählerentscheidung mehr. Es ist eine Karikatur, die man aus dieser demokratiepolitischen Wahlentscheidung macht und man sollte ehrlich genug sein und wenigstens den Wählerinnen und Wählern auf den Stimmzettel schreiben: Die Stimme, die ihr hier abgibt, die hat zum Schluss wahrscheinlich nicht mehr das Gewicht, das ihr jetzt in dem Augenblick glaubt zu haben. Das sollte man ehrlicherweise den Wählern auf dem Stimmzettel auch sagen und nicht, dass man sie noch in die Irre führt und dass sie glauben, mit ihrer Stimme irgendetwas beeinflussen zu können. Das haben die Parteien vorher schon getan mit dem Gesetz und die Parteilogik siegt hier und deshalb sollte man diesen Artikel ersatzlos streichen.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Artikel? Frau Präsidentin Cogo, bitte.

COGO: Mi scuso se prima mi sono allontanata, effettivamente è giusto che qui ai banchi ci sia sempre qualcuno, non come è successo per pochi attimi, devo dire, cons. Perego, lei non c'era gli altri giorni, ma io sono stata sempre inchiodata qui, mi è capitato in quel momento e, chiedo scusa, non capiterà più.

Decido soltanto di dire due parole per dare alcune spiegazioni, per rispetto verso le forze politiche che si sono sforzate di chiarire le loro ragioni contrarie rispetto a quest'art. 17. Ritengo che la logica del voto disgiunto richiedesse necessariamente il raggiungimento di una soglia, perché la soglia andava a premiare un gruppo di liste che erano collegate ad un candidato sindaco, mentre quest'ultimo poteva ottenere consensi anche da liste a lui non collegate, quindi aveva una logica la soglia. Con il voto congiunto questa necessità c'è di meno, c'è da dire una cosa, che rientra tutto nel voto congiunto, anche la necessità, qualora un sindaco si trovasse da solo al ballottaggio, perché tutti gli altri concorrenti avessero rinunciato e questo candidato non avesse raggiunto il 50 + 1 dei consensi, proprio per il rispetto della democrazia,

si deve andare ad un altro turno di votazione ed esso è valido solo nel momento in cui partecipa il 50 + 1 degli elettori e quindi si garantisce un consenso piuttosto ampio. Al ballottaggio comunque si va anche con il voto congiunto, ed il ballottaggio serve proprio per ottenere un consenso maggiore.

Un consigliere mi aveva chiesto di spiegare come mai il comma 6 prevede che l'ulteriore collegamento di un gruppo di liste, che avevano sostenuto un candidato sindaco non ammesso al ballottaggio, debba avvenire omogeneamente, è perché si era creata quella fattispecie definita " seggio oscurato", poteva cioè succedere che due liste che sostenevano un candidato che non entrava al ballottaggio, avrebbero potuto, in teoria, se non c'è una norma che lo prevede, appoggiare due candidati sindaci diversi, poi come si sarebbe fatto per attribuire il seggio a quel candidato sindaco che le due liste avevano sostenuto? Era un caso assolutamente ipotetico, non si è verificato, però avrebbe potuto farlo in futuro, probabilmente, facendo riferimento ad altre votazioni, si sarebbe dovuto ricostituire il collegamento tra le due liste per detrarre da quelle due liste il seggio di quel candidato sindaco che non era entrato al ballottaggio. Era un'ipotesi del tutto virtuale, però in questo modo noi abbiamo fatto chiarezza, c'è della coerenza in questo, se un gruppo di liste ha un programma e sostiene un candidato sindaco, è difficile che poi possano cambiare programmi, magari alternativi uno all'altro. Spero di avere spiegato i quesiti che sono stati sollevati, credo che questo sia un passaggio nel senso del maggioritario, perché, consentire il voto disgiunto, portava poi anche a delle anomalie, perché il voto disgiunto è nella logica dei poteri separati; quando un elettore vota un candidato sindaco ed un consigliere di una lista avversa e poi quel consigliere viene eletto e sfiducia quel sindaco, credo che questo vada contro anche la volontà dello stesso elettore. In questo senso si è espressa anche una sentenza del TAR, che ha rinviato questo tipo di voto disgiunto della regione Sicilia alla Corte Costituzionale, perché andava contro a quella che è la volontà dell'elettore.

Vi ringrazio per l'attenzione..

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abgeordnete Giovanazzi das Wort.

GIOVANAZZI: Ricordo che la Presidente una volta ha esordito dicendo: "Le parole formano i pensieri, i pensieri formano i concetti". Però io devo dire.

PRÄSIDENT: Das ist aber nicht zum Fortgang der Arbeiten.

GIOVANAZZI: Non ho capito cosa la Presidente Cogo voleva dire. Io chiedo al Presidente dell'assemblea se può autorizzare un funzionario ad illustrare il contenuto di quanto ha detto la Presidente Cogo, evitando che il funzionario faccia considerazioni di tipo politico. Vorrei che ci fosse un intervento di un funzionario che spieghi, con chiarezza, questi passaggi, perché, torno a dire, mi rifaccio al discorso "Le parole formano i pensieri...", però qui non sono riuscito a capire niente.

Le chiedo scusa, ma voglio essere messo nelle condizioni di poter decidere conoscendo la materia fino in fondo, chi la conosce la deve spiegare

in modo chiaro. La prego Presidente di autorizzare un funzionario ad illustrare ai colleghi il contenuto di quanto è stato detto precedentemente.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Giovanazzi, Sie sind lang genug Assessor gewesen und wissen selbst, dass es nicht möglich ist, dass ein Funktionär hier in der Aula das Wort ergreift und etwas erklärt. Es ist also nicht möglich.

Wir stimmen also ab über den Artikel 17. Geheime Abstimmung. Nein, Sie haben nicht mehr das Wort. Wir sind bereits in Abstimmung und es ist die geheime Abstimmung verlangt worden. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete! Die Abstimmung muss wiederholt werden, denn es war nämlich ein Zettel zu viel. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	35
Neinstimmen:	18

Somit ist Artikel 17 genehmigt. Es sind zwei Abänderungsanträge eingereicht worden. Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

MINNITI: C'è un incontro delle minoranze, a seguito dell'approvazione dell'art. 17, per vedere come procedere il resto dei lavori.

PRÄSIDENT: 15 Minuten? Das geht in Ordnung und somit ist die Sitzung für 15 Minuten unterbrochen.

(ore 23.15)

(ore 23.35)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird wieder aufgenommen. Wir kommen zu zwei Abänderungsanträgen und zwar soll Artikel 17 bis hinzugefügt werden. Der erste Antrag mit der Prot. Nr. 3237/1 ist von Abgeordnetem Divina und anderen eingebracht worden.

Änderungsantrag zu Artikel 17

Es wird der nachstehend angeführte Artikel 17 bis hinzugefügt:

1. In den Gemeinden der Region mit einer Bevölkerung von mehr als 3.000 Einwohnern finden die Bestimmungen gemäß Artikel 17 Absatz 22 des

Staatsgesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127 und des Staatsgesetzes vom 5. Juli 1982, Nr. 441 Anwendung.

Ich bitte um Verlesung des italienischen Textes.

CHIODI: Emendamento all'art. 17 prot. n. 3237/1, è aggiunto l'art. 17 bis:

1. Si applicano ai comuni della regione (con popolazione superiore ai 3000 abitanti) le disposizioni di cui all'art. 17, comma 22 della Legge 15 maggio 1997, n. 127 e della Legge 5 luglio 1982, n. 441.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Divina, möchten Sie das Wort zur Erläuterung? Bitte, Sie haben das Wort.

DIVINA: La legge n. 441 all'art. n. 1 recita che una serie di figure politiche sono obbligate alla presentazione di una copia della dichiarazione dei redditi, relativa all'imposta sui redditi delle persone fisiche ed inoltre, per altre categorie, le spese sostenute per la propaganda elettorale. Le figure che la legge 441 prevede sono i membri del Senato della Repubblica, della Camera, del Consiglio dei Ministri, i sottosegretari di Stato, i consiglieri regionali, i consiglieri provinciali, nonché i comuni capoluogo di provincia o quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

Viceversa la legge n. 127/97 all'art. 137 specifica che: "le disposizioni della presente legge si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, nei limiti dei rispettivi statuti e delle norme d'attuazione", questo significa che questa normativa è una norma cornice, di riforma economico-sociale, anche noi siamo tenuti ad osservarla; secondo i limiti relativi al nostro statuto implica che noi dovremmo dare addirittura attuazione ed inquadrarla entro il quadro dell'autonomia. Noi crediamo che sia opportuno applicare anche ai comuni della regione, in questo caso ai sindaci, agli amministratori, questa normativa che è la legislazione sulla trasparenza dei pubblici dipendenti ed amministratori.

Gli emendamenti che noi abbiamo presentato sono due; di primo acchito pensavamo ai sindaci dei comuni con più di 10.000 abitanti, che oggi hanno emolumenti che sono parificati a quelli del consigliere regionale, i più piccoli mi sembra che abbiano delle retribuzioni lorde attorno ai 9.000.000, ma non hanno la previdenza, non hanno le trattenute che hanno i consiglieri regionali, per cui sono indennità di carica di una certa valenza. Crediamo che questi dovrebbero essere soggetti a controllo, proprio in funzione della norma che obbliga anche le regioni a statuto speciale al recepimento. Con quest'aggiustamento, noi lasciamo al Consiglio recepire o la soglia dei 10.000 abitanti, oppure, se ritiene di calarla in quasi tutte le realtà, tranne le minori dove si elegge con un sistema diverso, cioè dai 3.000 abitanti in su. Ogni pubblico amministratore, per essere tranquillo, ma anche per una questione di trasparenza, ogni anno è sottoposto agli stessi vincoli ed obblighi a cui siamo costretti noi, cioè ad una dichiarazione dello stato patrimoniale.

Questa è l'illustrazione di tutti e due gli emendamenti, lasciando chiaramente all'aula la decisione; a me pare che gli uffici abbiano numerato come punto 1 la soglia dei 3.000, come punto 2 quella dei 10.000, quindi dovrebbe essere ora in discussione la soglia dei 3.000. Non è una cosa

pesante, in un caso come nell'altro dobbiamo trovare la cifra più adeguata alla situazione orografica e alla consistenza numerica media dei nostri comuni.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zu diesem Abänderungsantrag? Abgeordneter Giovanazzi, Sie haben das Wort.

GIOVANAZZI: Ritengo che la proposta fatta dal collega Divina, che abbiamo firmato anche noi, sia condivisibile, soprattutto da quando è uscita la questione di tangentopoli e in particolar modo le sinistre, ne hanno fatto una bandiera di questo, hanno detto: "Qui bisogna avere la trasparenza massima, vogliamo sapere cosa fa l'amministratore, vogliamo conoscere il patrimonio all'inizio del mandato ed alla fine, vogliamo vedere se lungo questo percorso, l'amministratore, magari, oltre all'indennità è riuscito ad accantonare qualcosa d'altro". Non è che questo meccanismo porti ad un controllo specifico, perché ho visto tanti politici che si sono arricchiti comunque, non so se sono fortunati al lotto, magari quando non si fanno i nomi dei vincitori, può darsi che ci siano anche tanti politici dentro, ma non ci credo molto, penso che le sentenze di tangentopoli non abbiano risolto il problema, oggi c'è maggior rischio e probabilmente chiedono anche di più. Faccio una considerazione di tipo generale, non faccio riferimenti particolari, magari se si arriva alla provocazione si può anche scendere un po' nei particolari.

Detto questo, è giusto che si conoscano i redditi di tutti gli amministratori; è chiaro che non possiamo chiedere il reddito ad un amministratore di un comune di 500 abitanti, anche se anche nei comuni piccoli ci sono realtà che producono un certo giro economico, parlo ad esempio della Val di Cembra, è una valle ricchissima perché ha le cave di porfido, ci sono concessionari che sono anche sindaci, amministratori, c'è una confusione che non finisce più. Prendiamo quindi a riferimento i comuni con la soglia dei 3.000 abitanti, però, se si approfondisse meglio, direi che anche quelli con meno abitanti meriterebbero un controllo, ma, quantomeno, sopra i 3000 mi sembra che diventi d'obbligo la denuncia dei redditi.

Rispondo ad una domanda forte che, in questi ultimi anni, è stata portata avanti dalle forze di sinistra e ha fatto presa sull'opinione pubblica. Grazie anche a voi colleghi, il politico ha perso credibilità, io, ad esempio, prima di entrare in politica ero più rispettato, quando mi chiedono: "Cosa fai?" "Faccio un po' di politica", ti trattano come un lebbroso, caro Presidente Durnwalder. Perché questo succede? Perché è stata fatta una campagna da parte di qualcuno che aveva l'interesse a screditare alcune forze politiche dicendo che sono tutti disonesti, poi arrivava la classe dei politici vera, quella onesta, che li sostituiva; però l'opinione pubblica raccoglie questo messaggio e poi non fa più la distinzione, pensa che tutti siano disonesti, che bisogna controllarli. Se io, come comune cittadino, faccio un certo tipo di intervento, sono sotto gli occhi di tutti perché l'ha fatto Giovanazzi. Io ho una lampadina rotta davanti a casa mia, dell'illuminazione pubblica, non ho avuto il coraggio di avvertire il comune di sostituirmela, perché se lo fanno dicono magari che hanno sostituito la lampadina per orientarla nel mio giardino in modo che io possa risparmiare la corrente. Si è cioè instaurato un clima di questo tipo, però a questo punto è meglio che tutti presentino la denuncia dei redditi e che questa trasparenza

avvenga fino in fondo, anche da coloro che fanno parte della sinistra, da coloro che hanno fatto parte delle cooperative rosse, di coloro che hanno avuto finanziamenti, come ne hanno avuti le cooperative bianche. Quelle rosse non sono mai emerse, un attimo Presidente finisco subito, recupero dopo il tempo, non può interrompermi quando sto parlando di problemi che hanno interessato l'Italia, scusi Presidente.

Dico che abbiamo assistito ad una vergogna in Italia, hanno perseguitato le cooperative bianche, non hanno mai visto quelle rosse, e sì che è un colore abbastanza forte, difatti, anche le stesse assicurazioni fanno la differenza sulla polizza se si prende la macchina di un colore più forte anziché quello più debole, perché sei più visibile.

Chiudo per dire che io condivido pienamente la proposta contenuta in questo emendamento perché andiamo verso quella trasparenza che hanno chiesto forze politiche che oggi forse non la vorrebbero più.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Nur ganz kurz, weil ich der Meinung bin, dass dieser Vorschlag vernünftig ist. Mein Vorredner Giovanazzi hat schon gesagt, im Sinne der Transparenz, aber auch aus einem anderen Grund. Wir haben in diesem Gesetz dann später auch die Ankoppelung der Bürgermeister an die Regionalratsabgeordneten, für die dieses Prinzip ja schon gilt und nun soll es auch für die Bürgermeister gelten. Ich kann hier nur für Südtirol sprechen und wir haben eine Reihe von Beispielen, wo Bürgermeister Multifunktionäre sind und wo sie nicht nur Bürgermeister sind. Ein Beispiel aus der Vergangenheit ist ja sehr bekannt, wo jemand Bürgermeister war und gleichzeitig Freiberufler, Präsident der Raiffeisenkasse, Präsident eines Altersheimes, Bezirksgemeinschaftspräsident. Da sollen die Leute schon erfahren - wo so jemand die Zeit hernimmt ist sowieso ein Rätsel - was er insgesamt verdient. Ich glaube, das ist auf jeden Fall richtig und es ist auch logisch, wenn man das Gesetz ernst nimmt. Ich bin nicht dafür, aber man wird es machen und man hat es beim Gemeindetag in Tiers anklingen lassen, dass man diese Ankoppelung macht, wo ich dagegen bin, aber dann sollte man auch das andere übernehmen. Absolute Transparenz, ich glaube, das muss man sich von den Verwaltern erwarten können. Das ist ein vernünftiger Vorschlag, weshalb ich selbstverständlich zustimme.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Seppi.

SEPPI: Vedo il collega Divina occupato al telefono, per cui aspetterò un attimo a fargli un'osservazione.

Io mi meraviglio che a delle menti così acute, quali quelle dei gestori del potere regionale, facenti parte appunto di quella cultura sociologica sessantottina, molto ispirata nella zona di Trento, non sia venuto in mente di applicare questo tipo di norma, gliene sono venute in mente di tanto più ardite, più azzardate, che questo svarione, corretto puntualmente dal collega Divina, ci pare molto grave e mette in risalto un dato di fondo: come possa cambiare, non

solamente la mente umana, ma anche l'ideologia di fondo, nel momento in cui si passa da un tavolo all'altro, in cui si passa dall'opposizione alla maggioranza. Evidentemente erano delle ideologie di facciata che non tenevano, di fatto, conto di quelli che sono i concetti veri e più profondi di quello che andavano dicendo per le piazze e nei volantini.

Collega Divina, scusi, visto che lei ha smesso di telefonare, volevo chiederle una cosa: voterò sicuramente quest'emendamento, ma non riesco a capire la benevolenza che lei ha voluto usare per i sindaci che sono sotto i 3000 abitanti, perché, come ha già detto un collega che mi ha preceduto, non è che nei paesi di 500 abitanti non si possa fare qualche appalto miliardario, non è del tutto escluso che anche in quelle circostanze ci debba essere una trasparenza, del resto non è che ciò ci garantisca da ogni illecito,

(interruzione)

SEMPI: Non siamo più in tempo per presentare un sub-emendamento, sì? Allora facciamo un sub-emendamento. Ritengo che questo tipo di concetto vada sviluppato per tutti i sindaci a prescindere da quanti abitanti abbia il comune. Se lei è d'accordo farei un sub-emendamento in questa direzione.

Tornando al concetto espresso, ritengo che il collega Divina abbia quindi completato un'opera lasciata del tutto inesplorata dai bravi compagni che stanno governando il Trentino, con pieno accoglimento da parte nostra e con un'ulteriore sollecitazione alla maggioranza per prenderne atto e per votarlo, magari ricordandosi di quelle che erano le loro idee fino a qualche tempo fa e fino a quando non ricoprivano la carica attuale.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Ich glaube, dass auch die Bürgermeister selber ein Interesse daran haben, der Bevölkerung beweisen zu können, dass sie ehrlich sind, dass sie sich nicht bereichern, dass sie nichts zu verbergen haben, und dass sie durchaus bereit sind, der gesamten Öffentlichkeit ihr gesamtes Vermögen offen zu legen. Das würde in manchem Dorf manch böses Blut vermeiden. Im Grunde genommen ist das auch ein Artikel oder ein Zusatz, der sicherlich den einen oder anderen vor bösartigen Gerüchten bewahrt. Wir wissen das ja alle, ohne jetzt vom Phänomen des Neides zu sprechen, aber wir wissen alle, dass es auch immer wieder Gerüchte gibt, die an den Haaren herbeigezogen sind, wo behauptet wird, wenn einer irgendeine Tätigkeit ausübt, der wird dort schon anständig abkassieren. Es kann ja durchaus sein, dass der eine oder andere etwas ehrenamtlich übernommen hat und dass er nicht abkassiert und dann schafft er damit automatisch Klarheit und dann kann niemand mehr dieses Gerücht ausstreuen, dass er für das und das und für bestimmte Sachen abkassiert. Wenn er bestimmte Zusatzeinkommen hat, dann scheint das ja auf beim entsprechenden Partner oder wenn er Beiträge bekommt oder öffentliche Gelder auch verwaltet.

Insofern bin ich schon der Meinung, dass dies ein Artikel ist, mit dem man vor allem auch dem Bürger signalisieren kann, dass man nichts zu verstecken hat, dass man bereit ist, auch nach der Legislatur noch gerade zu

stehen und zu zeigen, was man jetzt tatsächlich im Laufe dieses Mandates verdient hat, was dazugekommen ist oder nicht dazugekommen ist. Obwohl wir sonst ja nicht die Verteidiger der Staatsgesetze sind, hier glaube ich trifft es einen sehr wichtigen Bereich und wenn Kollege Giovanazzi gesprochen hat von Italien u.s.w. müssen wir leider Gottes heute sagen in Deutschland schaut es auch nicht viel besser aus. Insofern scheint auch Südtirol diesbezüglich keine Ausnahme zu machen oder ist möglich, dass Südtirol auch keine Ausnahme mehr ist oder wir sind die einzige Insel der Redlichen und nicht der Seligen im gesamten Korruptionskreis, im gesamten Korruptionsbogen diesseits der Alpen und jenseits der Alpen. Deshalb braucht Abgeordneter Giovanazzi keine Minderwertigkeitskomplexe zu haben in diesem Zusammenhang, sondern in diesem Zusammenhang haben schon wir Südtiroler einige Probleme. Deshalb ist es auch für unsere Leute eine zusätzliche Möglichkeit und vielleicht motiviert es auch den einen oder anderen, dann ein bisschen genauer zu überlegen, was man über einen in der öffentlichen Verwaltung Tätigen sagt und der kann dann ja auch Lügen gestraft werden, denn das ist nachweisbar.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Urzì, bitte. Ich wollte nur etwas klarstellen, nachdem einige Male geredet worden ist von Bürgermeister. Im Staatsgesetz wird geredet von allen Gemeindeverwaltern, Bürgermeister, Ausschussmitglieder und Gemeinderäte. Nur damit das klar ist, weil vorhin einige nur von Bürgermeistern geredet haben. Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Ritengo che sul principio che ha affermato con l'emendamento ci si debba trovare d'accordo, laddove si prevede un meccanismo che garantisce ai cittadini, rispetto ai quali gli amministratori sono responsabili, l'assoluta trasparenza dell'operato del singolo amministratore attraverso un meccanismo che permette la visibilità dei guadagni dello stesso nell'ambito della propria attività professionale e anche dell'attività da esso assunta nelle istituzioni.

Ritengo che quando si propongono iniziative di questa portata, inserendole in un testo di legge che peraltro vuole avere la pretesa di costituire la carta fondamentale, per quanto attiene la materia che qui s'intende regolare, in questa occasione è opportuno prevedere tutti quei meccanismi, quei correttivi che possono essere utili a garantire la migliore efficienza poi della pratica applicazione del testo di legge che s'intende approvare, dall'altra parte anche si ritiene utile prevedere tutti quegli aggiustamenti che siano necessari a rendere trasparente l'operato delle persone oggetto dello stesso disegno di legge, tanto più quando si va a parlare di pubblici amministratori, che hanno il dovere morale di porsi di fronte agli occhi della comunità senza calare dei veli che debbano coprire delle presunte vergogne. Qui c'è un processo di trasparenza da avviare, da garantire e quindi su questa linea noi ci troviamo assolutamente d'accordo, anzi, saremmo per un'estensione ulteriore del principio, in questo senso credo vadano alcune delle proposte che entro breve verranno presentate, perché possano essere affrontate da quest'aula, dei sub-emendamenti, mi riferisco a questi, se non sono già stati presentati, su questi andremo a discutere perché è giusto che lo si faccia e si avvii una riflessione ampia e completa, capace di

definire i limiti esatti entro i quali poi i singoli amministratori debbano e possano muoversi e svolgere la propria attività.

Riconfermo quindi una nostra posizione favorevole rispetto all'emendamento proposto e a quelli che seguiranno, che intenderanno apportare dei correttivi rispetto allo stesso testo sul quale pure siamo d'accordo, perché i prossimi serviranno ad ampliare il senso e la portata del provvedimento che s'intende sostenere e proporre, credo che, su un punto di tale delicatezza, possa essere necessaria se non doverosa anche un'adeguata presa di posizione, per nulla politica ed ideologica, da parte degli esponenti della maggioranza, che possono verificare la validità della proposta avanzata ed illustrare, di fronte a quest'aula, se s'intenda o meno venire incontro a quest'esigenza che è stata affermata con questa forza. Abbiamo potuto verificare come, perlomeno una parte di quest'aula, ha dimostrato appieno di condividere lo spirito dell'emendamento proposto, quindi attendo delle risposte in questo senso da parte della maggioranza, che possono essere chiarificatrici nel senso da noi espresso.

Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Pöder, bitte.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Sie haben richtigerweise darauf aufmerksam gemacht, dass es sich hier nicht nur um die Bürgermeister dreht, sondern natürlich um die Gemeindeverwalter generell. Ich schicke schon voraus, dass man hier in dieser Diskussion in keinsten Weise in irgendeiner Form anklingen lassen soll, dass jeder Gemeindeverwalter ein potenzieller Verbrecher ist. Das schicke ich schon voraus, dass diese Diskussion nicht auf diese Ebene absinken sollte und auf dieser Ebene geführt werden sollte. Nichtsdestotrotz ist dieser Antrag durchaus interessant. Dies aus einem ganz anderen Grund als den Gründen, die heute im Rahmen dieser Debatte bereits angeführt worden sind. Der Verdienst eines Bürgermeisters mag sich in den kleineren Gemeinden durchaus in Grenzen halten. Je größer die Gemeinde aber wird und wenn es sich dann – ich spreche jetzt aus der Sicht der Südtiroler – um Meran oder Bozen handelt, dann wird der Verdienst eines Bürgermeisters schon recht beachtlich. Er mag durchaus als Bürgermeister eine große Verantwortung tragen, aber der Verdienst wird durchaus beachtlich.

Wenn Sie, Herr Präsident, die Wahl hätten, Präsident der USA zu werden oder Bürgermeister von Meran oder Bozen, dann würden Sie sich natürlich aus Machtgründen und aus Prestige für das Amt des Präsidenten der USA entscheiden. Wenn man das rein auf das Gehalt reduzieren würde - was ja nicht legitim wäre für jemanden, der sich politisch engagiert oder ein politisches Amt will, dass es rein auf die Frage des Gehaltes reduziert wird -, das Sie eventuell als US-Präsident oder als Bürgermeister bekommen würden, dann müssten Sie sich für die Stadt Bozen oder Meran entscheiden. Die verdienen tatsächlich mehr als der US-Präsident. Das mag erstaunlich klingen, aber das ist tatsächlich so, auch wenn der US-Präsident einige andere kleinere Vergünstigungen wie z.B. das Weiße Haus und dergleichen zur Verfügung hat. Der Verdienst eines Meraner oder Bozner Bürgermeisters ist höher als der

Verdienst eines US-Präsidenten. Insgesamt gesehen sollen die Bürger durchaus die Möglichkeit haben nachzuvollziehen, wie viel Gemeindeverwalter verdienen, welches Vermögen sie insgesamt haben und ich glaube, dass es auch für manchen interessant wäre nachzuvollziehen, wie viel so der eine oder andere Bürgermeister, der aus dem einen oder anderen Wirtschaftsbereich kommt, an Vermögen angesammelt hat oder verdient. Ich glaube, dass diese Transparenz für alle Verwalter angebracht sein muss, wenn es ja auch richtigerweise - wie schon vorhin gesagt wurde - von den Abgeordneten abverlangt wird. Die Bürgermeister, wenn sie schon die Absicht haben, sich in irgendeiner Form an die Gehälter der Regionalabgeordneten anzuhängen - und diese Absicht besteht schon von Seiten des Gemeindenverbandes -, dann sollten sie auch alle anderen Folgen mittragen, dann sollten sie nicht nur die Rechte erhalten, die daraus erwachsen, sondern natürlich sollten sie auch die Pflichten erfüllen, die mit diesem Amt in Verbindung sind. Deshalb, Herr Präsident, glaube ich, dass dieser Abänderungsantrag schon speziell auf die Bürgermeister und auf die Ausschussmitglieder abzielen muss, denn wenn jemand ein derartiges Amt übernimmt, dann kann die Versuchung durchaus groß sein, sich in irgendeiner Form Vergünstigungen finanzieller, materieller Natur anzueignen, vielleicht völlig legal, aber die Versuchung kann durchaus da sein. Ein Bürgermeister hat ja vielfältige Möglichkeiten, Bürgern oder Interessengruppen gegenüber mildtätig zu sein, mit Beschlüssen und Verordnungen und Aufträgen und dergleichen und dann erwartet er natürlich auch vielleicht die eine oder andere materielle Mildtätigkeit. Da sollte man auch nachvollziehen können, ob dann bis zum Schluss ein Bürgermeister oder ein Gemeindeverwalter in dem Bereich sich doch eine Vergrößerung seines Vermögens angeeignet hat, ob die wunderbare Vermehrung seines Vermögens, seines Einkommens während dieses Bürgermeistermandates erfolgt ist, nicht nur aufgrund der Tatsache, dass er ein recht stattliches Gehalt bisweilen erhält, sondern auch aufgrund der Tatsache, dass er eben Mildtätigkeiten verteilt. Was wir natürlich nicht hoffen und auch nicht glauben von den Bürgermeistern und auch von den Verwaltern. Es ist aber ein Fakt, dass im Bereich der Vermögenslage von öffentlichen Verwaltern, politischen Verwaltern auch ein Misstrauen, ein starkes Misstrauen von Seiten der Bürger gegenüber Politikern und öffentlichen Verwaltern vorherrscht und dass man durch diesen Antrag dieses Misstrauen ein bisschen abbauen kann. Dieses Misstrauen ist aufgrund der fehlenden Transparenz in diesem Bereich entstanden, weil man nicht hinter die Kulissen sieht und weil dann natürlich Gerüchte entstehen und so es ist notwendig, dass wir hier eine Transparenz schaffen, um auch die Möglichkeit eines gewissen Vertrauensverhältnisses in diesem Bereich zwischen Bürgern und Verwaltung aufzubauen.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Valduga, Sie haben das Wort.

VALDUGA: Intervengo per sostenere l'emendamento che è stato proposto dal cons. Divina, sottoscritto anche dal gruppo a cui io faccio riferimento e per segnalare che l'emendamento di cui discutiamo, che prevede l'applicazione delle norme previste dal comma 22 dell'art. 17 della legge 127 e quanto

previsto dalla legge 441, con sub-emendamenti verrà esteso a tutti i comuni, non solo a quelli con 3.000 abitanti. Perché riteniamo che si debba discutere di tutti i comuni, pur sapendo che esistono differenze notevoli, soprattutto nel Trentino? Riteniamo che si debba discutere di tutti, non solo dei sindaci, ma anche di tutti gli amministratori ed i dirigenti, perché purtroppo, come già hanno avuto modo di dire gli oratori che mi hanno preceduto, l'attività politica e anche quella amministrativa non ha goduto, negli ultimi anni, di buona letteratura, la popolazione è spesso e volentieri disponibile ad immaginare l'attività amministrativa come un qualche cosa dentro la quale è possibile esercitare i personali interessi e non il bene della comunità. Forse è allora importante, nel momento in cui andiamo ad adottare una legge che è poi la legge cardine rispetto al problema della elezione degli organi dei comuni, che si dia spazio al tema della trasparenza. In sostanza noi riteniamo che sia importante che la casa comunale diventi una specie di casa di vetro, dentro la quale possono entrare persone che hanno il coraggio e la disponibilità d'essere oneste e ad essere trasparenti fino in fondo, mettendo di fronte all'opinione pubblica quelle che sono le consistenze economiche personali. Questo impegno la legge 441 lo prevedeva già per tutta una serie di persone, tra le quali, ad esempio, i consiglieri regionali e provinciali ed i consiglieri dei comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 100.000 abitanti; adesso è bene estendere questo obbligo a tutti. Si tratta di dover dichiarare quali sono le proprietà immobiliari che ogni amministratore possiede, di dire qual è il reddito personale che riesce a conquistare ogni anno e far sì che alla fine del mandato ci sia una verifica di quanto è accaduto nel tragitto amministrativo in termini d'acquisizione di ulteriori beni ed, evidentemente, di aumento del patrimonio della persona che ha amministrato. In questo modo, probabilmente, si permette agli elettori di rendersi conto con che persone hanno lavorato e comunque è un tentativo di mettere la persona, non solo di fronte alla propria coscienza, che dovrebbe essere la strada prima per essere onesti, ma anche ad una dichiarazione rispetto a chi è stato amministrato o a chi si chiede la fiducia, credo che questa dichiarazione, laddove dovesse poi risultare non corrispondente alla verità, diventi un macigno sopra la credibilità della persona che, ha fatto la dichiarazione sul proprio onore e poi risulti falsa.

Non m'illudo che ci siano tutte dichiarazioni corrette, non sono così ingenuo da pensare che il semplice atto della dichiarazione significhi un'automatica conquista dell'onestà se uno non lo è, ripeto, per me l'onestà sta a priori nella condizione dell'animo di ognuno di noi, la dichiarazione diventa una capacità di mettersi in pubblico, farla non corrispondente alla realtà diventa, a mio giudizio, un'aggravante che è dirimente rispetto alla credibilità della persona, questo va anche relazionato alle spese ed alle modalità con cui si affronta la campagna elettorale e alla quantità di aiuti che si sono ottenuti durante la stessa, in modo che ognuno possa sapere come è avvenuto. Per esempio, nelle ultime dichiarazioni che sono state pubblicate, relative ai consiglieri provinciali, ognuno può stabilire chi ha dichiarato la verità o se essa era un po' camuffata; quando i giornali locali hanno pubblicato le dichiarazioni fatte da ognuno di noi, io ho sentito i relativi commenti e sono convinto che in giro ci sono persone che hanno stabilito se chi ha dichiarato una cosa l'ha fatto secondo verità o secondo opportunismo o magari tacendo cose che erano

avvenute e che non ha avuto il coraggio o la possibilità di dichiarare. Questo fatto, di per se stesso, è sicuramente un atto interessante e significativo sotto il profilo della credibilità delle persone che hanno dichiarato e del modo con cui esse potranno poi essere credute nel momento in cui amministrano.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Abgeordneter Bertolini, bitte.

BERTOLINI: Credo che i diversi interventi dei miei colleghi abbiano senz'altro convinto tutti i componenti di quest'aula della bontà della proposta fatta dal collega Divina, dal sottoscritto e da altri colleghi del gruppo del centro, porterò comunque anch'io alcuni elementi per cercare di convincere chi ha ancora resistenze nell'approvazione di questa nostra proposta.

Sembra effettivamente strano che degli amministratori pubblici, quali i consiglieri regionali e provinciali, debbano rendere nota la propria consistenza patrimoniale e la propria situazione reddituale, e che quest'obbligo non ricada invece anche su amministratori comunali che potrebbero avere molte più possibilità, che non un semplice consigliere provinciale, di accrescere il proprio patrimonio o comunque di arricchirsi. Tra l'altro credo che sia senz'altro un segnale di trasparenza che può servire a far avvicinare ancora di più la gente verso il mondo della politica, partendo proprio dal livello più basso, quello comunale, questo segnale di massima apertura, trasparenza, chiarezza, proprio perché fatto dall'amministratore pubblico più vicino alla cittadinanza, dal sindaco e dagli assessori comunali, è il segnale maggiormente percepibile dalla popolazione e quindi ha un maggiore effetto sulla cittadinanza.

Credo che moltissimi cittadini, che esprimono la loro fiducia con il consenso popolare nella figura di un sindaco o dei propri amministratori, durante la legislatura avanzino anche dei dubbi o delle perplessità sulla maniera di lavorare da parte dei loro amministratori, credo che la pubblicazione dei dati patrimoniali serva da un lato all'amministratore a dimostrare la propria correttezza, la massima chiarezza e disponibilità, dall'altro serva ai cittadini ad avere un momento di controllo e verifica dell'onestà del proprio amministratore.

Con quest'emendamento quindi, si parifica in una qualche maniera il ruolo del sindaco a tutti gli altri amministratori pubblici, a partire dai consiglieri regionali, visto che poi nello stesso disegno di legge, quando si va a parlare d'indennità si tenta di parametrare l'indennità del sindaco a quella dei consiglieri regionali, ritengo che, alla stessa maniera, si possa parametrare questo dovere che hanno i consiglieri regionali anche agli amministratori comunali, ritengo che ciò vada nella stessa direzione prospettata per quanto detto sulle indennità. La valutazione nella legislatura completa permetterà poi di dimostrare che non è certo con l'attività consiliare o con l'attività di sindaco che ci si arricchisce, quindi questo serve anche a sfatare una certa convinzione pubblica che, con le indennità dei consiglieri e dei sindaci, ci si arricchisca.

Direi quindi che porta notevoli elementi positivi l'allargamento di quest'obbligo anche agli amministratori comunali. Anch'io ho sottoscritto dei sub-emendamenti per estendere questo dovere a tutti gli amministratori comunali e ritengo sia opportuno non porre limiti riguardo al numero della popolazione perché non è il sindaco di un comune con più o meno di 3.000

abitanti che può fare la differenza su questa questione, ma la trasparenza riguarda l'intera categoria degli amministratori comunali.

PRÄSIDENT: Als nächste hat sich die Abgeordnete Conci zu Wort gemeldet. Bitte Frau Abgeordnete, Sie haben das Wort.

CONCI VICINI: Credo davvero che quest'emendamento, che abbiamo presentato assieme a numerosi altri colleghi, arrivi a proposito, in un momento in cui la decadenza della politica e dell'amministrare, soprattutto venuta dopo tutto il periodo che ha visto, in Italia e non solo lì, tutte le vicende relative a tangentopoli, che hanno tolto a chi fa politica la fiducia da parte dei cittadini. Penso che quest'emendamento non sia stato fatto per futili motivi, ma proprio nella direzione di dare alla nostra gente un segnale chiaro, che indica che chi amministra, chi fa politica vuole farlo non tanto per un servizio a sé, quindi per un discorso di potere personale, ma piuttosto per un servizio alla propria gente; questo richiede allora che ci sia con la gente un rapporto chiaro e trasparente, anche rispetto alla questione relativa ai redditi personali dei consiglieri e del sindaco, proprio perché sono invalse tutta questa serie di questioni che spesso la gente pone rispetto agli amministratori.

Il riferimento che abbiamo fatto con l'emendamento proposto si riferisce alla legge 5 luglio 1982, n. 441, che è quella che da disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive, anche direttive, di alcuni enti, dice innanzitutto: "... I soggetti a cui queste disposizioni vengono applicate, che sono in particolare i membri del Senato e della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministri, Sottosegretari di Stato, i consiglieri regionali, provinciali, i consiglieri dei comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 100.000 abitanti...". Noi abbiamo proposto, in questi emendamenti che abbiamo presentato, invece l'applicazione di queste norme anche nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 o ai 10.000 abitanti, abbiamo proposto il riferimento e quindi il recepimento di questa legge nazionale che prevede la dichiarazione concernente i diritti reali sui beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri, le azioni di società, le quote di partecipazione a società, oppure l'eventuale esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, in modo tale che tutti possano essere al corrente di quale sia la situazione reddituale, attraverso la presentazione della dichiarazione dei redditi, attraverso anche la dichiarazione che si riferisce alle spese da ciascuno sostenute per la propaganda elettorale, oppure anche rispetto a tutto quello che concerne la situazione patrimoniale degli stessi consiglieri.

La 441 prevede anche, nel caso di inadempienza degli obblighi imposti dagli artt. 2, 3 e 6 della legge stessa, che il Presidente della Camera, al quale l'inadempiente appartiene, lo diffidi ad adempiere entro il termine di quindici giorni a ciò che la legge prevede. Nel caso di inosservanza anche di questa diffida, il Presidente della Camera di appartenenza notifica tutto questo all'assemblea, in modo tale che tutti ne siano al corrente, dice l'art. 8 che tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati hanno diritto di conoscere le dichiarazioni previste nell'art. 2 della legge. Tutto questo evidenzia, ed in particolare l'art. 8 lo sottolinea, di come sia necessario e

corretto che i cittadini possano conoscere con trasparenza e chiarezza, quale sia da una parte la situazione reddituale, dall'altra quella patrimoniale delle persone che i cittadini hanno messo nei posti di governo, in questo caso delle situazioni locali, e di come questo a lungo andare ripristini quel rapporto di fiducia, che un tempo c'era, tra chi amministrava e chi era amministrato e che, per tutte le vicende di cui siamo a conoscenza, in questi anni ha perso di consistenza.

Per questi motivi chiediamo alla maggioranza che voglia accettare quest'emendamento che ci pare importante e significativo.

PRÄSIDENT: Es sind in der Zwischenzeit zwei Abänderungsanträge eingereicht und auch verteilt worden, die wir also jetzt behandeln. Es handelt sich um Abänderungsanträge zu dem bereits jetzt diskutierten Abänderungsantrag, die wir jetzt behandeln müssen.

Frau Präsidentin Cogo, bitte.

COGO: Voglio far presente che la maggior parte degli statuti comunali prevedono al loro interno delle norme di questo tipo e questa mi pare proprio una di quelle competenze da statuto comunale. Lo statuto comunale del mio comune aveva esattamente questa formulazione, quindi io direi che tutto ciò è lasciato alla libertà dei vari consigli comunali e alla volontà di regolare queste cose anche dal punto di vista della trasparenza. Ripeto, molti statuti comunali, adesso non ho esattamente la statistica, contengono di già questo tipo di norme.

PRÄSIDENT: Ich verlese jetzt den ersten zu behandelnden Abänderungsantrag zum Änderungsantrag Artikel 17 bis mit der Prot. Nr. 3249/1 des Abgeordneten Seppi und anderer.

Antrag auf Abänderung des Änderungsantrages Nr. 3237/1 zu Artikel 17

Die Worte „mit einer Bevölkerung von mehr als 3.000 Einwohnern“ sind aufgehoben.

Le parole „con popolazione superiore a 3.000 abitanti“ sono soppresse.

Möchte jemand zu diesem Antrag reden? Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Il motivo di questo subemendamento, che mi ha autorizzato il presentatore dell'emendamento, collega Divina, ha uno scopo preciso, lo avevo già preannunciato durante l'intervento fatto precedentemente, vuole obbligare, non solo coloro che sono sindaci di paesi sopra i 3000 abitanti a presentare la documentazione prevista dall'emendamento, ma vuole obbligare qualsiasi amministratore di comune, quindi tutti i sindaci della regione.

Nel suo intervento, la Presidente Cogo, che fa riferimento al regolamento dei comuni e ci conforta dicendo che diversi comuni hanno previsto questa necessità e che quindi essa è autoregolamentata dai comuni stessi, io le credo, le garantisco però che il comune di Bolzano non lo prevede, conseguentemente, siccome con questa legge, Presidente, vi siete preposti di

regolamentare tutto, non lasciando più spazio ai comuni, nemmeno nello stabilire quanto devono prendere i sindaci o l'emolumento degli assessori, ritengo che non ci si può nascondere dietro queste posizioni, diciamo che è una cosa alla quale non avevate pensato, allora non potete giustificarvi dicendo, davanti a qualcuno che l'ha pensata meglio di voi, siano i comuni ad autoregolamentarsi, perché allora le posso rispondere che non abbiamo capito perché ci spenderemo giornate per discutere degli emolumenti del sindaco.

Ritengo, Presidente Cogo, che non si possa mettere il discorso in questi termini, perché con giustificazioni di questo genere si può giustificare tutto e il contrario di tutto, avete voluto prevedere tutto in questa legge, non avete dimenticato nulla, ci accorgiamo che vi siete dimenticati di qualcosa e vi giustificate dicendo: "Saranno i comuni ad autoregolamentarsi", non è assolutamente questo il sistema di procedere, ciò dimostra anche da parte sua c'è poca voglia di accogliere le proposte quando vengono dall'opposizione, anche quando sono centrate, come questa.

La pregherei quindi di essere più attenta alle nostre prese di posizione, di prenderne atto quando esse sono logiche, concrete e costruttive, altrimenti vorrà dire che anche se lei convocherà questa riunione la settimana prossima, perché ormai i nervi sono scossi da parte vostra, faremo altri quattro giorni di nottate, non abbiamo nessun tipo di problema, se questa è la corrispondenza da parte di quei banchi. Per quanto mi riguarda sono disponibile a stare qui anche tutta la settimana prossima. Un attimo di cortesia, non nei confronti nostri, che non la meritiamo e non la chiediamo, ma nei confronti dei cittadini. Voi avete pensato a tutto e poi vi siete dimenticati cose importanti come questa, che sono la trasparenza, la correttezza dell'amministrazione pubblica, che sono quello che il cittadino vuole, ve lo siete dimenticati. Ritengo che dobbiate accogliere quello che arriva dalle opposizioni e farlo vostro, scusandovi della vostra leggerezza nell'esservi dimenticati un passaggio così importante. Concordo pienamente con quanto prima un collega diceva sul fatto che, da quando fa il consigliere regionale, gode di meno stima da parte della gente di quanta ne godeva prima, purtroppo è un fatto, non l'abbiamo inquinata noi la politica, certamente per disinquinarla, per essere oggettivamente considerati in senso positivo, bisogna ridare trasparenza, questo è un passaggio importantissimo, abbiamo capito che non lo volete accogliere, non ha nessuna importanza, ce lo voteremo da soli, però si sappia che, davanti a passaggi di questo genere voi avete deciso di dire no.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abgeordnete Giovanazzi das Wort.

GIOVANAZZI: Mi sembra che l'aula si stia svuotando, non so se è una mia impressione, cons. Denicolò, ho qualche problema di udito, ma di vista no.

Volevo allora ricordare al Presidente che è mia impressione che quest'aula si stia svuotando, allora io la inviterei a sospendere i lavori e a riprenderli in una giornata successiva, la inviterei a valutare la situazione che è venuta a crearsi e chiedo che lei prenda anche in considerazione l'eventuale sospensione dei lavori. Noi, dico la verità, non abbiamo problemi a rimanere qua seduti a discutere tutto l'articolato, anche se, collega Denicolò, ricordo una

cosa, a casa mia, anche se non ho quella luce del comune che illumina, però ho un orologio che, segnando mezzanotte, comunica che è finito un giorno e ne comincia un altro, qui purtroppo abbiamo una realtà diversa, perché per un'ala il giorno comincia un minuto prima, per l'altra comincia un minuto dopo, credo che questa differenza sia stata voluta anche per tenere distinti la parte di governo e le opposizioni.

Ricordo al collega Denicolò, che è una persona a modo, che riesco anche a far sorridere qualche volta quando intervengo, mi sembra di essere serio e lui sorride, gli dico allora che è iniziato un altro giorno, siamo nella giornata di venerdì, si era concordato di lavorare per tutta la giornata di giovedì, pertanto io chiedo che i lavori vengano sospesi perché siamo arrivati alla fine della giornata.

Presidente, la prego di prendere in considerazione questo, altrimenti continueremo ad intervenire sull'ordine dei lavori.

PRÄSIDENT: Es ist also der Antrag gestellt worden die Sitzung aufzuheben. Jetzt können zwei dafür und zwei dagegen reden und dann stimmen wir ab und die Aula entscheidet.

Abgeordneter Denicolò, dafür oder dagegen? Dagegen, Sie haben das Wort.

DENICOLÒ: Herr Präsident, wir haben im Fraktionssprecherkollegium eine Entscheidung getroffen, die gelautet hat, dass wir in eine Nachtsitzung gehen und die Arbeit beenden. Dann ist eine ganz nette Diskussion entstanden, wo nachgefragt wurde, was das nun mit dem Freitag zu tun hätte. Ich habe darauf geantwortet, die Freitagsitzung beginnt um 10.00 Uhr vormittags. Deswegen können wir ruhig eine richtige Nachtsitzung machen und nicht eine Spätabendsitzung und wir sind jetzt mitten in der Nachtsitzung. Deswegen glaube ich, dass wir immer noch im Rahmen dessen sind, was das Präsidium ausgeschrieben hat. Die Freitagsitzung beginnt, wenn die Arbeiten nicht fertig sind, um 10.00 Uhr und so stand es auch in der Einberufung. Im Fraktionssprecherkollegium haben wir vereinbart in die Nachtsitzung zu gehen. Aber Spaß beiseite, ich wollte nur erklären, wie das ist und ich bin gegen die Auflösung der heutigen Sitzung.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Perego, dafür oder dagegen?

PEREGO: Grazie signor Presidente, è con orgoglio che posso parlare a favore della proposta del cons. Giovanazzi. Il problema è questo, che, se in capigruppo si era deciso, io non ero a quella riunione, di lavorare fino alla giornata di giovedì e non lavorare la giornata di venerdì, mi sembra che il collega Denicolò usi un artificio dialettico, che sicuramente fa onore alla sua intelligenza politica, ma che però non può essere accettato col buonsenso. E' lo stesso artificio che si usa quando si dice che un accordo va raggiunto entro la mezzanotte di un dato giorno e i canali diplomatici usano fermare gli orologi a mezzanotte, mentre la trattativa prosegue fino alle quattro, le cinque del giorno successivo. Se allora intendiamo usare artifici per prolungare questa giornata possiamo farlo, a me sembra che il clima che si è venuto a creare all'interno di

quest'aula non sia più proficuo per una discussione utile alla comunità regionale, mi sembra che lo sfilacciamento, la stanchezza di alcuni, escluso Taverna che resisterebbe anche quattro giorni, non consenta di continuare in maniera utile questa discussione.

Per cui io chiedo all'aula di approvare la proposta del cons. Giovanazzi, quindi di sospendere la seduta odierna, rispettando, anche con un ritardo di circa 45 minuti, l'accordo dei capigruppo, riprenderemo magari con un clima più disteso e costruttivo il lavoro quando ci sarà la riconvocazione.

Grazie.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abgeordnete Pöder gemeldet. Dafür oder dagegen?

PÖDER: Ich weiß es nicht, Herr Präsident.

PRÄSIDENT: Das müssen Sie aber sagen, denn es können nur zwei dafür und zwei dagegen reden.

PÖDER: Ich hätte eine Frage, gibt es keine Möglichkeit für jemanden der ungeschlüssig ist in dieser Frage.

PRÄSIDENT: Nein, die gibt es nicht.

PÖDER: Schade, dann rede ich dafür.

Herr Präsident, wie lange kann ich reden, weil ich möchte nicht unnötig die Sitzung in die Länge ziehen?

PRÄSIDENT: 3 Minuten.

PÖDER: Herr Präsident, wir haben gestern mehrmals - vielleicht auch ein bisschen im Scherz - die Zeitmessung hier im Trentino diskutiert. Jetzt stelle ich fest, mit Entsetzen und Erstaunen, dass im Trentino die Uhren tatsächlich anders gehen. Man versteht hier unter Nachtsitzung etwas anderes als bei uns in Südtirol. Ich muss ganz offen sagen, das konnten wir natürlich nicht wissen in der Fraktionssprechersitzung, in dem Moment als wir gesagt haben die Freitagsitzung auf Antrag des SVP-Fraktionssprechers, der ja den Antrag gestellt, nicht zu machen, denn wenn die Freitagssitzung gemacht worden wäre, dann wäre dieses Gesetz wirklich in dieser Woche noch abgeschlossen worden. Der SVP-Fraktionssprecher hat den Antrag gestellt, die Sitzung am Freitag nicht abzuhalten und wir haben dann gesagt, dass wir halt dann am Donnerstag eine Nachtsitzung machen. Bei uns versteht man offensichtlich etwas anderes unter Nachtsitzung. Wir können uns ja noch erinnern an die Haushaltsdebatte, die die Mehrheitsfraktion unnötig in die Länge gezogen hat durch ihre Sturheit.

Jetzt muss ich aber in diesem Augenblick feststellen, dass die Trentiner unter Nachtsitzung verstehen bis Mitternacht. Ich muss da schon den Kolleginnen und Kollegen meine Solidarität aussprechen im Trentino, denn wenn hier die Zeitmessung, die Zeiträume verschieden sind von dem, was wir

in Südtirol eben unter einer Nachtsitzung verstehen, dann habe ich dafür volles Verständnis und ich glaube, dass wir hier nicht diesen Zeitbegriff über den Haufen werfen sollen. Ich habe übrigens den ganzen gestrigen Tag schon festgestellt und jetzt immer noch, dass sogar hier in diesem Saal die Zeiten recht unterschiedlich bewertet werden. Hier haben wir immer noch 0.47 Uhr und hier 0.48 Uhr. Die Zeitbegriffe sind unterschiedlich und deswegen hat es natürlich schon einen Sinn, wenn die Trentiner Kolleginnen und Kollegen jetzt sagen die Nachtsitzung ist vorbei.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Leitner, dafür oder dagegen? Sie können nur mehr dagegen reden, sonst darf ich Ihnen nicht das Wort geben.

LEITNER: Nachdem die Karten alle ausgeteilt sind und nur mehr eine übrig bleibt, muss ich die nehmen, die noch ist.

Deshalb bin ich dagegen. Ich bin grundsätzlich dagegen, dass man angefangene Arbeiten einfach liegen lässt. Die Bevölkerung erwartet sich von uns ein Wahlgesetz, das sie versteht. Wir haben schwach angefangen und stark nachgelassen bei diesem Gesetz. Wenn wir jetzt wieder zu den Leuten hingehen, dann weiß ich nicht, was sie uns sagen werden. Die Bürgermeister haben auf ihr Gehalt gehofft, wir haben gehofft weniger Unterschriften sammeln zu müssen, jeder hat sich halt so seine Rosinen herauspicken wollen aus diesem Gesetz.

Ich wiederhole noch einmal, die Regierung sollte diese Nachdenkpause nutzen, ob sie wirklich richtig zusammengesetzt ist. Wir sollten dieses Gesetz überarbeiten, so dass ein vernünftiges Gesetz daraus wird, denn so hat es keinen Sinn. Dieses Wahlgesetz ist ein Torso und es hat mit organischem Wachsen überhaupt nichts zu tun. Es ist unverständlich und jeder hat hier sein Süppchen gekocht. Es hat diese Quer-Allianzen gegeben und damit meine ich wörtlich mit der SVP u.s.w. Hier versteht niemand mehr etwas, obwohl es nicht verboten ist, dass auch die Minderheit mit der Mehrheit Abkommen schließt, aber das ist ein Kuhhandel, der hier vonstatten geht und im Übrigen bin ich schon allein froh, dass der Artikel 12 auf diese Art und Weise zu Fall kommt. Jene, die hier schon groß den Sieg verkündet haben, müssen sich vielleicht hoffentlich eines Besseren belehren lassen im Sinne des Schutzes der Autonomie. Nützen Sie diese Nachdenkpause und gehen Sie in sich.

PRÄSIDENT: Es haben bereits zwei dafür und zwei dagegen geredet und wozu wollten Sie das Wort ergreifen? Geheime Abstimmung? Ja, das sind genügend. Jetzt wird über den Antrag des Abgeordneten Giovanazzi, nämlich die Sitzung aufzuheben, geheim abgestimmt. Wer mit Ja stimmt, der ist für die Aufhebung der Sitzung und wer mit Nein stimmt, ist gegen die Aufhebung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	33
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	18
weiße Stimmzettel:	3

Somit ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben. Wenn die Beschlussfähigkeit nicht gegeben ist, kann der Präsident die Sitzung um eine Stunde verschieben oder auch nach seinem Ermessen aufheben. Nachdem ich denke, dass es nicht sehr sinnvoll ist, sie um eine Stunde zu verschieben, hebe ich die Sitzung auf. Folgendes, wir kommen jetzt zu Absatz 3 des Artikels 82. Dort steht drinnen: Im Falle von Auflösung der Sitzung wegen Fehlens der Beschlussfähigkeit setzt der Präsident nach Beratung mit den anwesenden Regionalratsabgeordneten den Tag für die nächste Einberufung fest, die jedenfalls innerhalb der nächsten 8 Tage erfolgen muss. Diese Sitzung muss also innerhalb der nächsten Woche stattfinden. Vorschläge? Abgeordneter Denicolò, bitte.

DENICOLÒ: Ich schlage den Freitag vor.

PRÄSIDENT: Für Freitag ist der Vorschlag gemacht worden. Sind keine gegenteiligen Vorschläge? Somit ist es der Freitag, der 18. Februar mit Einberufung um 10.00 Uhr. Die Einberufung wird zugestellt für die Sitzung am nächsten Freitag. Somit ist die Sitzung geschlossen.

(ore 1.03)

INDICE

Disegno di legge n. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-17-22-32-44-52-66-70-77
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	3-8-23-33-51-57-69-74-84-102-110
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	4-11-25-41-58-109
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-14-31-42-83
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-10-40-46-54-89-104
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6-9-18-28-34-50-55-63-68-91-103
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	7-8-15-29-30-36-47-59-60-63-73-96-105-113
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	12-60-102-114
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	12-27-37-45-53-67-76-93-98-101-111
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	16-64-95
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	19-61-97-110
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	24-100
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	26-39-81-112
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	35-48-79-99
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	43-86

BERTOLINI Denis

(LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)

" 75-88-108

VALDUGA Guglielmo

(IL CENTRO)

" 106

DENICOLO' Herbert Georg

(SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)

" 112-115